

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,  
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di Laurea Triennale in  
Scienze Politiche, Relazioni Internazionali, Diritti Umani



LA TUTELA DELLE POPOLAZIONI INDIGENE: SAMI, MAPUCHE E  
ZANDE. Nell'Universal Periodic Review di Svezia, Cile e RDC

*Relatore:* Prof. Paolo De Stefani

*Laureanda:* Beatrice Canal  
Matricola N°2022364

**Anno 2023/2024**

*“SOY LA FLOR QUE ME DESPLIEGO  
JUNTO A LAS RUCAS INDIANAS,  
LA QUE, AL SURGIR LAS MAÑANAS  
EN LA CUMBRES SOÑOLIENTAS,  
GUARDO EN MIS HOJAS SANGRIENTA,  
LAS LÁGRIMAS ARAUCANAS”*

IGNACIO VERDUGO CAVADA

## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>3</b>
<b>CAPITOLO I: I SAMI DELLA SVEZIA</b> .....	<b>9</b>
1.1 Storia, cultura e organizzazione dei Sami.....	9
1.2: Introduzione del governo svedese e delle sue norme/organismi che si occupano di popolazioni indigene e diritti umani.....	14
1.3: Analisi della tutela delle popolazioni indigene attraverso gli UPR ....	19
1.4 Conclusione .....	36
<b>CAPITOLO II: I MAPUCHE DEL CILE</b> .....	<b>39</b>
2.1 Storia, cultura e organizzazione dei Zande.....	39
2.2 Introduzione dell'azione del governo cileno e delle sue norme/organismi che si occupano di popolazioni indigene e diritti umani.....	42
2.3 Analisi della tutela delle popolazioni indigene attraverso gli UPR.....	46
2.4 Conclusione .....	78
<b>CAPITOLO III: GLI ZANDE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO</b> .....	<b>81</b>
3.1 Storia, cultura e organizzazione dei Zande.....	81
3.2 Introduzione del governo della repubblica democratica del congo sulle norme/organismi che si occupano di popolazioni indigene e diritti umani .....	83
3.3 Analisi della tutela delle popolazioni indigene attraverso gli UPR.....	87
3.4 Conclusione .....	93
<b>CAPITOLO IV: COMPARAZIONE DEI TRE PAESI</b> .....	<b>95</b>
4.1 Differenze e somiglianze di quanto emerso nei capitoli precedenti.....	95
4.2 Differenze e somiglianze nei Sistemi Regionali .....	98
<b>CONCLUSIONE</b> .....	<b>112</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>113</b>



## **INTRODUZIONE**

In questo elaborato osserveremo come vengono tutelati i diritti umani delle popolazioni indigene, analizzando tre differenti casi di tre stati che fanno parte dei principali sistemi regionali (Europeo, Interamericano e Africano), così da poter fare un confronto di come si presenti la tutela delle popolazioni indigene in diverse parti del mondo e come sia il loro rapporto con il resto dello stato.

Partiamo con lo spiegare cosa si intende per popolazioni indigene. La parola indigene deriva dal latino e con questo termine si vogliono indicare le popolazioni che sono nate in un determinato luogo e quindi native di quell'ambiente. Solitamente, si indicano con questo termine le popolazioni presenti in un determinato territorio dalla preistoria. Secondo l'United Nations High Commissioner for Refugees le popolazioni indigene sono distinte dalle minoranze, che sono intese come un gruppo etnico numericamente inferiore rispetto al resto della popolazione e che possiede una propria lingua o religione. Secondo altri le popolazioni indigene essendo una parte minoritaria della popolazione complessiva di uno stato fanno parte delle minoranze, e anzi costituiscono un tipo di minoranza sui generis, perché caratterizzato da un'origine storica più antica e poiché possiedono un forte legame con la natura e la loro cultura. Quindi essendo un gruppo a sé stante di minoranza esse possiedono sia le tutele delle minoranze sia le tutele che sono riusciti a conquistarsi come popolazioni indigene, durante gli anni, grazie alle loro lotte per l'autodeterminazione. Tale aspetto li differenzia dalle minoranze, poiché esse non possiedono il diritto di autodeterminarsi e infatti vengono classificate come minoranze linguistiche, etniche o religiose, mentre i popoli indigeni non vengono descritti. Teniamo anche presente che nei documenti che analizzeremo in questo elaborato le popolazioni indigene sono un sottoinsieme delle minoranze. In più bisogna tener conto che si parla di popoli e questo indica un

certo rapporto con la terra, e come prevede l'art. 2 della Convenzione della tutela delle popolazioni indigene essi sono uguali a tutti gli altri popoli.

Secondo quanto riportato dall'Onu ne "Advancing the rights of Indigenous Peoples" si stima che le persone che fanno parte delle popolazioni indigene sono 476 milioni, che corrisponde al 6% della popolazione mondiale. Esse sono presenti in tutti i continenti, dall'Europa, alle Americhe, all'Africa e l'Asia.

Nell'elaborato parleremo della tutela dei diritti umani delle popolazioni indigene, cioè quei diritti inalienabili e universali che spettano a tutti in quanto esseri umani, che possiamo trovare all'interno della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. L'analisi della tutela dei diritti umani delle popolazioni indigene che svolgeremo in questo elaborato sarà fatta tramite l'analisi degli Universal Periodic Review; un meccanismo del Consiglio dei diritti umani, che è stato istituito al momento della sua creazione il 15 marzo 2006 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Il suo scopo è esaminare i dati degli Stati membri delle Nazioni Unite riguardanti l'adempimento degli obblighi e impegni presi in materia di diritti umani, il cui controllo avviene ogni 4/5 anni.

È composto da tre parti: 1) rapporto presentato dal governo in esame, 2) rapporto compilato dall'OHCHR (Alto Commissario delle Nazioni Unite) dove riporta le informazioni contenute nei rapporti degli organi del trattato e delle procedure speciali riguardanti il paese e dove si trovano anche i commenti e altri documenti ufficiali; 3) una raccolta da parte dell'OHCHR di informazioni credibili e affidabili provenienti da altre parti interessate, comprese le ONG e le istituzioni nazionali per i diritti umani.

Durante la sessione di esame ogni stato membro delle Nazioni Unite può fare domande, commenti e raccomandazioni allo stato in esame.

Dopo questa prima parte un gruppo composto da tre membri del Consiglio per i diritti umani selezionati a sorte, aiutati da un membro del Segretariato (OHCHR) – produce il rapporto della revisione, il quale deve riflettere accuratamente quanto è stato detto durante il dibattito e deve riportare tutte le raccomandazioni fatte allo stato.

Lo stato in esame ha quindi il compito di accettare e quindi impegnarsi ad attuare le raccomandazioni e di rifiutare quelle che non intende portare a compimento.

Due giorni dopo la revisione, il gruppo di lavoro presenta la relazione per l'adozione. Per due settimane dopo l'adozione, gli errori materiali possono essere corretti su richiesta delle delegazioni. Infine, come parte del processo, i paesi danno seguito alle raccomandazioni per migliorare la loro situazione interna dei diritti umani.

Il rapporto finale sui risultati dell'UPR di un governo nazionale viene discusso e adottato nella successiva sessione plenaria dell'HRC. Durante la sessione plenaria, il rapporto sui risultati di ciascun governo viene discusso per un'ora. Al governo nazionale vengono concessi 20 minuti per chiarire in una dichiarazione eventuali questioni non sufficientemente affrontate durante la revisione, spiegare le sue decisioni in merito alle raccomandazioni, prendere nota dei suoi impegni volontari, condividere le sue opinioni sul rapporto sui risultati e formulare commenti finali. I membri e gli osservatori dell'HRC hanno altri 20 minuti per commentare il rapporto sui risultati dell'UPR. Quindi, le organizzazioni della società civile e le istituzioni nazionali per i diritti umani con accreditamento ECOSOC hanno due minuti per intervenire per esprimere le loro opinioni fino alla fine dell'ora.

La relazione finale si compone di una decisione procedurale che adotta la relazione sui risultati, della relazione del gruppo di lavoro, con i commenti scritti forniti dal governo nazionale, e della sintesi dei lavori della plenaria contenuta nella relazione della sessione.

All'interno dei capitoli dedicati agli UPR sono nominati vari comitati, special procedures e associazioni che si occupano di diritti, che, come abbiamo visto sopra, possono riportare quanto osservano nei paesi sotto esame, lasciare commenti e fare raccomandazioni. Unica sigla che spiego qui è JS che sta per joint submission.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> United Nations Humans Rights Council e Universal Periodic Review Process, *Basic fact about UPR*, nel sito dell'U.S Department of state

Prima di iniziare a esporre i diversi casi abbiamo deciso di riassumere i vari meccanismi e le Convenzioni che sono state istituite per la tutela dei diritti umani delle popolazioni indigene da parte delle Nazioni unite.

Il primo documento che tratta i diritti delle popolazioni indigene è la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni del 2007. In questo documento e in tutti gli altri che trattano questo tema non c'è una definizione specifica di popolazioni indigene, la decisione è stata presa intenzionalmente, sulla base della logica dell'identificazione come è stato riportato nell'articolo dell'OHCHR "About indigenous people and human rights", perchè il definire cosa sono le popolazioni indigene è un loro diritto di autodeterminazione, perciò spetta a loro definirsi. Questa scelta è stata presa anche per il fatto che esistono molte popolazioni indigene, tutte con differenti caratteristiche, culture, tradizioni ecc... e non sarebbe corretto rinchiudere tutte queste diversità in un'unica definizione. Negli articoli da 9 a 33 della Dichiarazione è riportato che esse hanno il diritto di determinare i propri diritti di identità.

Ci sono molti strumenti tramite i quali le popolazioni indigene hanno potuto beneficiare a livello sovranazionale, come: i treaty bodies e il fondo volontario delle nazioni unite per i popoli indigeni, strumento che è stato creato da IFAD (international fund for agricultural development) per assistere le popolazioni nel loro processo di sviluppo.

È stato anche creato, nel 2000, il Forum Permanente delle Nazioni Unite sulle questioni indigene; esso è un organo consultivo dell'ECOSOC (Consiglio economico sociale delle nazioni unite), composto da 16 esperti, il cui mandato dura 3 anni e può essere riconfermato una seconda volta. La metà dei rappresentanti viene eletta dall'ECOSOC sulla base dei 5 raggruppamenti regionali individuati dalle Nazioni Unite: Europa Occidentale, Europa Orientale, Africa, America latina e caraibi, Asia e Africa.

Gli altri otto sono nominati dalle popolazioni indigene, nelle loro regioni di appartenenza, e vengono nominati dal Presidente dell'ECOSOC. Rappresentano le



7 regioni socioculturali stabilite dalle Nazioni Unite e dalle popolazioni indigene: Africa, Asia, America centrale-meridionale e caraibi, Artico, Europa centrale e orientale, Federazione Russa, Asia centrale e Transcaucasica, Nordamerica e Pacifico.

L'UNPFII è un organo consultivo del Consiglio economico e sociale e ha il mandato di occuparsi delle questioni indigene legate allo sviluppo economico e sociale, alla cultura, all'ambiente, all'istruzione, alla salute e ai diritti umani, in seno alle Nazioni Unite. Quest'organo ha sede a New York e si riunisce due settimane all'anno.<sup>2</sup>

Un altro organo delle Nazioni Unite è il Meccanismo di esperti sui diritti dei popoli indigeni, istituito nel 2007 dal Consiglio per i diritti umani. E' composto da 5 membri indipendenti che hanno il compito di svolgere ricerche su tematiche riguardanti le popolazioni indigene e sottoporre tematiche al Consiglio.

Infine c'è il Relatore Speciale sui diritti dei popoli indigeni, istituito nel 2001 dall'ex Commissione per i diritti umani, che si occupa di creare e controllare che i metodi per eliminare gli ostacoli dell'attuazione dei diritti dei popoli indigeni siano effettivi; ricevere informazioni e consultazioni con i governi, i rappresentanti dei popoli, e le organizzazioni sulle violazioni dei loro diritti; raccomandare metodi di prevenzione e che pongano fine alle violazioni e discriminazioni dei popoli indigeni, collaborare con gli altri organismi che si occupano della difesa dei diritti umani delle popolazioni indigene.

Nel 2014 si è tenuta a New York la Conferenza Mondiale sui popoli indigeni, voluta dall'Assemblea Generale, per condividere prospettive e pratiche per la realizzazione dei diritti dei popoli indigeni e gli obiettivi della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni.

Alla fine della Conferenza è stato creato un documento, che è una riaffermazione degli impegni che gli Stati hanno assunto nei confronti delle popolazioni indigene.

---

<sup>2</sup> United Nations, Department of Economic and Social Affairs- social Inclusion, *United Nations Permanent Forum On Indigenous Issues (UNPFII)*. In <https://social.desa.un.org/issues/indigenous-peoples/unpfi>

Nel 1989 l'ILO (organizzazione internazionale del lavoro) ha emanato la Convenzione n°160 sui diritti dei popoli indigeni e tribali. Come le dichiarazioni delle Nazioni Unite questo documento non fornisce una definizione di popolazioni indigene e tribali, perché l'auto-identificazione è il criterio principale per l'identificazione delle popolazioni indigene. Con il principio di auto-identificazione si deve tener conto dello stile di vita delle popolazioni indigene, delle loro culture e modi di vivere, la loro organizzazione e le loro leggi, tenendo sempre conto che la loro tradizione ha un legame con l'ambiente e la storia di esso.

Nei seguenti capitoli sarà fatta prima di tutto un'introduzione generale sulle popolazioni indigene, seguita da una breve introduzione dei governi degli stati a cui appartengono, per poi passare alla parte dell'analisi dei diritti umani delle popolazioni negli UPR . Infine, una conclusione che riassume quanto viene detto, gli aspetti più essenziali e se questi vengono trattati o meno nelle recensioni.

## CAPITOLO I: I SAMI DELLA SVEZIA

### 1.1 Storia, cultura e organizzazione dei Sami



Famiglia sami in Norvegia a inizio Novecento - Foto: via [Pixabay](#)

I Sami sono una popolazione indigena presente in diversi territori dell'Europa: Russia, Norvegia, Finlandia e Svezia. Essi notoriamente sono conosciuti con il termine di Lapponi, ma in realtà esso è un termine inadatto poiché fa riferimento a tutti gli abitanti della Lapponia, (che siano indigeni o meno). I Sami sono presenti nei territori sopra citati fin dalla preistoria e fin dall'inizio sono stati oggetto di violenze, discriminazioni e usurpazioni. La prima fonte che parla di essi risale al 98 d.C ed è presente nel "Germania" di Tacito.<sup>3</sup>

In Svezia la loro popolazione si aggira attorno alle 20000-40000 persone, ma questi non sono dati precisi, poiché non sono mai stati fatti dei censimenti. I sami sono conosciuti e riconosciuti principalmente come allevatori di renne. Il loro abbigliamento è riconoscibile proprio perché utilizzano le pelli delle renne per fabbricare corde, scarpe, berretti, stringhe e vestiti e si nutrono di latte e di sangue di renna. Essi sono stanziali nelle foreste delle conifere, dove effettuano piccole migrazioni da un pascolo all'altro, o nomadi, i quali vivono d'estate nei pascoli

---

<sup>3</sup>M. Karra, *La storia drammatica dei sami Un popolo antico, spezzettato in quattro comunità minoritarie divise dai confini di Scandinavia e Russia*. 13/12/2022 in <https://www.rivistaetnie.com/la-storia-drammatica-dei-sami-135589/>

montani, mentre d'inverno effettuano delle grandi migrazioni fino ai pascoli in pianura e sono molto più attaccati alla tradizione.

Come abbiamo scritto sopra, i Sami sono stati oggetto di violenze fin dai tempi antichi. I primi, infatti, contro cui hanno dovuto battersi per sopravvivere sono stati i vichinghi, che tra il III e il IV secolo d.C li hanno spinti verso nord, lontano dal mare occidentale.

Nel 1500 furono oppressi dalla chiesa riformata, i quali erano convinti di avere il compito di evangelizzare le popolazioni indigene, che avevano un culto politeista basato sulle forze della natura. I pastori per riuscire nel loro compito usarono spesso la forza, tanto da mandare sul rogo <sup>4</sup>molti sacerdoti sami, i quali avevano un importante ruolo nella loro cultura, poiché fungevano da connettori con il mondo dei morti.

Iniziò da allora una caccia all'uomo, che causò una notevole diminuzione dei membri della popolazione indigena. La situazione peggiorò ancor di più quando vennero costruiti i primi villaggi domenicali, dopo che la chiesa del nord rese obbligatorio partecipare alla messa della domenica. Questi villaggi avevano lo scopo di facilitare a tutti la partecipazione alla messa e soprattutto rappresentavano un ottimo metodo per controllare chi non avesse seguito quest'obbligo. Quindi dal 1500 i sami furono costretti ad abbracciare la fede cristiana, anche se in realtà fu una conversione di facciata". Infatti nell' "Historia de gentibus septentrionalibus" di Olof Magno, del 1555, i sami vengono descritti come un popolo di avventurieri che si muove su slitte trainate da renne e scii, che abitano in capanne trasportabili o tende e che si tramandano i culti pagani da padre in figlio. Da ciò si deduce che, nonostante le persecuzioni, essi continuarono a tramandare la loro cultura, rendendola un ibrido tra ciò che era all'origine e ciò che dovettero abbracciare per sopravvivere. <sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> M. Karra, *La storia drammatica dei sami Un popolo antico, spezzettato in quattro comunità minoritarie divise dai confini di Scandinavia e Russia*. 13/12/2022 in <https://www.rivistaetnie.com/la-storia-drammatica-dei-sami-135589/>

<sup>5</sup> M. Karra, *La storia drammatica dei sami Un popolo antico, spezzettato in quattro comunità minoritarie divise dai confini di Scandinavia e Russia*.

Nel 1693 fu emanato il “Proclama Lapp-mark” un atto che regolava la colonizzazione dei territori dei sami, che offrì vari vantaggi ai coloni, e che ciò portò ad un vero e proprio genocidio di questa popolazione, che si protrasse fino al 1900. Il genocidio sistematico si protrasse per così tanto tempo, perché si era radicata l’idea che i sami, essendo una popolazione indigena, fossero esseri inferiori e che quindi fosse necessario civilizzarli. Da questa convinzione, ne conseguì, nel 1922 la creazione di un centro di eugenetica, il cui scopo doveva essere il miglioramento della “razza” nordica. A tale scopo utilizzarono i sami come esempio negativo, proprio perché considerati inferiori. A testimonianza di questo, nell’archivio di Uppsala sono state rinvenute ben 12.000 foto che ritraggono sami, spesso nudi e contrapposti a soggetti “nordici”, con la scritta “razza inferiore”.<sup>6</sup>

Un miglioramento per la vita dei sami arrivò solo con la caduta del nazismo. I paesi scandinavi dovettero fare i conti con le loro azioni e i sami invece iniziarono a prendere coscienza del loro status e a far sentire la loro voce, partendo dalle manifestazioni ambientaliste, soprattutto quelle tra gli anni 70-80, che avevano lo scopo di opporsi alla costruzione di una centrale idroelettrica sul fiume Altaelva, fino ad acquisire poco per volta sempre più spazio, in ambiti diversi, arrivando a chiedere forme di autogoverno e autonomia amministrativa.

Nel 1993 la Svezia permise che istituissero un proprio parlamento, anche se ad oggi rappresenta solo un organo consultivo, non avendo una reale influenza sul parlamento svedese, non potendo porre veti sulle decisioni delle amministrazioni

---

13/12/2022 in <https://www.rivistaetnie.com/la-storia-drammatica-dei-sami-135589/>

<sup>6</sup> M. Karra, *La storia drammatica dei sami Un popolo antico, spezzettato in quattro comunità minoritarie divise dai confini di Scandinavia e Russia*.  
13/12/2022 in <https://www.rivistaetnie.com/la-storia-drammatica-dei-sami-135589/>

locali e soprattutto non potendo avviare una legislazione propria ed autonoma. Inoltre, è la Svezia a gestire i fondi per le attività e le organizzazioni culturali.<sup>7</sup>

La cosa molto interessante da osservare riguardo la popolazione dei sami è che, nonostante essi vivano in quattro differenti stati, mantengono un forte legame tra loro, dimostrato dal fatto che in tre di essi sono presenti dei parlamenti sami (in tutti, tranne la Federazione Russa). Hanno costituito inoltre, una “Confederazione dei sami”, e durante alcuni dei ritrovi hanno creato la bandiera, che riprende i colori del Gakti, indumento tipico della loro tradizione. Le strisce della bandiera sono larghe proporzionalmente a quanto sono presenti i sami nei quattro diversi stati: la Norvegia che ha la maggior quantità di sami è rappresentata dalla striscia blu, il giallo è la Russia, il verde la Finlandia e il rosso la Svezia. L’anello al centro della bandiera rappresenta il tamburo sciamanico ed è simbolo della spiritualità; la parte rossa dell’anello rappresenta il sole, il semicerchio blu la luna. Tutti i colori che sono stati utilizzati hanno dei riferimenti alla natura (fuoco il rosso, azzurro l’acqua, verde la terra e giallo il sole).

Oltre a ciò, possiedono un proprio inno, che è stato scritto da Isak Saba, il primo parlamentare di etnia sami eletto in Norvegia. Hanno potuto istituire delle proprie giornate nazionali; come la Giornata nazionale del popolo sami, che ricorre il 6 febbraio, ed è stata istituita per celebrare la prima conferenza del popolo sami, avvenuta il 6 febbraio 1917 a Trondheim, in Norvegia.<sup>8</sup>

---

<sup>7</sup> M. Karra, *La storia drammatica dei sami Un popolo antico, spezzettato in quattro comunità minoritarie divise dai confini di Scandinavia e Russia*. 13/12/2022 in <https://www.rivistaetnie.com/la-storia-drammatica-dei-sami-135589/>

<sup>8</sup> E. Polini, *I sami della Lapponia: storia di un popolo e tradizioni millenarie*. Sito: Un viaggio infinite emozioni, 2016-2024



Bandiera sami<sup>9</sup>

Per quel che riguarda l'economia dei popoli sami, essa tende a coinvolgere piccole imprese fondate su un'etica sostenibile, cosa che enfatizza il loro legame con la natura.

I sami hanno il diritto di organizzare la pesca in tutti i laghi del loro territorio per uso personale e commerciale, ma non per scopi turistici.

Le attività per il turismo per la maggior parte sono gestite da donne e riguardano l'allevamento di renne o il commercio di oggetti artigianali. I sami che si occupano di questi settori hanno avuto un impatto positivo sulla società svedese e hanno guadagnato riconoscimento internazionale la politica svedese incoraggia, e sostiene il settore culturale che include foto, film, performance artistiche, letterature, musica e attività nei musei.

Nella Sweden's National Strategy for sustainable regional growth and attractiveness le imprese sami sono considerate una risorsa unica della parte settentrionale del paese, tanto da ritenere che sia importante migliorare il coordinamento transfrontaliero. La regione di Vasterbotten è l'unica che risponde concretamente alla necessità di coinvolgere i sami. I comuni, invece, si sono impegnati per il mantenimento della cultura sami e infatti forniscono servizi legati ai diritti linguistici. Oltre a ciò, i comuni sono soliti consultare gli allevatori di renne per evitare che sorgano problemi relativi ai diritti fondiari.

Nei comuni che supportano l'economia e lo sviluppo economico dei sami ci sono molti risultati positivi.

---

<sup>9</sup>Jeltz – Base on demissions and colours from <http://www.samediggi.no/artikkel.asp?AId=166>

I giovani sami di oggi sono ancora molto legati alle tradizioni, si pensa che per loro la vita sia più facile, poiché la discriminazione è diminuita, ma molti di loro hanno iniziato ad avere disturbi di alcolismo o tossicodipendenza a causa della loro storia culturale e della marcata distinzione tra sami e svedesi, in più loro sono tra le principali vittime del cambiamento climatico; “in un rapporto di Survival International viene riportato che : coloro che vivono nelle zone artiche sono più a rischio anche perché vivono di ghiaccio e renne, ed è anche stato riportato in diversi articoli scientifici il fatto che essendo più vicini ai ghiacciai che continuano a sciogliersi saranno vittime di calamità naturali o di malattie antiche che stanno tornando. Tutti questi sono i motivi per i quali i sami da anni si stanno battendo contro il disboscamento di foreste scandinave, contro l’urbanizzazione, la costruzione di ferrovie e strade, centrali elettriche, l’estrazione di minerali e petroli, e alla costruzione di pale eoliche. Questo è anche dovuto ad un fortissimo rispetto per la natura, che è alla base del loro misticismo religioso, che prevede l’armonia universale, ma anche per le loro abitudini quotidiane individuali e di gruppi sociali.”<sup>10</sup>

## **1.2: Introduzione del governo svedese e delle sue norme/organismi che si occupano di popolazioni indigene e diritti umani**

Il governo svedese è una democrazia parlamentare, per legge dal 1975, ma di fatto dal 1917. Il potere deriva dal popolo, la Costituzione svedese prevede i principi di sovranità popolare e democrazia rappresentativa. Il Riksdag, parlamento, è l’organo rappresentativo del popolo, il quale ha potere legislativo. Le sue elezioni avvengono ogni quattro anni. La Costituzione della Svezia è basata su quattro leggi fondamentali:

- 1) Strumento di Governo (1974)

---

<sup>10</sup> M. Karra, *La storia drammatica dei sami Un popolo antico, spezzettato in quattro comunità minoritarie divise dai confini di Scandinavia e Russia. 13/12/2022 in <https://www.rivistaetnie.com/la-storia-drammatica-dei-sami-135589/>*



- 2) Atto di Successione (1809)
- 3) Legge sulla libertà di stampa (1949)
- 4) La legge sulla libertà d'espressione (1991)

Nello strumento di Governo del 1974 vi è anche un elenco dei diritti umani: come il divieto alla tortura, l'abolizione della pena di morte e l'abolizione della deportazione e delle pene corporali.<sup>11</sup>

La Svezia, oltre a far parte dell'Unione Europea (quindi, dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, 1° dicembre 2009, la Svezia è vincolata alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea) ed aver firmato e approvato la CEDU e gran parte delle altre Convenzioni e Protocolli europei in materia di diritti fondamentali, fa parte dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) e quindi deve attuare gli impegni di questa organizzazione.

In Svezia le convenzioni internazionali che sono state ratificate per diventare parte del diritto nazionale devono essere incorporate attraverso disposizioni equivalenti a leggi svedesi generali già esistenti o nuove, e così facendo diventano direttamente applicabili, ne è un esempio la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che è stata incorporata in una legge svedese del 1995.

Il diritto dell'Unione Europea viene applicato dalle corti, dai tribunali e dalle autorità amministrative.

La Svezia è anche parte delle Nazioni Unite; è parte del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) e anche del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR), la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, la Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne, la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, la Convenzione sui diritti del fanciullo, la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità e la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata. La

---

<sup>11</sup> Dossier n°9 del Senato della Repubblica, XVII Legislatura, in [https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/967713/index.html?part=dossier\\_dossier1-sezione\\_sezione6-h1\\_h12](https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/967713/index.html?part=dossier_dossier1-sezione_sezione6-h1_h12)

Svezia ha ratificato tutti i protocolli relativi a questi trattati eccetto il Protocollo Opzionale dell'ICESCR.

La Svezia ha riconosciuto ufficialmente cinque lingue minoritarie: finlandese, meankieli, lingua sami, romani e yiddish.

Il 24 novembre 2021 la Chiesa luterana svedese ha durante una celebrazione ha chiesto scusa alla popolazione indigena per il ruolo che ha avuto nelle repressioni del popolo e i maltrattamenti, le scuse si sono svolte davanti ai leader sami nella chiesa di Uppsala. Ha anche promesso di stanziare 3,9 milioni di euro per un piano decennale di riconciliazione.

Nel 1977 il Riksdag ha riconosciuto i sami come popolazione indigena vista la loro forte connessione con la natura e con il continuo legame storico dei loro territori, il parlamento ha anche affermato che essendo una popolazione indigena vantano i diritti internazionalmente riconosciuti (come, ad esempio il diritto alla terra, alle risorse naturali e dell'autodeterminazione) e un trattamento speciale da parte della Svezia.

Nel 2006 la Svezia ha creato un Piano d'azione nazionale per i diritti umani, che è stato poi modificato nel 2015, documento che si occupa anche delle popolazioni indigene e delle minoranze. La politica delle minoranze è stata istituita a seguito della ratifica nel 2000 della Convenzione quadro sulla protezione delle lingue delle minoranze nazionali e della Carta Europea delle lingue regionali e minoritarie.

Grazie a queste Convenzioni in Svezia dal 2000 c'è una legislazione sulle lingue minoritarie che permette l'utilizzo delle lingue Sami, Finlandese e Meankieli all'interno dei tribunali, nelle scuole materne e nell'assistenza agli anziani. La responsabilità del mantenimento delle tradizioni e dell'utilizzo delle della lingua sami risiede nel loro parlamento. Questo diritto però era applicabile solo in alcuni comuni del Norrbotten dove le lingue minoritarie hanno una lunga tradizione.

Dal 2004 il governo ha iniziato ad indagare, attraverso un relatore speciale, su una possibile espansione dell'utilizzo delle lingue finlandese e sami da parte delle autorità amministrative e nei tribunali, in altri comuni più a sud. Il relatore ha portato i suoi rapporti al governo dove ha proposto l'espansione delle aree che possono utilizzare queste lingue e ha avanzato altre proposte nell'ambito della politica delle minoranze.

Nel 2006 sono iniziate delle consultazioni annuali con rappresentanti delle minoranze, le quali sono state analizzate anche dal Consiglio Europeo, il quale ha riportato che esse dovrebbero essere costituite in modo più solido, una riunione annuale non è abbastanza, è necessario avere delle consultazioni continue con le minoranze, così facendo il governo avrebbe informazioni sulle necessità dei gruppi singoli, ma di tutte le minoranze, le quali potrebbe. Tutto ciò è molto importante e dovrebbe essere esteso e dovrebbe essere reso più solido il rapporto tra governo e minoranze perché sono loro che sanno ciò di cui hanno bisogno e i modi migliori per ottenerlo, bisogna anche aumentare la consapevolezza dei diritti umani di ciascuno, compito che dovrebbe spettare ai comuni e che quindi ad ogni livello della società si abbia conoscenza degli obblighi che la Svezia ha preso tramite le convenzioni del consiglio d'Europa sulle minoranze nazionali e sulle lingue minoritarie. Per fare ciò il governo ha organizzato conferenze regionali sui diritti umani e le minoranze nazionali.

Il governo ha dato come incarico al Centro per lo studio dei diritti umani dell'Università di Göteborg la stesura di un manuale sui diritti umani, ponendo attenzione sui diritti delle minoranze.

I comuni si dovranno impegnare ad istituire dei piani d'azione per tutelare i diritti delle minoranze.

Nel 1809 è stato istituito un organo che si occupa di tutela dei diritti umani: difensori civici, i quali vengono nominati dal parlamento e fanno parte dell'Ufficio dei difensori civici parlamentari, essi ricevono denunce da chiunque ritenga di essere stato trattato ingiustamente o in modo non corretto da parte delle autorità pubbliche o da funzionari della pubblica amministrazione. Essi possono far avviare le indagini e hanno il diritto di avviare procedimenti disciplinari contro funzionari o

rilasciare commenti e raccomandazioni. Le indagini possono essere svolte anche dal Cancelliere di Giustizia, nominato dal Governo, il quale può ricevere reclami e richieste di indennizzo.

Dal 1° gennaio 2009 è stato costituito il Difensore Civico per l'Uguaglianza, che racchiude gli ex difensori civici per le pari opportunità, per la discriminazione razziale, per disabilità e discriminazioni per l'orientamento sessuale.

Dopo il primo ciclo di UPR in Svezia è stata introdotta la legge 2010:1408 che prevede dei diritti specifici per i sami, come ad esempio l'articolo 2 dice: "Occorre promuovere le opportunità per la popolazione Sami e le minoranze etniche, linguistiche e religiose di mantenere e sviluppare la propria vita culturale e comunitaria. Legge (2010:1408).", o l'articolo 12 che prevede: "La legge o altra regolamentazione non deve significare che qualcuno è svantaggiato perché appartiene a una minoranza per quanto riguarda l'origine etnica, il colore della pelle o altre condizioni simili o per quanto riguarda l'orientamento sessuale."

"Il diritto dei Sami di dedicarsi all'allevamento delle renne è regolato dalla legge."

Dal 2017 in Norvegia e Finlandia sono state istituite anche delle commissioni per la verità per affrontare il razzismo contro i sami indigeni.<sup>12</sup>

---

<sup>12</sup> Unimondo, "[Diritti dei popoli indigeni](http://www.unimondo.org/Temi/Diritti-umani/Diritti-dei-popoli-indigeni)", in [www.unimondo.org/Temi/Diritti-umani/Diritti-dei-popoli-indigeni](http://www.unimondo.org/Temi/Diritti-umani/Diritti-dei-popoli-indigeni)

### **1.3: Analisi della tutela delle popolazioni indigene attraverso gli UPR**

*Primo ciclo 2010*

*Primo documento:*

In questa sezione del capitolo ho riportato e analizzato quanto viene pubblicato negli upr della Svezia, nella parte dedicata alle popolazioni indigene e minoranze: Alla fine di ogni upr ho riportato sinteticamente anche le domande che gli sono state poste sia da Organizzazioni, che da gli stati e le loro raccomandazioni dell'UPR. La Svezia riferisce regolarmente agli organi delle Nazioni Unite sui propri sviluppi nell'ambito della tutela e del mantenimento dei diritti umani. È stato sottolineato che la Svezia ha una forte autonomia locale e che quindi è giusto che non sia solo il governo centrale a doversi occupare dei diritti umani, ma se ne devono occupare anche il governo regionale e locale, la pubblica amministrazione e tutti i settori pubblici

Nel 2009 la Svezia adotta "Dal riconoscimento all'emancipazione - la strategia del governo per le minoranze nazionali " che è un documento che contiene iniziative per migliorare lo stato delle minoranze nazionali. Tra queste iniziative esiste una nuova legge sulle minoranze nazionali e Lingue Minoritarie, entrata in vigore il 1° gennaio 2010; poi vi sono nuovi obblighi per i comuni e gli enti governativi di promozione delle attività delle lingue minoritarie nazionali e cultura. Inoltre, esistono misure per il miglioramento della modalità di partecipazione delle minoranze ai processi decisionali<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National report submitted in accordance with paragraph 15 (a) of the annex to Human Rights Council resolution 5/1\* Sweden*. Eighth session Geneva, 3-14 May 2010

È stato poi evidenziato il bisogno di ampliare la disponibilità dell'insegnamento della lingua madre e delle lingue minoritarie. Il monitoraggio internazionale ha evidenziato la necessità di migliorare la disponibilità dell'insegnamento della lingua materna e l'insegnamento delle lingue minoritarie nazionali svedesi. Il governo rende disponibile l'utilizzo di materiale didattico nelle lingue minoritarie e la possibilità di fornire a distanza l'insegnamento.

Nel 1977 i sami sono stati riconosciuti come unica popolazione indigena in Svezia, nel 2009 il governo ha presentato al Riksdag una legge per modificare la Costituzione, dove veniva proposto il riconoscimento esplicito dei sami, visto che lo strumento di governo dovrebbe provvedere alla promozione e alla conservazione della vita loro vita culturale e sociale. Cosa che, come abbiamo visto sopra, è stata fatta con la legge 2010:1408<sup>14</sup>

Come visto nella precedente sezione il parlamento sami è stato istituito nel 1993 come organo amministrativo ed è eletto dal popolo; è composto da 31 deputati, ha responsabilità amministrativa solo in certe questioni, ad esempio, per quanto riguarda l'allevamento delle renne. Per la prima volta nel 2009 è stata eletta una donna come capo della commissione plenaria del parlamento sami.

Un altro ambito per cui nel report si sono dimostrati preoccupati è la sanità. L'Istituto nazionale svedese di sanità pubblica aveva riportato di aver indagato sulla situazione sanitaria delle minoranze nazionali, nel gennaio 2010 era stato fatto un rapporto dove risultavano tutte le problematiche da affrontare, che sarebbero dovute essere risolte entro marzo 2010.

Bisogna aggiungere che l'argomento del report che crea molto dibattito e preoccupazione riguarda le terre, soprattutto quelle di Härjedalen, dove si è svolto un processo tra alcuni proprietari terrieri e alcuni villaggi sami. Processo che è finito anche alla Corte Europea dei Diritti Umani (Case of HANDÖLSDALEN village and others v. Sweden)

---

<sup>14</sup>Human Rights Council, *National report submitted in accordance with paragraph 15 (a) of the annex to Human Rights Council resolution 5/1\** General Assembly United Nations, Geneva, 3-14 May 2010

Insieme alla Norvegia il governo stava modificando la Concessione dei pascoli del 1971 e creando un nuovo patto che avrebbe permesso ai sameby (allevatori di renne) il diritto di raggiungere accordi sulle deviazioni relativo ad un protocollo speciale sui pascoli in concessione.<sup>15</sup>

Dall'Upr emerge che nei 10 anni precedenti sono state concluse alcune inchieste dal governo, le quali riguardano questi ambiti: confini, diritto alla pesca e caccia, allevamento di renne. Partendo da queste inchieste il Riksdag avrebbe dovuto attuare un disegno di legge sulla politica svedese dai sami, ma durante le consultazioni ci sono state diverse critiche da entrambe le parti e il progetto non è stato portato a termine.

Dal monitoraggio dell'UPR emerge che la Svezia non ha ratificato la Convenzione ILO n°196 sulle minoranze e popolazioni indigene, scelta dovuta dal fatto che l'adesione alla convenzione pregiudicherebbe un'area che compone due terzi della Svezia e il Riksdag prima di ratificarla vuole che vengano chiarite tutte le possibili conseguenze giuridiche.

Secondo documento:

Il Committee on the elimination of racial discrimination (CERD) e il Comitato per i diritti umani nella loro parte hanno riferito di essere preoccupati per le discriminazioni continuative nei confronti dei sami e per le limitazioni a cui è sottoposto il loro Parlamento, che invece dovrebbe essere sfruttato maggiormente nei processi decisionali che si riferiscono alla terra e all'attività tradizionali.

Il CERD l'ha invitata ad avviare iniziative per stabilire i diritti sulla terra e sulla cultura sami (tenendo presente la loro tradizione orale), mentre il comitato per le i diritti umani raccomanda che durante i processi venga concessa un'adeguata assistenza legale e che venga prevista una legge più flessibile per quanto riguarda l'onere della prova.

---

<sup>15</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National report submitted in accordance with paragraph 15 (a) of the annex to Human Rights Council resolution 5/1\* Sweden*. Eighth session Geneva, 3-14 May 2010.

Nella sezione dedicata al Relatore Speciale dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei popoli indigeni richiama l'attenzione della Svezia sui potenziali effetti del progetto che prevedeva l'espansione di una miniera di ferro e il trasferimento di una città, il quale avrebbe avuto conseguenza sulle attività tradizionali della comunità sami di quell'area. Dopo un iniziale elogio da parte del relatore verso il governo per aver avviato delle consultazioni con le popolazioni che sarebbero state colpite dal progetto, ha poi iniziato mostrando preoccupazione per le modalità con cui le consultazioni sono state portate a compimento, perché da quanto è stato riferito la maggior parte dei sami non è riuscita a partecipare a causa delle scarse risorse finanziarie.

Come ultima cosa è stato ribadito che la protezione delle popolazioni indigene, minoranze e gli immigrati è un diritto continuo.

Terzo documento:

Il CERD aveva richiesto di essere informato sul suo follow-up e sulle sue raccomandazioni riguardanti le controversie sulla terra dei sami, entro un anno. Nel 2009 la Svezia gli ha fatto avere tutte le informazioni.

La UNA-SWEDEN (United Nations Association organizzazione non governativa che si occupa migliorare le UN, su tematiche come: sviluppo, diritti umani, pace e sicurezza) e il Consiglio dei sami hanno raccomandato alla Svezia di ratificare la Convenzione ILO n°169, raccomandazione che hanno fatto anche i Paesi Bassi e la Bolivia. L'organizzazione e il consiglio hanno raccomandato l'istituzione di meccanismi per attuare in piena collaborazione con il popolo sami le Dichiarazioni delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni. L'UNA-SWEDEN ha anche fatto notare che i diritti alle terre, all'acqua e alle risorse naturali vengono sistematicamente violati poiché non godono di protezione costituzionale ed è possibile che le violazioni aumentino, soprattutto per quanto riguarda i diritti delle terre a causa dell'aumento dello sfruttamento delle risorse nelle aree sami; l'organizzazione ha raccomandato per questo di provvedere ad una protezione costituzionale per il popolo sami e ha raccomandato di trasferire l'amministrazione



delle terre e del loro uso nelle aree dedite all'allevamento al Parlamento sami, per quanto riguarda le terre sami il Consiglio Sami ha raccomandato alla Svezia di consentire al BDC (Boundary delimitation Committee), commissione governativa che ha identificato le terre dei pascoli invernali dei sami, di finire il suo lavoro di demarcazione e di trasformare i risultati in leggi collaborando con i sami. Su questo tema si è mostrata preoccupata anche la Grecia, la quale ha fatto delle raccomandazioni.

Nel 2009 la Svezia ha presentato un disegno di legge sulle questioni sami, il quale però non conteneva nulla sui diritti fondiari e la STP (Società dei popoli minacciati) ha riferito che il CS (Consiglio sami) si era lamentato perché non lo avevano consultato durante la stesura del disegno di legge. Il Consiglio ha raccomandato alla Svezia di introdurre una legislazione che protegga i mezzi indigeni di sostentamento e la loro identità culturale in concorrenza con l'attività industriale nei territori sami. Infine, ha raccomandato di attuare le osservazioni conclusive dell'United Nations Human Rights Committee e del Committee on the Elimination of Racial Discrimination relativo al diritto alla terra dei sami.

Il CoE ACFC (comitato consultivo della convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali) ha riferito che, nonostante ci sia stato un forte impegno da parte degli uffici che si occupano di questioni riguardanti le minoranze, hanno avuto un'influenza negativa a causa dei continui spostamenti e cambiamenti di responsabilità nelle loro istituzioni.

Quindi il Comitato ha raccomandato di attuare in modo coerente e coordinato misure per garantire la tutela delle minoranze nazionali, sia a livello centrale,<sup>16</sup> che locale e di scegliere in modo chiaro e definitivo quali istituzioni hanno la responsabilità. In più è emerso che nonostante vi sia il diritto di utilizzare la lingua sami sia per comunicazioni orali che scritte alle autorità sono pochissimi gli esperti di questa lingua e questo è un forte ostacolo per il suo uso burocratico. Ha poi notato che l'utilizzo delle lingue minoritarie è ancora limitato ai comuni settentrionali e vi

---

<sup>16</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Summary prepared by the Office of the High Commissioner for Human Rights in accordance with paragraph 15 (c) of the annex to Human Rights Council resolution 5/1*. Eighth session Geneva, 3-14 May 2010

è una forte limitazione dell'uso delle lingue minoritarie nelle scuole pubbliche, questo fatto è stato notato anche dal STP (society for threatened people)

Domande degli stati:

Repubblica Islamica, Algeria, Cuba, Turchia, Austria, si sono dichiarati preoccupati per le continue discriminazioni verso le minoranze e i sami, anche il Sudafrica, il quale ha chiesto alla Svezia che politiche vuole attuare per evitare le discriminazioni.

La Danimarca chiede in quale modo i sami abbiano accesso alle risorse naturali. Il Regno Unito chiede che piani ha il governo per promuovere i diritti degli indigeni e quale impatto prevede per l'attuazione della proposta di legge sui sami. La Finlandia si è dimostrata favorevole per la nuova legislazione sulle minoranze e le lingue minoritarie e ha chiesto in che modo si potrebbe migliorare l'accesso delle minoranze nei servizi sociali, anche la Nuova Zelanda si è dimostrata favorevole alla nuova legge, ma ha notato che non sono state risolte le questioni fondiari, su questo punto anche la Bolivia ha espresso preoccupazione, anche per la mancata partecipazioni alle decisioni politiche dei sami su questioni che li riguardano e chiede alla Svezia se ha intenzione di espropriare le terre sami per la costruzione di mulini a vento.

La Norvegia ha notato una forte lentezza nella tutela dei sami.

La Cina chiede quali misure verranno adottate per affrontare le continue violazioni dei diritti sami della terra e delle risorse naturali.<sup>17</sup>

Raccomandazioni:

Gli stati che hanno fatto raccomandazioni inerenti alla popolazione sami sono stati: Norvegia, Grecia (3), Bolivia (6), Federazione Russa, Canada, Repubblica Islamica dell'Iran, Austria (2), Paesi Bassi e Colombia.

---

<sup>17</sup> Human Rights Council, *Advance questions to Sweden*. Universal Periodic Review, Geneva, Friday 7 May 2010

Esse riguardavano: ratifica Convenzione ILO n°169; modifica della Costituzione per un riconoscimento esplicito alla popolazione sami; aumentare le tutele soprattutto per quanto riguarda i bambini sami e di altre minoranze; adottare ulteriori misure contro le discriminazioni verso le popolazioni indigene; tutelare i loro diritti alla terra, acqua e risorse naturali; istituire meccanismi per migliorare il dialogo e le consultazioni con i sami soprattutto durante lo sviluppo legislativo; attuare efficacemente la Dichiarazione delle Nazioni Unite sulle popolazioni indigene; portare avanti la strategia di governo sulle minoranze nazionali; trasferire l'amministrazione del diritto dell'uso del territorio al popolo sami, includere rappresentanti in tutte le questioni che li riguardano; fornire un supporto necessario per fare in modo che i sami possano difendere i propri diritti.

La Svezia aveva accettato alcune di queste raccomandazioni.

Sostiene l'emanazione di una legge che riconosca a livello Costituzionale i sami. Incorporare nel proprio diritto interno norme che proteggano tutti i bambini, compresi i bambini indigeni. Sviluppare meccanismi per migliorare le consultazioni e il dialogo con il popolo sami in tutti i settori che li riguardano e nello sviluppo di nuove legislazioni. Sostiene l'attuazione della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni indigene e di attuare meccanismi di realizzazione con la collaborazione dei sami

La Svezia non accetta la raccomandazione di ratificare immediatamente la Convenzione ILO n°169: pur considerando la questione una priorità preferisce aspettare che vengano chiarite tutte le questioni relative alle conseguenze giuridiche poiché il governo deve mantenere l'equilibrio tra gli interessi di individui sami e non sami, i quali spesso possiedono e utilizzano terre che d'inverno vengono usate dai sami per l'allevamento delle renne.

Lo stato non accetta raccomandazioni sul trasferimento dell'amministrazione dei diritti e dell'uso della terra al popolo sami perché non è un diritto che spetta solo ad essi e quindi deve essere amministrato dal governo centrale; nel 2006 ha presentato

un disegno di legge per promuovere l'influenza e partecipazione dei sami, ma solo su argomenti e questioni che li riguardano.

Rigetta anche la raccomandazione che riguardava l'inclusione dei sami su tutti gli aspetti pubblici perché è molto difficile e perché anni prima avevano provato a creare un disegno di legge collaborando con loro, ma non è stato portato avanti a causa delle critiche dei sami verso il governo.

E per finire non ha accettato neanche la raccomandazione che chiedeva di dare supporto ai sami per difendere i loro diritti perché i sami hanno il diritto all'assistenza legale su base individuale come gli altri cittadini, ma per legge il patrocinio gratuito non è concesso alle persone giuridiche e quindi i villaggi sami vengono indirizzati ad un'assicurazione privata di tutela legale<sup>18</sup>.

### *Secondo ciclo upr 2015*

#### *Primo documento:*

Ciò che emerge è che a gennaio 2011 la posizione dei sami come popolo indigeno è stata riconfermata. Dall'ultimo report la Svezia ha continuato a promuovere opportunità per i sami di preservare, sviluppare e rafforzare la propria cultura e la propria vita comunitaria.

Essi hanno il diritto di autodeterminazione la cui massima rappresentazione è il Parlamento sami, dal 2010 questo organo ha il compito di consultare la comunità e monitorare i bisogni e le considerazioni dei sami ed è stato ampliato il suo compito di monitorare l'uso della terra e dell'acqua da parte degli allevatori. Il governo vorrebbe aumentare maggiormente la loro autodeterminazione dando al Parlamento ulteriori responsabilità su questioni interne e sulla partecipazione ai processi decisionali su temi che riguardano la popolazione

---

<sup>18</sup> Human Rights Council, *Universal Periodic Review Report of the Working Group on the Universal Periodic Review\* Sweden*. Geneva, Fifteenth session Agenda item 6, Friday 7 May 2010

Al fine di ottenere progressi in merito alla futura politica sami, il governo vuole avviare dei colloqui con i rappresentanti del parlamento sami e di associazioni.

Per quanto riguarda la ratifica della Convenzione ILO n°169 è stato nominato un relatore speciale per esaminare se la Svezia poteva ratificare o meno la Convenzione e le misure necessarie per conformarsi ad essa. L'esito della valutazione è stato positivo: la Svezia soddisfa i requisiti della Convenzione, ma è ancora aperta la questione sull'uso delle terre, l'esperto ha quindi suggerito la nomina di una commissione d'inchiesta per i confini che è il governo ha deciso di accettare.

Dalla primavera del 2011 sono in corso negoziati tra Svezia, Norvegia e Finlandia per emanare una Convenzione nordica dei sami con l'obiettivo di rafforzare i loro diritti e preservare la loro cultura, lingua, tradizione, mezzi di sussistenza senza modificare i confini nazionali. Tra le delegazioni nazionali ci sono rappresentanti dei tre parlamenti nazionali.

Secondo documento:

Nel secondo documento dell'UPR si nota che il CERD nel 2013 era preoccupato per il fallimento del disegno di legge del marzo 2010, riguardante i diritti dei sami, in specifico il diritto alle terre e alle risorse; e anche per le attività industriali svedesi che interessano territori sami, i quali per l'ennesima volta non sono stati consultati, come invece avrebbero dovuto. Il CERD, come nel report precedente, raccomanda misure per semplificare l'attuazione delle leggi sui diritti sami, soprattutto per quanto riguarda le terre e le risorse naturali, in più raccomanda una legge che garantisca il rispetto dei diritti della comunità sami e di fare consultazioni con loro sui temi che li riguardano. Il CERD, infine, ha raccomandato alla Svezia di trovare modi per risarcire gli allevatori di renne per i danni causati da predatori selvatici.

Anche il relatore speciale sui diritti delle popolazioni indigene si è mostrato preoccupato sulle questioni riguardanti il diritto alla terra e alle risorse per le quali dovrebbero essere attuate delle leggi. Ha poi analizzato il Parlamento Sami e ha raccomandato l'introduzione di riforme che garantiscano che il parlamento sami sia

il massimo rappresentante del popolo e che goda di maggior indipendenza. Sul tema dei diritti fondiari ha visto che le aree del pascolo delle renne non erano state ufficialmente delimitate, nonostante nel 2006 il governo avesse istituito una Commissione di Confine, la quale aveva pubblicato il suo rapporto definitivo. Ha poi notato quanto l'onere della prova sia stato gravoso per i sami e ha raccomandato alla Svezia di delimitare i tradizionali territori sami e di emanare una legge per rivedere l'onere della prova.

19

Il Parlamento Sami continua a raccomandare la ratifica della Convenzione ILO n°169, in più dopo 20 anni di negoziati con la Norvegia e la Finlandia il parlamento sami raccomanda il termine e la ratifica della Convenzione Nordica dei Sami. Il Sametinget raccomanda di utilizzare il principio del consenso libero, preventivo ed informato in tutte le questioni che riguardano i sami e che vengano poste moratorie a tutte le industrie estrattive che lavorano nei territori tradizionalmente sami.

Secondo il CoE-ACFC le responsabilità dei comuni, dei consigli di contea e delle agenzie governative devono essere chiarite nella legge sulle minoranze. Il Consiglio ha notato che il Parlamento sami è ancora troppo controllato dal governo svedese e questo potrebbe creare conflitti e che il suo compito sulle questioni che riguardano le terre e le attività tradizionali è ancora fortemente limitato, in più il Parlamento ha un budget molto limitato fatto che ostacola l'autodeterminazione del popolo e motivo per cui il consiglio raccomanda che il governo metta in atto misure per garantire la partecipazione dei sami a tutti i processi decisionali che li riguardano.

Terzo documento:

Il JS2 ha fatto notare che nella sanità c'è pochissima conoscenza del mondo indigeno, dei loro bisogni e di quelli delle minoranze, nonostante il governo affermi di aver fatto consultazioni con i loro rappresentanti su queste tematiche.

---

<sup>19</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Compilation prepared by the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights in accordance with paragraph 15 (b) of the annex to Human Rights Council resolution 5/1 and paragraph 5 of the annex to Council resolution 16/21*. Geneva Twenty-first session 19–30 January 2015

Il JS2 riferisce che nonostante i sami siano stati riconosciuti costituzionalmente stanno vivendo una situazione difficile a causa delle estrazioni di minerali a Ronnbacken, è stato presentato il caso alla Corte Amministrativa Suprema che nel 2012 ha revocato la decisione del governo sostenendo che il governo non aveva valutato gli interessi dell'allevamento di renne e le leggi sull'ambiente.

Il JS1 ha riferito che c'è stato un altro caso in cui organizzazioni sami hanno fatto ricorso al CERD perché un'altra società voleva sfruttare zone delle loro terre dedicate ai pascoli. Quindi il JS1 ha raccomandato alla Svezia di consultare i sami prima di prendere decisioni riguardo lo sfruttamento delle loro terre.

Domande degli stati:

L'Olanda ha chiesto com'è la situazione per quanto riguarda le iniziative per tutelare i diritti umani, il Regno Unito, l'Irlanda del Nord e la Repubblica Ceca hanno chiesto se ci sono misure per prevenire le discriminazioni nei confronti delle popolazioni indigene e delle minoranze; la Norvegia ha chiesto se è stato fatto qualcosa riguardo le raccomandazioni che aveva presentato durante lo scorso UPR e ha rivelato di essere preoccupata per la lentezza con cui il governo sta risolvendo la questione dei diritti fondiari. L'Uzbekistan ha espresso preoccupazione per le attività industriali nei territori tradizionalmente sami, l'Austria è preoccupata per le continue discriminazioni nei confronti dei sami, in particolare per quanto riguarda i diritti fondiari, l'acqua e le altre risorse.

La Svezia ha risposto che la tutela e la promozione dei d.u sono una priorità per il governo e che ha apprezzato la partecipazione della popolazione indigena e delle minoranze che hanno partecipato e contribuito alla sessione dell'Upr. Per quanto riguarda il Sametinget riporta che dal 2010 esso ha il diritto di partecipare alla pianificazione comunitaria e a monitorarne i bisogni e nel 2014 è stata modificata la legge sui minerali in modo da coinvolgere i sami nel processo di autorizzazione per l'esplorazione?

Sul tema della salute mentale dei sami il governo ha riconosciuto la necessità di aumentare gli sforzi volti a ridurre il rischio di suicidio, molto frequente tra gli allevatori di renne, e sta esaminando differenti proposte. I Paesi Bassi hanno riconosciuto gli sforzi che sono stati fatti per combattere le discriminazioni nei confronti di sami e rom, il Brasile ha elogiato l'emendamento legislativo che riconosce i sami come popolazione indigena, la Danimarca e l'Estonia hanno elogiato l'impegno della Svezia nei negoziati per la Convenzione Nordica sui Sami; il Guatemala e il Messico hanno elogiato il riconoscimento dei sami, i negoziati per la Convenzione Nordica per mantenere i diritti della lingua, culture e vita comunitaria sami. Le Filippine sono interessate di conoscere le iniziative svolte per la tutela dei diritti dei sami e dei rom.<sup>20</sup>

Raccomandazioni:

Raccomandazioni sono state fatte da: Norvegia, Uzbekistan, Guatemala, Nicaragua, Sudafrica, Trinidad e Tobago, Costa Rica, Polonia, India, Cuba, Russia, Paesi Bassi, Libano, Albania, Honduras, Austria e Danimarca. La maggior parte di queste raccomandazioni riguardano la ratifica della Convenzione ILO n°169, potenziare misure contro le discriminazioni e promuovere l'integrazione, garantire la tutela dei loro diritti, continuare ad attuare politiche sulle minoranze, includendo i sami, e migliorare le loro condizioni di vita, intraprendere dialoghi più forti con i loro rappresentanti; attribuire ulteriori responsabilità al Samentingen per facilitare la loro autodeterminazione, continuare ad attuare misure sulle consultazioni con i loro rappresentanti.

La Svezia ha accettato tutte le raccomandazioni tranne quella riguardante la ratifica della Convenzione ILO n°196 poiché è una questione del Parlamento

---

<sup>20</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Compilation prepared by the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights in accordance with paragraph 15 (b) of the annex to Human Rights Council resolution 5/1 and paragraph 5 of the annex to Council resolution 16/21*. Twenty-first session 19–30 January 2015



*Terzo ciclo 2020*

Primo documento:

Nell'ultimo UPR è stato riferito che sono continuati i lavori per garantire l'esercitazione dei diritti dei sami e che il governo negli ultimi anni si è impegnato a migliorare lo status dei sami e la loro partecipazione. (Come riportato negli altri upr il parlamento sami si occupa della pianificazione comunitaria, del monitoraggio delle necessità e delle considerazioni degli allevatori e partecipa a gruppi di lavoro e alle consultazioni con le agenzie centrali e regionali. )

Da quanto è scritto nel documento dal 2018 sono in vigore nuove disposizioni sulle miniere, le quali prevedono che prima di concedere licenze bisogna fare degli accertamenti sull'impatto ambientale e sull'allevamento delle renne.

La Svezia si è unita all'Austria e al Canada per contribuire ad uno studio dell'OCSE che mirava al miglioramento delle opportunità di sviluppo economico delle popolazioni indigene, allo studio hanno collaborato anche rappresentanti delle comunità ed è stato presentato nella primavera del 2019.

Da ciò che emerge lo studio ha esaminato le misure e i regolamenti per lo sviluppo rurale e imprenditoriale delle comunità sami a livello regionale. Sono anche state fatte delle raccomandazioni su come la politica dovrebbe rafforzare il rapporto tra popolazioni indigene e crescita rurale regionale

Viene riportato che dal 2018 al 2019 il governo ha lavorato per creare un sistema di consultazioni sulle questioni che riguardano i sami, per il quale sono stati condotti anche dei dialoghi con il Samentieng.

Nel 2019 il Parlamento svedese ha approvato una serie di modifiche statutarie, tra le quali è prevista la garanzia che il Samentieng continui ad essere il più alto organo decisionale, che il Consiglio del parlamento sami sia responsabile delle attività del parlamento e che il direttore amministrativo svolga attività in linea con le istruzioni e con le linee guida stabilite dal consiglio. (c)

Nel 2017 si sono conclusi i negoziati per la Convenzione Nordica sui sami, nel 2018 invece tutti e tre i parlamenti hanno presentato degli emendamenti ai rispettivi paesi che ora sono in fase di preparazione negli uffici governativi.

Secondo documento:

L'UNESCO ha incoraggiato la garanzia dell'insegnamento della lingua madre per le minoranze in modo efficace e che vengano attuate iniziative per proteggere l'identità culturale e linguistica delle minoranze. Il Comitato per i diritti economici, sociali e culturali ha detto di essere preoccupato per gli ostacoli che continuano a limitare il godimento dei diritti ai sami, come l'accesso alle terre e il loro stile di vita tradizionale<sup>22</sup>.

Emerge che il relatore speciale sulle popolazioni indigene ha evidenziato che nonostante fosse già stato raccomandato alla Svezia, dal precedente relatore, non aveva ancora delimitato ufficialmente le terre per il pascolo di renne e ha raccomandato l'emanazione di leggi che risolvano la questione e anche il problema delle risorse. Ha notato poi che la legge sui minerali non includeva nessun riferimento ai diritti dei sami e che la limitazione del loro diritto alla terra poteva essere giustificato solo per motivi pubblici e non per introiti, a suo avviso non è stato rispettato il bilanciamento degli interessi, quelli dei sami sono stati soppesati rispetto al possibile guadagno economico. Su questo tema si è mostrato preoccupato anche il Comitato per i diritti umani. Come aveva fatto il precedente relatore speciale, ha raccomandato una modifica della legge sull'onere della prova. Per finire, ha analizzato la situazione della lingua sami e ha notato che non sono state attuate tutte le garanzie giuridiche e che ci sono ancora tante carenze nell'insegnamento della lingua sami nelle scuole, che non solo non è estesa in tutta la regione, ma anche che il decreto educativo del 2011 crea delle forti limitazioni nel suo insegnamento, per questo ha raccomandato la Svezia di rafforzare i programmi di istruzione nella lingua sami e che tutti i comuni della loro area dovrebbero fornire un servizio di insegnamento della lingua.

---

<sup>21</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21*. Thirty-fifth session 20–31 January 2020

<sup>22</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Compilation on Sweden Report of the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights*. Thirty-fifth session 20–31 January 2020

Il Comitato per i diritti umani ha anche raccomandato che il Parlamento sami disponga di risorse adeguate per svolgere i suoi compiti e che venga adottata in modo efficace la Convenzione Nordica sui Sami.

Terzo documento:

Il CoE-ACFC e il COE-CM hanno raccomandato di migliorare l'insegnamento delle lingue minoritarie

Sámiráđđi (Il Consiglio Sami, una ong, composta da nove organizzazioni che provengono da Svezia, Norvegia, Finlandia e Russia) ha denunciato la presenza di una discriminazione strutturale dei sami da parte della Svezia e che i diritti dei sami come popolazione indigena non sono stati rispettati, oltre a ciò spiega che nonostante il riconoscimento legislativo delle terre che vengono usate per l'allevamento di renne i loro diritti passano spesso in secondo piano quando si tratta di interessi dell'industria mineraria. In più ha fatto emergere che c'è stata una forte perdita di renne a causa della presenza di popolazioni carnivore vicino i territori sami e IUNA-Sweden/JS1 e JS3 ha precisato che a differenza delle comunità sami che allevano renne, le altre non possiedono diritti e non possiedono terre. Il Sàmediggi (Parlamento sami) svedese ha ricordato che tutti i modi in cui la Svezia sta utilizzando le terre ad uso commerciale (costruzione di industrie, turismi, impianti energetici, ecc...) e il cambiamento climatico sono riconosciuti come minacce per la sussistenza e la cultura dei sami (punto su cui si è trovato d'accordo anche il Sámiráđđi), ha raccomandato per l'ennesima volta l'attuazione della Convenzione Nordica sui sami. Ha fatto presente alla Svezia la forte carenza di insegnanti che insegnino la lingua sami e ha raccomandato di intensificare gli sforzi per rivitalizzare l'insegnamento sami e aumentarne gli insegnanti.

Il Sámiráđđi riporta che la legislazione sui minerali dice che l'espropriazione della terra dei sami è legale se viene fornita una compensazione, ma non ci sono riferimenti al rapporto che hanno i sami con la terra e quanto sia importante per la loro identità culturale.

Il CoE-ACFC ha osservato che molti allevatori di renne sono stati coinvolti in processi e questo ha portato gravi difficoltà economiche, anche perché non ci sono forme di assistenza legale collettive. Dichiara che è importante prendere in considerazione anche i sami che non si occupano dell'allevamento delle renne, ha poi fatto notare che l'influenza del Parlamento sami è molto indietro nel progetto di autodeterminazione. Per finire fa notare che nonostante la legge preveda che i sami vengano consultati prima di esplorazioni delle loro aree, essi non sono stati mai consultati prima di che fossero prese decisioni che li influenzano

Il COE-CM insieme al CoE-ACFC ha raccomandato di aumentare e rafforzare la partecipazione dei sami nei processi decisionali a tutti i livelli pubblici, oltre questo hanno raccomandato la creazione di un processo di verità e riconciliazione che esamini le violazioni dei d.u commesse nei confronti dei sami e si porti consapevolezza su questo tema nella società

23

#### Domande degli stati:

La Nuova Zelanda ha sottolineato l'importanza di tutelare i diritti del popolo Sami. La Norvegia ha preso atto delle misure adottate per garantire che il popolo Sami possa esercitare i propri diritti. La Svizzera ha espresso preoccupazione per la conservazione delle lingue sami.

La Bulgaria ha elogiato la Svezia per il rafforzamento dello status del popolo Sami. Il Canada ha accolto con favore i progressi compiuti per quanto riguarda il popolo Sami. La Danimarca ha sottolineato l'importanza della tutela dei diritti dei popoli indigeni da parte della Svezia.

Con lo scopo di aumentare le opportunità per i Sami di influenzare la partecipazione al processo decisionale, il governo ha creato e distribuito un memorandum per consultare e avere osservazioni su questioni che riguardano i sami, e ha preparato una legge. Ha modificato le consultazioni con i sami per quanto riguarda i minerali.

---

<sup>23</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Summary of Stakeholders' submissions on Sweden\* Report of the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights*. Geneva, Thirty-fifth session 20–31 January 2020

Nel 2017, tre Stati, tra cui la Svezia, e i tre parlamenti Sami, hanno concluso i negoziati su una Convenzione Sami Nordica. I parlamenti sami hanno ricevuto il disegno finale per poter dare il loro ultimo giudizio. La Convenzione avrebbe un ruolo importante nel rafforzare il diritto dei Sami a preservare le loro lingue, la loro cultura e i loro mezzi di sussistenza.

La Svezia intende lavorare per la ratifica della Convenzione dell'OIL sui popoli indigeni e tribali.

Il governo svedese ha aggiunto emendamenti alla Legge sulle minoranze nazionali e lingue minoritarie e ha prodotto un documento: “Nuovo inizio per una politica più forte in materia di minoranza” con lo scopo di promuovere l’uso delle lingue minoritarie e le consultazioni con il loro rappresentanti a tutti i livelli decisionali. . La delegazione ha sottolineato la necessità di intensificare gli sforzi, aumentare i finanziamenti e garantire consultazioni veramente inclusive con le minoranze al fine di garantire ulteriori progressi. Ha inoltre sottolineato la necessità di proseguire gli sforzi volti a migliorare la conoscenza pubblica generale delle minoranze nazionali.

24

Raccomandazioni:

Sono state fatte da: Paraguay; Danimarca, Honduras, Norvegia, Benin, Korea, Estonia, Nuova Zelanda, Filippine, Austria, Canada, Australia, Svizzera, Ecuador, Haiti, Barbados, Nepal, Perù, Libano, Giappone, Cuba. Esse riguardano: la ratifica della Convenzione ILO n°169, migliorare le misure di partecipazione dei sami a tutti i livelli pubblici, continuare a difendere i loro diritti, combattere la discriminazione a cui vengono sottoposti, Continuare a garantire ai Sami il pieno godimento dei loro diritti indigeni, che soprattutto l’accesso alle terre e il mantenimento dei loro modi di vita tradizionali, rafforzare lo status distinto dei Sami come popolo indigeno nella legislazione riguardante la terra e le risorse,

---

<sup>24</sup> Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review*. Universal Periodic Review, Geneva, Forty-fourth session Agenda item 6, 15 June–3 July 2020

prendere ulteriori misure per quanto riguarda la promozione e il rafforzamento della lingua sami, includendo le misure prese dal Nordic center, attuare la Dichiarazione delle Nazioni Unite sulle popolazioni indigene, modificare la legge sui minerali collaborando con i sami, garantire il rimpatrio di tutte le spoglie sami detenute in musei di storia o in cimiteri non sami dalla Svezia, attuare la Convenzione Nordica sui sami, aumentare gli insegnanti della loro lingua, attuare politiche per il loro accesso all'istruzione, assistenza sanitaria, giustizia e alloggi;

La Svezia ha accettato alcune raccomandazioni e ha ribadito che la ratifica della Convenzione ILO spetta al Parlamento, i diritti dei sami sono tutelati dalla Costituzione e l'allevamento delle renne è gestito dalla legislazione.

Il governo sta attualmente lavorando su una proposta per le consultazioni con i sami sulle tematiche che li riguardano. Per questioni molto complesse non è possibile rimpatriare i resti e in più è difficile avere la certezza se essi sono sami o meno, comunque devono essere svolti dei processi caso per caso, dove devono essere consultate le persone coinvolte. <sup>25</sup>

## **1.4 Conclusione**

---

<sup>25</sup> Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review*. Universal Periodic Review, Geneva, Forty-fourth session Agenda item 6,15 June–3 July 2020

Come è stato riportato negli UPR, il Governo svedese ha chiesto scusa per gli anni di discriminazione, usurpazione e violazione dei diritti umani dei sami, ma non ha fatto nulla di concreto per ricompensare la popolazione. Dopo più di 10 anni La Svezia non ha ancora ratificato la Convenzione ILO n°169, nonostante abbia ricevuto raccomandazioni in tutti e tre gli UPR, e non sono stati risolti i problemi dei diritti fondiari e della demarcazione dei confini delle terre usate per gli allevamenti delle renne. Non si è parlato della loro salvaguardia dal cambiamento climatico, ora più che mai tutti dovrebbero interessarsi all'ambiente e proteggere chi verrà colpito maggiormente e per primo da esso eppure la Svezia non ha previsto nulla per tutelare le popolazioni indigene e nessuno stato delle nazioni unite ha fatto raccomandazioni sull'argomento. Sono state accennati da alcuni stati ed organizzazioni problemi che poi non sono stati trattati in modo esaustivo, come ad esempio la salute mentale dei sami e il loro forte rischio di suicidio. Tutto ciò mi lascia molto perplessa, siamo lontani anni luce da una vera tutela delle popolazioni indigene, in questi report si è parlato maggiormente della lingua dei sami o del loro parlamento, ma sono fattori che influiscono in una maniera meno pregnante nella loro vita, è assurdo che in più di 10 anni non siano stati riportati gli altri problemi che affliggono la popolazione.

Nonostante la presenza dei sami ci sia sempre stata è come se si continuasse ad avere un distacco dalla popolazione e vengono continuamente messi al primo posto interessi degli svedesi che però hanno l'effetto di discriminare per l'ennesima volta e ledere i sami.





## **CAPITOLO II: I MAPUCHE DEL CILE**

### **2.1 Storia, cultura e organizzazione dei Mapuche**

I mapuche sono una popolazione indigena presente nell'area centrale meridionale del Cile e nella parte meridionale dell'Argentina, nella loro lingua (mapudungu) il loro nome significa: popolo della terra, ciò dimostra anche in questo caso la forte connessione con la natura.

Sono conosciuti anche con i nomi Reche, Aucas e Auracani. Vivevano in gruppi familiari, più gruppi imparentati tra loro formavano i lof, vivevano vicini nelle rucas, loro abitazioni, per aiutarsi a vicenda, ognuno ha il proprio lonko (testa in mapudungu), capo, la loro economia riguarda prettamente l'agricoltura, ma sono anche molto abili nella lavorazione del ferro e dei tessuti.

I mapuche erano dei fortissimi guerrieri, i primi contro cui dovettero combattere per la propria sopravvivenza furono gli inca, dal 1538, invece, si scontrarono con i coloni spagnoli, in quella che conosciamo come guerra di Arauco, che prende il nome dalla regione cilena Aracaunia che era ed è tuttora la regione dove vivono loro, e che durò fino al 1881. La guerra di Arauco fu intervallata da momenti di tregua, i mapuche avevano migliorato le loro armi prendendo d'ispirazione i conquistadores e avevano creato il loro schema di combattimento; se si sentivano capaci di vincere affrontavano il nemico in battaglia con fanteria e cavalleria, se invece erano consapevoli che il rischio di sconfitta era troppo alto si lasciavano sottomettere per poi ribellarsi quando gli spagnoli non se lo aspettavano. Il loro modo di combattere fu molto ammirato da alcuni dei comandanti spagnoli, infatti, nel 1612 il Governatore Alfonso de Ribera decise di riconoscere il loro territorio dal fiume Bio Bio.

Dal 1600 partirono i parlamentos, cioè cerimonie in cui i capi mapuche incontravano le autorità politiche, militari e religiose dei conquistadores, che avevano lo scopo di concordare e definire le modalità delle possibili tregue e anche di risolvere problemi di vita quotidiana. I parlamentos e i momenti di tregua non furono solo dei luoghi e momenti di pace, ma furono anche degli spazi in cui le due culture ebbero la possibilità di contaminarsi e conoscersi, anche perché, come detto prima molti governatori e comandanti vedevano con rispetto gli indigeni per le loro

abilità militari, tanto che simboli indigeni furono usati dai repubblicani e le donne bianche aristocratiche usarono durante alcune cerimonie tessuti indigeni.<sup>26</sup>

Dopo la vittoria dei mapuche contro gli spagnoli iniziarono altre violazioni e discriminazioni contro di loro, lo stato cileno nel 1861 diede vita al processo di "pacificazione" cioè delle campagne militari nel territorio mapuche per occupare il loro territorio, ciò provocò un grandissimo spargimento di sangue e i mapuche sopravvissuti furono confinati in delle riserve e costretti all'assimilazione della cultura e lingua cilena.<sup>27</sup>

Dal 1927 i comunisti intendevano il "popolo mapuche" come una "minoranza nazionale". Alejandro Lipschutz elaborò la concezione dei diritti di autonomia indigena come base "per la rinascita dei valori culturali indiani" e per il futuro, oltre il capitalismo, dell'America Latina.

Negli anni 60 del 900 si avvicinarono ai partiti di sinistra, dove trovarono sostegno e collaborazione anche perché il governo di Unidad Popular per le politiche agrarie interpellava i contadini indigeni come parte interessata.

Alcuni mapuche si unirono al movimento della sinistra rivoluzionaria e al movimento dei contadini rivoluzionari.

La sinistra radicale portava avanti un progetto di educazione della popolazione indigena alla lotta di classe. Con il governo di Allende gli furono restituite molte terre e furono coinvolti in diverse consultazioni.<sup>28</sup>

La dittatura di Pinochet provocò nuove violazioni e discriminazioni contro il popolo mapuche, furono anni terribili, molti indigeni furono costretti a cambiare nome per renderli più simili a quelli cileni e non far riconoscere la loro origine indigena, furono costretti ad abbandonare la loro cultura, motivo per cui molti vecchi ora non ricordano più nulla della loro tradizione e invece molti giovani hanno deciso di riappropriarsi della loro cultura, della loro lingua e tradizione.

---

<sup>26</sup> C. Siddiolo., *I Mapuche in Cile. La resilienza di una minoranza*. Dialoghi mediterranei, 1 marzo 2020

<sup>27</sup> C. Siddiolo., *I Mapuche in Cile. La resilienza di una minoranza*. Dialoghi mediterranei, 1 marzo 2020

<sup>28</sup> F.E. Mallon. *La sangre del copihue: la comunidad mapuche de Nicolas Ailio y el estado cileno, 1960-2001*. Santiago del Cile:LOM, 2004



Bandiera Mapuche<sup>29</sup>

Questa è la bandiera dei mapuche del Cile, come si può vedere dai colori e dai simboli è molto simile alla bandiera sami e anche il suo significato si avvicina molto al loro. La striscia azzurra rappresenta il mondo di sopra (Wenu Mapu) che è lo spazio abitato dalle forze naturali, come il sole, la pioggia, il vento e le stelle. La striscia verde rappresenta la terra di mezzo (Wente Mapu) dove vivono le persone. E la striscia rossa rappresenta la terra di sotto (Minche Mapu) cioè il sangue versato dai mapuche per le loro terre. Il cerchio è il loro tamburo sciamanico (kultrung) e al suo interno ha i quattro punti cardinali. I simboli simili a croci sulle strisce nere rappresentando la storia e la conoscenza mapuche. La bandiera è stata creata nel 1992.

Secondo i dati ufficiali più recenti, la popolazione mapuche corrisponde ad oltre il 7% della popolazione totale cilena, vivono nelle grandi città come Santiago e ancora oggi sono la quasi la maggioranza degli abitanti dell'Araucania.

Ancora oggi le loro rivendicazioni riguardano le lotte per la terra, le lotte per il loro riconoscimento politico da parte del Cile e le lotte per lo sviluppo della loro cultura.

Dal 1998 esiste la CAM, Coordinadora Arauco-Malleco, gruppo di indigeni militanti radicali che vogliono ottenere uno stato mapuche autonomo. Il gruppo è nato come autodifesa, nella loro ideologia hanno mischiato la tradizione mapuche a ideali politici occidentali, essi sono prettamente anticapitalisti, antimperialisti. Le

---

<sup>29</sup> Wikipedia: File:Flag of the Mapuches (1992).svg

loro azioni sono state prevalentemente occupazioni di terre che rivendicano e qualche volta hanno dato fuoco a camion o al legname di alcune proprietà rurali, aziende forestali e industrie che operano nei territori che loro rivendicano. Il loro scopo non è quello di ferire le persone, ma danneggiare le cose che appartengono a chi sta occupando i loro territori. Sono azioni per creare pressione politica.

Il 31 maggio 2022 la Camera dei Deputati ha dichiarato che la CAM è un'organizzazione terroristica illegale.

Bisogna anche tener conto che dal 2000 al 2020 sono stati 15 i mapuche uccisi, un altro è stato ucciso il 7 luglio 2021 da carabinieri e molti altri sono rinchiusi in prigione per terrorismo.

## **2.2 Introduzione dell'azione del governo cileno e delle sue norme/organismi che si occupano di popolazioni indigene e diritti umani**

Con la fine della dittatura di Pinochet, 11 marzo 1990, in Cile torna la democrazia, che si basa su tre pilastri: 1) riconoscimento e tutela dei diritti civili e politici degli individui, 2) la ricerca della verità e della giustizia e della riparazione dalle massicce violazioni dei diritti umani nel passato, 3) economia sociale di mercato equa che presti attenzioni alle questioni sociali e al miglioramento delle condizioni di vita.

La Costituzione cilena del 1980, ancora largamente in vigore, benché abbia subito alcune modifiche; come, ad esempio, all'articolo 5 per sottolineare che lo stato ha il dovere di rispettare e promuovere i diritti dei cittadini garantiti dallo stato e dal diritto internazionale, istituisce una Repubblica Presidenziale.

Per quanto riguarda gli organismi statali responsabili della promozione e della tutela dei diritti umani: L'articolo 1 della Costituzione sancisce il dovere di rispettare e promuovere i diritti umani, prevedendo che lo scopo dello Stato è quello di essere “al servizio della persona” e a tal fine deve “contribuire a creare le condizioni sociali che consentano a ciascun membro della nazione comunità per raggiungere la massima realizzazione spirituale e materiale possibile, nel pieno rispetto della diritti e garanzie stabiliti da questa Costituzione”.

L'articolo 19 della Costituzione sancisce i diritti e le libertà fondamentali. Questi sono garantiti, nei casi di atti o omissioni arbitrari o illeciti che potrebbero frenare, interrompere o compromettere il loro libero esercizio, sia con il rimedio dell'amparo (habeas corpus), che fornisce protezione dall'arresto, dalla detenzione o dell'imprigionamento che contravviene alla Costituzione o alla legge, sia con forme di indennizzo (art.19 paragrafi 7,20, 21)

A livello esecutivo sono presenti alcune autorità/organismi specificatamente dedicate ai diritti umani e dei popoli indigeni: la Commissione consultiva presidenziale per la formulazione e attuazione delle politiche sui diritti umani; la Commissione consultiva presidenziale per la tutela dei diritti delle Persone; e il Commissario presidenziale per gli affari indigeni.

A livello centrale governo, ci sono il Dipartimento per i Diritti Umani (Ministero degli Affari Esteri), Programma Diritti umani (Ministero degli Interni), il Dipartimento per la Diversità e la Non Discriminazione (Ufficio del Ministro e del Segretario Generale del Governo), e l'Ufficio per i diritti umani della Società di assistenza legale (Ministero della Giustizia). Ci sono anche servizi pubblici che si occupano di problematiche specifiche di alcuni gruppi, come il Servizio Nazionale per i Minori (SENAME), il Servizio Nazionale per le Donne (SERNAM), Fondo Nazionale Disabilità (FONADIS), Fondo Nazionale Servizio per le Persone Anziane (SENAMA), la Commissione Nazionale sull'AIDS (CONASIDA) e il Corporazione Nazionale per lo Sviluppo Indigeno (CONADI).

Il CONADI è stato istituito il 28 settembre 1993 dalla Legge Indigena 19253, del 1993 il suo scopo è quello di promuovere, coordinare ed eseguire il lavoro dello stato a sostegno dello sviluppo delle popolazioni indigene, al suo interno vi sono

rappresentanti indigeni e si occupa anche di dare voce alle popolazioni indigene sui temi che le riguardano come: le terre, l'istruzione, l'acqua, la cultura e le tradizioni, e l'allocazione delle risorse. E' stato ideato durante la Commissione Speciale sui Popoli Indigeni (1990-1995), la quale aveva lasciato tre raccomandazioni: 1) riconoscere a livello costituzionale gli indigeni, 2) ratificare la Convenzione ILO n°169, 3) creare la legge indigena. L'ultimo punto è stato approvato dal Congresso nazionale cileno ed è stata successivamente promulgata nel Programma dei diritti degli indigeni. La legge indigena riconosce tutti i popoli indigeni, vittime dell'occupazione dell'Araucania, come parte del popolo cileno. Come vedremo più avanti lo stato cileno ha portato avanti anche la seconda raccomandazione e invece per quanto riguarda la prima siamo ancora lontani dal suo compimento.

Vi sono il Fondo per l'acqua e la terra, il Fondo per lo sviluppo e l'unità l'istruzione e la cultura, che sono diventate pienamente operative durante il processo di restituzione delle terre, insediamento degli indigeni nelle aree di sviluppo e con l'introduzione del programma di borse di studio per gli studenti indigeni.

Un evento importante è stata l'istituzione dell'Ufficio del difensore pubblico mapuche nel 2001 a Temuco, la capitale della regione con la più alta percentuale di indigeni mapuche. Nella stessa città, nel 2008, è stato istituito l'Ufficio per la Difesa del Cittadino all'interno della Commissione per la tutela dei diritti delle persone, con particolare attenzione alla tutela dei diritti delle persone diritti indigeni. Sempre nel 2008, sono state istituite unità per gli affari indigeni presso ministeri e governatori uffici. Il Consiglio ministeriale per gli affari indigeni, i consigli indigeni del governo regionale e furono istituiti anche consigli indigeni pubblico-privati.

I popoli indigeni sono stati coinvolti nella definizione delle politiche pubbliche che li riguardano. A questo scopo si sono svolti dei "dialoghi comunitari" nel 1999. Il Gruppo di lavoro delle popolazioni indigene è stato convocato nel 2000; la Commissione per la Verità Storica e il New Deal è stata istituita nel 2002; e il Programma di sviluppo globale multifase per le comunità indigene ("Programma Origins") è stato implementato. Nel 2004, sulla base del parere della Commissione raccomandazioni, la politica del New Deal per le popolazioni indigene fu

annunciata e sostenuta dal piano della Presidente Bachelet del 2008 intitolato “Re-Conocer: un patto sociale per il multiculturalismo”.<sup>30</sup>

Per quanto riguarda il settore legislativo esiste una commissione per i diritti umani in entrambe le Camere dei Deputati e il Senato.

Obblighi del Cile ai sensi del diritto internazionale sui diritti umani: Il Cile è uno dei pochi stati che ha ratificato la Convenzione ILO sulle popolazioni indigene e popoli tribali (n°169); ha anche ratificato il Secondo Protocollo Opzionale all' Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici, che mira all’abolizione della pena di morte; il Protocollo alla Convenzione americana sui diritti umani per l'abolizione della pena di morte; il Protocollo facoltativo alla Convenzione contro la tortura e altre pratiche, trattamenti o punizioni crudeli, disumane o degradanti; e la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità e Protocollo facoltativo.

Il documento riporta che il Cile collabora costantemente con gli organismi internazionali di monitoraggio dei trattati sui diritti umani, presentando loro regolarmente le proprie relazioni, cercando di mettere in pratica le loro raccomandazioni e allineare la legislazione nazionale agli strumenti internazionali. Ha agito anche sulle raccomandazioni e sentenze degli organismi interamericani per i diritti umani, che in un caso significava modificare la Costituzione (caso “L'ultima tentazione di Cristo”) e, in un altro, approvarla la legge sulla trasparenza e l’accesso all’informazione pubblica (Claude-Reyes et al. c. Cile), che ha stabilito procedure, rimedi e un organismo – il Consiglio per la Trasparenza – da monitorare.<sup>31</sup>

Come appena detto, lo stato cileno riconosce la giurisdizione della corte interamericana dei diritti umani, dove la tutela dei diritti delle popolazioni indigene è molto importante, oltre che per il fatto della vasta presenza che hanno in questi territori, anche perché nonostante i loro diritti siano presenti in numerosi

---

<sup>30</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National Report Submitted in Accordance with Paragraph 15 (A) Of the Annex to Human Rights Council Resolution 5/1 Chile*. Fifth session Geneva, 4-15 May 2009

<sup>31</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National Report Submitted In Accordance With Paragraph 15 (A) of the Annex to Human Rights Council Resolution 5/1 Chile*. Fifth session Geneva, 4-15 May 2009

ordinamenti spesso essi non vengono effettivamente tutelati. La raccomandazione dell'Assemblea Generale dell'OAS diretta alla Commissione interamericana sui diritti umani ha richiesto che fossero elaborati strumenti specifici americani per la tutela delle popolazioni autoctone e la creazione, nel 1990, della Relatoría sobre los Derechos de los Pueblos Indígenas nell'ambito della stessa Commissione

Il 15 giugno del 2016, dopo oltre 20 anni di preparazione e negoziati, è stata approvata la Declaraciòn Americana sobre los derechos de los pueblos indigenos da parte dell'Assemblea dell'Organización de los Estados Americanos. Il testo, è composto da quarantuno disposizioni suddivise in sei sezioni. Esso riconosce il diritto fondamentale dei popoli indigeni all'autodeterminazione (art. III), il diritto sui loro territori ancestrali (art. XXV) e quello alla consultazione preventiva funzionale all'ottenimento di un consenso libero e informato su misure amministrative o legislative che li riguardino (art. XXIII, 2 e XXIX, 4). La dichiarazione tutela anche il loro diritto di essere protetti dal genocidio (art. XI) e da altre forme di assimilazione (art. X), vieta la discriminazione razziale, l'intolleranza e la violenza (art. XII). Questa, che si basa sul riconoscimento del diritto di auto-identificazione (art. I, n. 2, e VIII), promuove altresì il rispetto, lo sviluppo e il rafforzamento di culture, tradizioni, stili di vita e lingue indigene (art. XIII, e XIV) e riconosce il diritto di tali popolazioni all'insegnamento o di avere accesso all'istruzione nella propria lingua e cultura (art. XV). Protegge inoltre, tra gli altri, i diritti fondamentali alla salute indigena e ad un ambiente sano (art. XVIII e XIX) e il diritto alla parità di genere delle donne indigene (art. VII e XXXII).

### **2.3 Analisi della tutela delle popolazioni indigene attraverso gli UPR**

*Primo ciclo 2009*

*Primo documento:*



Nel rapporto governativo per il primo ciclo di upr viene riportato un importantissimo fatto per la politica indigena: tra il 1999 e il 2008 sono stati restituiti 500.000 ettari di terre a 22.000 famiglie mapuche.

Per migliorare le condizioni economiche e promuovere l'economia indigena, nel 2000, lo stato cileno aveva firmato un accordo con la banca interamericana di sviluppo, nel rispetto dell'identità dei popoli Aymara, Atacameño e Mapuche rurali, in ambito economico, sociale e culturale.

In collaborazione con le popolazioni indigene nel 1994 è stato intrapreso un lavoro nell'ambito della salute che si è concluso con un Programma che riconosce il valore della conoscenza e delle pratiche per la salute sviluppate dalle popolazioni native.

Per quanto riguarda le politiche inerenti ai bambini e ai giovani delle comunità indigene sono stati istituiti diversi programmi per tutelarli : 1) il programma di sovvenzione per gli studenti indigeni per l'istruzione base, secondaria e superiore; 2) Programma interculturale di Educazione Bilingue presso il Ministero dell'Istruzione, 3) istituzione di asili nido interculturali nelle principali città con popolazioni indigene;4) l'Unità delle donne indigene presso il CONADI che ha lo scopo di sostenere le donne nel loro ruolo di portatrici culturali, promuovendo e coltivando la parità di genere.

In ambito culturale riferiscono che si sta progettando un piano di tutela del patrimonio architettonico indigeno, archeologico e storico. Ad oggi, si sono svolte due mostre di arte e cultura indigena, una nel 2006 e una nel 2008.

Altra cosa che ha portato ad un forte sviluppo è stata l'incorporazione di una prospettiva indigena negli strumenti di statistica e demografia; come i censimenti svolti nel 1992 e nel 2002, e le Indigenous Social and Economic Surveys del 1996-2000-2003 e del 2006. Questo sviluppo degli strumenti ha portato ad una maggior conoscenza della vita dei membri delle popolazioni indigene e hanno fornito input e informazioni per le politiche pubbliche

In ambito legislativo è stata ratificata e promulgata la Convenzione dell'ILO n°169; è stato avviato il piano Re-Conocer sulle misure specifiche per l'attuazione della

convenzione; legge sulla marina dei popoli indigeni e promulgazione anche della Zona Costiera.

Lo stato ha dimostrato di voler continuare ad adottare misure per aiutare le popolazioni indigene come; migliorare la risposta alle richieste di restituzione delle terre, promuovere la partecipazione a posizioni politiche per le persone indigene; valorizzare il multiculturalismo ( soprattutto nelle zone rurali, dove è presente il 70% della popolazione indigena); adottare riforme costituzionali e giuridiche, che ora sono in fase di approvazione al Congresso relative il riconoscimento costituzionale dei popoli indigeni e allo status speciale dell'Isola di Pasqua, sede del gruppo etnico Rapa Nui.

L'ultimo punto riguarda le violenze che sono state svolte nelle città mapuche, per le quali lo stato sottolinea di aver agito secondo legge e non sono mai stati applicati criteri su base etnica, sociale, culturale o altro.

Secondo documento:

Il comitato di esperti dell'ILO, nel 2007, ha notato che la modifica costituzionale che doveva riconoscere le popolazioni indigene è stata respinta nel 2000. Il Relatore Speciale sulla situazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle popolazioni indigene, nel 2004, ha raccomandato il Congresso cileno a riconoscerli costituzionalmente, il CESCR e la CRC hanno fatto una raccomandazione simile.

Il Relatore Speciale ha fatto notare che il problema delle terre è molto grave ed è un problema che affligge le popolazioni indigene da molto tempo, soprattutto i mapuche. Il Comitato HR, nel 2007, ha sottolineato di essere preoccupato per la lentezza dei progressi compiuti per la delimitazione delle terre indigene, i quali hanno causato notevoli tensioni sociali. Ha mostrato notevole stupore quando ha scoperto che le terre ancestrali sono ancora minacciate dall'espansione forestale e da mega progetti di infrastrutture. Ha raccomandato il Cile di trovare una soluzione che rispetti i diritti fondiari e di velocizzare il riconoscimento di tali terre ancestrali, rivedere qualsiasi settore legislazione che potrebbe violare i diritti enunciati nel

Patto; consultare gli indigeni comunità prima di concedere licenze per lo sfruttamento economico delle terre contese, e garantire che in nessun caso lo sfruttamento violerà i diritti riconosciuti nel Patto 1, il relatore speciale ha formulato raccomandazioni simili <sup>32</sup>

Il Cile, nel 2008, ha risposto al Comitato HR di aver svolto ogni sforzo possibile per risolvere il problema della rivendicazione delle terre e di aver usato gran parte del proprio bilancio per questo motivo.

Nel 2007 e nel 2008, nel punto all'ordine del giorno sulle misure di allarme rapido e sulle azioni urgenti procedure, il CERD aveva considerato la situazione delle comunità indigene mapuche colpite attività dannose per l'ambiente e la salute, compresa l'installazione discariche di rifiuti e progetti per costruire impianti di trattamento delle acque reflue. Nel 2008, il Cile ha fornito il Comitato con una risposta circostanziata, indicando che la questione è stata curata dalla Segreteria Tecnica per Rifiuti solidi.<sup>33</sup>

Terzo documento:

Il JS1 ha rilevato che il riconoscimento dei popoli indigeni a livello costituzionale era ancora in sospeso, ha evidenziato che nonostante siano state fatte diverse proposte non è avvenuta nessuna consultazione con i popoli indigeni. Ha ricordato che la ratifica da parte dello stato Cileno della Convenzione ILO 169 lo obbliga ad adeguare il diritto interno ad essa. Ha fatto notare che sono urgenti adeguamenti riguardanti il diritto all'acqua, i diritti minerari, risorse naturali in generale e la

---

<sup>32</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Compilation Prepared by the Office of the High Commissioner for Human, in Accordance with paragraph 15 (B) of the Annex to Human Rights Council Resolution 5/1 Chile*. Fifth session Geneva, 4-15 May 2009

<sup>33</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Compilation Prepared by the Office of the High Commissioner for Human, in Accordance with paragraph 15 (B) of the Annex to Human Rights Council Resolution 5/1 Chile*. Fifth session Geneva, 4-15 May 2009

legislazione elettorale soprattutto nelle parti in cui fosse in conflitto con la convenzione

L'UNPO nel suo elaborato riporta che durante il governo di Salvador Allende furono restituiti ai mapuche 700.000 ettari; i quali, però, per la maggior parte erano stati espropriati durante la dittatura di Pinochet. Dato che i diritti fondiari furono disciolti molte di queste terre, ancora oggi, sono in mano ad imprenditori non indigeni che le hanno ottenute attraverso accordi individuali di vendita o locazione. In queste terre gran parte di questi proprietari hanno avviato piantagioni di alberi a crescita rapida, come gli eucalipti; i quali consumano enormi quantità di acqua, danneggiando il suolo e portandolo all'erosione. Il governo era stato sollecitato dall'UNPO di rendere le comunità indigene parti attive in tutte le questioni che li riguardavano

Il JS1 ha riferito che negli ultimi anni centinaia di indigeni sono stati processati per aver preso parte ad azioni per la difesa delle loro terre ancestrali, decine di essi tramite leggi di emergenza che hanno compromesso le loro garanzie di giusto processo.<sup>34</sup>

Domande degli stati:

Repubblica Ceca: Il governo del Cile ha preso in considerazione la possibilità di inviare un invito permanente allo Speciale Procedure del Consiglio per i Diritti Umani? Il rapporto nazionale rileva l'intenzione di riformare il sistema elettorale

---

<sup>34</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Summary Prepared by the Office of the High Commissioner for Human Rights, in Accordance with Paragraph 15 (C) of the Annex to Human Rights Council Resolution 5/1\* Chile*. Fifth session Geneva, 4-15 May 2009

per garantire migliore partecipazione delle minoranze, può farci sapere come sta procedendo questa riforma?<sup>35</sup>

Germania dopo aver riportato quanto è stato detto dal Relatore Speciale e dal Comitato HR ha chiesto come il Cile affronterà questo conflitto riguardanti la proprietà della terra e i diritti territoriali in futuro, tenendo conto anche tenere conto della recente ratifica della Convenzione ILO n. 169 sugli indigeni e i Popoli Tribali nei Paesi Indipendenti e gli obblighi da essi assunti Cile.

Svezia ha riportato anche essa quanto detto dal Relatore Speciale e dal Comitato HR e ha chiesto: potrebbe il Governo del Cile precisare la sua posizione riguardo alla tutela giuridica dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei membri dei gruppi indigeni?

Regno Unito di Gran Bretagna e l'Irlanda del Nord hanno chiesto che tipo di misure sta attuando lo stato per affrontare il problema della discriminazione dei bambini indigeni nell'assistenza sanitaria e nell'istruzione e se è stato ampliato il programma interculturale bilingue per le popolazioni indigene. Ha inoltre chiesto, se dopo quanto è stato raccomandato dal CESCRL nel 2004 la situazione è migliorata. Quali sono gli standard di vita delle comunità indigene e delle popolazioni che vivono nelle zone rurali le zone? Quali passi ha intrapreso il Cile per integrare queste persone nella società? Anche l'Algeria ha chiesto informazioni sulle discriminazioni che subiscono i bambini indigeni per l'accesso all'istruzione<sup>36</sup>

Argentina chiede se il Cile sta contemplando l'idea di adottare misure per riconoscere costituzionalmente le popolazioni indigene

Danimarca chiede che tipo di azioni sta intraprendendo il Cile per garantire la piena attuazione della Convenzione ILO n°169 e quando verrà modificata la Costituzione per riconoscere le popolazioni indigene e i loro diritti. Lettonia chiede se considera

---

<sup>35</sup> Human Rights Council, *Advance Questions to Chile*. Universal Periodic Review, Geneva Friday 8 May 2009

<sup>36</sup> Human Rights Council, *Advance Questions to Chile*. Universal Periodic Review, Geneva, Friday 8 May 2009

di estendere un invito permanente a tutte le procedure speciali dell'Umano Consiglio per i diritti in futuro?<sup>37</sup>

Ungheria ha chiesto che tipo di azioni il governo cileno intende lanciare per garantire i diritti dei popoli indigeni. Il Giappone ha sottolineato la preoccupazione sollevata circa l'inadeguato accesso all'istruzione per gli indigeni bambini, rifugiati e coloro che vivono in povertà e nelle zone rurali. La Bolivia ha chiesto al Cile di commentare il livello di partecipazione delle popolazioni indigene nell'adozione delle leggi che li riguardano al Congresso, e anche sulle misure che saranno adottate per attuare la Convenzione 169 dell'ILO. La Santa Sede ha constatato che il Cile si è impegnato a migliorare la situazione delle popolazioni indigene e che le terre sono state restituite, ma ha espresso preoccupazione per la lentezza con cui è avvenuto il processo. Si chiede come il governo intenda rispondere a questa sfida. Il Pakistan si è mostrato preoccupato per il mancato riconoscimento costituzionale delle popolazioni indigene. La Guinea Equatoriale ha accolto con favore la creazione di una Commissione speciale sulle Popolazioni Indigene e il sostegno al sistema educativo, che attualmente è fornito gratuitamente e l'istruzione obbligatoria a livello primario e secondario.<sup>38</sup>

#### Raccomandazioni:

Sono state poste da: Norvegia, Svezia, Paesi Bassi, Regno Unito, Giappone, Messico, Danimarca, Azerbaigian, Nuova Zelanda, Austria, Svizzera, Finlandia, Turchia, Bolivia, Guatemala, Francia, Italia, Uzbekistan, Spagna, Uruguay, Repubblica Ceca, Slovenia, Vietnam e Canada.

Esse riguardavano: proseguimento ed intensificazione della risoluzione dei problemi riguardanti i diritti fondiari, garanzia della tutela giuridica dei loro diritti

---

<sup>37</sup> Human Rights Council, *Advance Questions to Chile (2)*, Universal Periodic Review, Geneva, Friday 8 May 2009

<sup>38</sup> Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review \* Chile*. Universal Periodic Review, Twelfth session Agenda item 6, Geneva, Friday 8 May 2009

umani; prendere misure necessarie a prevenire la messa al bando o la penalizzazione di attività di proteste legittime o rivendicazioni sociali organizzate dalle popolazioni indigene e quindi di modificare la legge antiterrorismo 18.314; adozione ulteriori misure per contrastare le discriminazioni; attuazione dei principi stabiliti nella Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni e della Convenzione ILO n°169; garanzia partecipazione politica popolazioni indigene; delimitazione e titolarità dei terreni indigeni; riconoscimento costituzionale delle popolazioni indigene; consultazioni con i popoli indigeni; introduzione di una nuova legge che ceda ulteriori diritti alle popolazioni indigene; aumento di stanziamenti per l'istruzione dei minori indigeni; maggior protezione dei diritti delle donne indigene; attuazione delle raccomandazioni dei relatori speciali.

Il Cile ha riportato che era in fase di revisione un testo per riconoscere la natura multiculturale della società cilena nella carta fondamentale del Paese, così come in quella collettiva e individuale dei diritti dei popoli indigeni, in particolare la protezione della loro terra e delle risorse idriche, la loro partecipazione ai processi decisionali e promozione delle proprie culture e tradizioni. Questa decisione importante per l'inclusione delle popolazioni indigene era il risultato di un ampio processo di consultazione nazionale con esse.

Sempre dal commento del Cile emerge che ci saranno due modi attraverso i quali avviene la partecipazione politica delle popolazioni indigene: 1) il riconoscimento costituzionale del loro diritto di partecipazione alle consultazioni per i futuri progetti di legge, la quale permetterà la creazione del Consiglio Nazionale dei Popoli Indigeni (ente indipendente) , 2) quote speciali per la partecipazione dei rappresentanti al Congresso Nazionale e Regionale.

Il Cile ci tiene ad avvisare che la legge antiterrorismo può essere applicata solo in funzione di un grave reato commesso e non su base discriminante etnica, religiosa o politica, e si impegnerà ad indagare in modo più ligio i casi che gli sono stati presentati, riguardanti lo sproporzionato abuso di potere delle forze dell'ordine.

La Legge Indigena del Cile sancisce l'accesso al diritto di possedere terra e acqua, è stata applicata attraverso la Politica del territorio e dell'acqua, che riconosce il possesso ancestrale di queste risorse. Questa procedura è stata riconosciuta dagli indigeni e dalla società in generale come meccanismo efficace.

Il Cile, nel quadro della sua nuova politica indigena chiamata Re-conocer, prevede di un piano per l'attuazione partecipativa della Convenzione n. 169, attraverso consultazioni su questioni che potrebbero influenzare le comunità indigene, e un Codice di condotta responsabile per il pubblico e il privato investimento.

La Corporazione Nazionale di Sviluppo Indigeno del Cile e il Ministero dell'istruzione hanno sviluppato programmi di educazione interculturale bilingue. Inoltre, il la Legge Generale dell'Istruzione, recentemente approvata, prevede la tutela e la promozione dell'educazione lingue indigene, promuovendo la generazione di metodi pedagogici e l'adattamento curriculare delle stesse istituzioni educative in Cile.

Il Cile riferisce di aver ridotto i livelli di povertà estrema della sua popolazione. Il divario tra povertà delle persone indigene e non indigene è diminuito e il Cile mira a ridurlo ancora di più attraverso politiche pertinenti.

È stato riportato che il servizio di polizia cileno è costantemente preoccupato di evitare comportamenti inappropriati, ogni accusa viene esaminata. Tutti gli agenti di polizia in Cile devono seguire e superare corsi diritti umani e tutte le accuse contro la polizia vengono indagate.<sup>39</sup>

Il Cile dichiara di volersi impegnare ad attuare la gran parte delle raccomandazioni entro la prossima revisione e che sta portando avanti campagne educative contro la discriminazione.

---

<sup>39</sup> Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review \* Chile*. Universal Periodic Review, Twelfth session Agenda item 6, Geneva, Friday 8 May 2009



## *Secondo ciclo 2014*

### *Primo documento:*

In questo ciclo c'è una sezione apposita del rapporto governativo che riguarda le donne indigene. Lo Stato riconosce il ruolo fondamentale svolto dalle donne in quanto portatrici di un patrimonio immateriale. IL 53% delle persone che insegnano nelle scuole primarie il programma riguardante le tradizioni, sono donne indigene<sup>40</sup>.

Nasce all'interno del CONADI il Comitato di donne indigene in sette regioni del Cile. I consigli affrontano questioni come l'assistenza medica preventiva, la salute materna, gli strumenti di sostegno all'imprenditorialità, l'associatività modello di business e i diritti stabiliti dalla Convenzione ILO n°169. La Società ha inoltre firmato accordi con SERNAM e il Programma per sostenere l'attuazione delle politiche sugli insediamenti umani (PRODEMU) sul coordinamento e l'attuazione di attività congiunte per promuovere la partecipazione delle popolazioni indigene alla sfera economica, politica, sociale e culturale per ridurre l'esclusione e la discriminazione che li riguardano. Dal 2009, ad hoc sono stati implementati programmi, come il Concorso per le piccole imprese e microimprese gestite da donne indigene, tra cui un totale di 318 mapuche le donne, provenienti soprattutto dalle zone rurali, hanno ricevuto 631.986 dollari; e il Concorso per imprenditorialità tra le donne mapuche nelle città, in cui operano più di 200 donne hanno finora ricevuto 380.099 dollari USA.<sup>41</sup>

Nella sezione che riguarda le popolazioni indigene in generale è stato riportato che c'è stato un miglioramento nella situazione delle popolazioni indigene (raccomandazioni 16, 18, 19 e 59)

---

<sup>40</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National Report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21\* Chile*. Eighteenth session, Geneva, 27 January to 7 February 2014

<sup>41</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National Report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21\* Chile*. Eighteenth session, Geneva, 27 January to 7 February 2014

Dal 2010 è in vigore il piano “Riscoperta storica” che ha lo scopo di garantire accesso e opportunità di sviluppo ai 9 popoli indigeni del Cile, nel pieno rispetto dei loro diritti, delle loro tradizioni, della loro identità e cultura.

nel 2010 è stato creato il Consiglio dei ministri per gli affari indigeni, oltre a ciò, ci sono state fatte consultazioni con i membri delle comunità indigene ed è stato effettuato il loro riconoscimento costituzionale.

A marzo 2011 è stata fatta una consultazione sulle istituzioni indigene, a settembre il governo ha avviato delle modifiche metodologiche per le consultazioni dei rappresentanti indigeni con le istituzioni. Sia le istituzioni che i rappresentanti sono convenuti che senza le consultazioni non è possibile fare dei miglioramenti, perciò hanno definito un quadro metodologico e legislativo per organizzare le consultazioni e definire uno strumento in grado di incorporare le consultazioni nella SEIA (Sistema di valutazione di impatto ambientale).

Per più di un anno la SEIA ha incorporato le consultazioni delle popolazioni indigene e per la prima volta nell’agosto del 2013 una legislazione ambientale ha incluso le consultazioni con loro.

Il governo ha presentato nel l’agosto 2012 la “proposta sulle norme per la consultazione e partecipazione” dopo aver condotto più di 100 seminari al cui termine è stato fatto una tavola rotonda con il governo, rappresentanti delle popolazioni indigene e rappresentanti di organizzazione, hanno partecipato come osservatori l’INDH (Instituto nacional de derechos humano) e le nazioni unite

È stato stilato un protocollo di 20 articoli dal governo con la partecipazione delle popolazioni indigene. Tra gli articoli più importanti riportiamo: l'abrogazione del Supremo decreto n. 124, la definizione del termine “consultazione”, gli organi competenti per effettuare una consultazione, le persone rappresentative e le istituzioni da consultare, il ruolo che dovrà svolgere il CONADI nel corso della consultazione, definizione del termine “buono fede” e di procedure adeguate, designazione del responsabile della stessa processo di consultazione, l’obbligo di tenere una consultazione prima di un progetto, valutazione dell'opportunità o della

pertinenza dello svolgimento di una consultazione e, soprattutto, della forma richiesta, fasi e scadenze per lo svolgimento di una consultazione. Il protocollo stabilisce anche le questioni sulle quali non è stato raggiunto un pieno accordo; includono la definizione di cosa costituisce “incidenza diretta” sulle misure oggetto di consultazione e sui progetti o attività che rientrano nell'ambito di competenza del SEIA. Il risultato principale del processo è stato la creazione di un'occasione di dialogo che ha permesso di progredire verso la costruzione di un paese multiculturale nel tentativo di ripristinare la fiducia tra i paesi i popoli indigeni, lo Stato e il resto della società.<sup>42</sup>

Per quanto riguarda il discorso del trattamento antiterrorista il Ministero degli interni e i governatori regionali e provinciali sono autorizzati ad avviare procedimenti penali contro chiunque sia responsabile degli atti previsti dalla legge. Il Ministero dell'Interno ha elaborato delle linee guida per applicare questa legge alle popolazioni indigene, essa si applica solo per i reati che rientrano nella categoria definita dalla legge. solo 3 delle 111 denunce fatte contro membri delle comunità indigene riportavano gli elementi per costituire reato.<sup>43</sup>

Il Governo ha sviluppato meccanismi trasparenti per il trasferimento dei terreni che ha comportato la stesura di un elenco delle rivendicazioni fondiari delle comunità indigene.

Vi sono due modalità attraverso le quali la terra può essere acquistata dalle popolazioni indigene: la prima è nell'art. 20 dell'Indigenoues people act e riguarda le pretese o richieste di restituzione delle terre, mentre la seconda, sempre trascritta nell'articolo 20.b, prevede una candidatura annuale per un processo di selezione e assegnazione delle terre alle famiglie più vulnerabili. L'ultima modalità è quella

---

<sup>42</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National Report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21\* Chile*. Eighteenth session, Geneva, 27 January to 7 February 2014

<sup>43</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National Report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21\* Chile*. Eighteenth session, Geneva, 27 January to 7 February 2014

usata maggiormente perché è percepita come più equa e trasparente, visto che si basa su criteri oggettivi.

Un altro argomento che viene trattato nel report sono gli sforzi per diminuire la povertà. Secondo il National Social and Economic Survey (CASEN) del 2011 “gli indigeni del Cile, sono 1.369.563, pari all'8,1% del totale della popolazione cilena. L'indagine è stata utilizzata come base per misurare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) per la popolazione indigena.”

Il Programma di Sviluppo Territoriale tra il 2009 e il 2012 è passato dal coprire 3.000 a 30.000 persone, esso si occupa di favorire lo sviluppo del territorio e la sua coltivazione attraverso la sovvenzione di capitale ed investimenti.

Nel 2012 è stata istituita la prima Camera di commercio mapuche che fornisce sostegno all'Assemblea Nazionale Mapuche, che riunisce i Mapuche professionisti provenienti da diversi ambiti. Il governo ha incoraggiato la creazione di un asilo nido per progetti con le donne indigene e ha gettato le basi per un fondo di investimento locale per fornire sostegno allo sviluppo di progetti.

Nello stesso anno è stato redatto il Piano di Sviluppo Sociale ed Economico dell'Araucanía; prevedeva un investimento di fondi pubblici di 4,5 milioni di dollari, in quattro anni e finora ha prodotto una crescita economica media del 5,4% , ha creato 38.508 posti di lavoro e ridotto la povertà tra la popolazione indigena dal 27,1% nel 2009 al 22,9% nel 2011<sup>44</sup>.

Per quanto riguarda la salute e l'istruzione è emerso che: il Ministero della Salute (MINSAL) gestisce il Programma Speciale per gli Indigeni Popoli, il cui scopo è incorporare le conoscenze e le pratiche delle popolazioni indigene nell'assistenza sanitaria. Il Programma opera in 26 servizi sanitari a livello nazionale. Nella regione dell'Araucanía operano cinque centri sanitari interculturali e È stato aperto

---

<sup>44</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National Report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21\* Chile*. Eighteenth session, Geneva, 27 January to 7 February 2014

l'ospedale dell'isola di Pasqua, adattato per fornire la medicina tradizionale. Atto n. 20.584, promulgata nel 2012, regola i diritti e i doveri delle persone rispetto a assistenza sanitaria e fornisce riconoscimento e protegge la conoscenza e le pratiche di guarigione delle popolazioni indigene.

Nel rispetto della cultura e dell'istruzione (raccomandazione 64), il piano Salvataggio linguistico è stato lanciato nel 2012 dopo che si era constatato che solo l'11% degli indigeni parla e capisce la loro lingua. Il primo anno del Programma sono state formate diecimila persone. Inoltre, più di 150 asili nido interculturali, e sono stati istituiti strumenti didattici basati sulla cultura delle popolazioni indigene. L'insegnamento delle lingue indigene è previsto in 44 asili.

Grazie al programma interculturale bilingue è stato possibile insegnare la lingua indigena nelle scuole, nel 2013 è stato esteso a 500 scuole, più di 60.000 alunni. Tra il 2010 e il 2013 sono nate 5 scuole con eccezionali programmi multiculturali, nella regione Araucanía.

Nel 2012, il numero delle borse di studio assegnate agli studenti indigeni è aumentato significativamente alla cifra storica di 69.758 per un totale di 24.186 dollari. I fondi destinati alle 13 case degli studenti indigeni sono aumentati di 331.776 dollari

#### Secondo documento:

L'INDH ha sostenuto che la legislazione antiterrorismo non dovrebbe essere applicata ai minori, dato che è stato riportato che la polizia ha più volte commesso abusi nei confronti di bambini e donne indigene. Ha anche affermato sono ancora vigenti forti discriminazioni contro le persone indigene, come ad esempio gli negli indicatori sociali che continuano a riflettere le disuguaglianze di natura strutturale e vengono applicati a loro leggi penali speciali, che in caso di una persona non indigena non verrebbero utilizzate.

Le varie stakeholders hanno notato che non è stato ancora effettuato il riconoscimento delle popolazioni indigene a livello costituzionale, ma sono state avviate consultazioni preventive da parte dello stato. C'è ancora molto lavoro da

fare da parte dello stato per quanto riguarda i meccanismi per determinare i possessori delle terre e la loro riassegnazione; l'emanazione di leggi che si occupino delle risorse, come l'acqua, e l'ambiente.

Il JS8 e il JS6 hanno parlato della forte povertà in cui vive più di un terzo dei Mapuche, soprattutto donne e questo comporta una bassissima percentuale di indigeni istruiti (meno del 3%) e una bassissima partecipazione politica.

JS9 ha espresso l'opinione secondo cui i governi hanno sviluppato un approccio monoculturale che ha escluso le popolazioni indigene durante i processi decisionali che li riguardavano e, infatti, alle loro rivendicazioni hanno sempre risposto con repressioni o procedimenti giudiziari.

JS6 ha raccomandato di dare il riconoscimento costituzionale il più velocemente possibile perché l'“Indigenouse Peoples Act” non bastava a garantirne il riconoscimento come soggetti collettivi. Ha poi affermato che il rispetto della Convenzione ILO si è dimostrato inadeguato, soprattutto per quanto riguarda le consultazioni preventive, e hanno notato che il governo aveva avviato progetti di legge che minacciavano la vita dei membri delle popolazioni indigene. (Legge sulla pesca, Sistema di valutazione dell'impatto ambientale, Legge sullo sviluppo forestale).

Il JS6 ha accolto positivamente due fatti: 1) che i tribunali hanno iniziato a riconoscere i diritti di proprietà delle persone indigene e 2) la priorità che viene data alle consultazioni. Alcuni tribunali hanno deciso di negare alcune attività forestali e progetti idroelettrici nei territori mapuche e nella regione delle ande.

La Rete internazionale per la governance indigena della diplomazia e Organizzazione nonviolenta per la comprensione e l'autodeterminazione (INDIGENA) si domandano quali norme e riforme il Cile ha effettuato per attuare la Dichiarazione delle Nazioni sui diritti dei popoli indigeni.

Il JS6 ha evidenziato l'elevato numero di mapuche assolti durante procedimenti giudiziari antiterroristici, motivo per cui la CIDH ha raccomandato lo Stato ad evitare l'uso eccessivo della forza da parte della polizia durante le manifestazioni

Secondo JS5, l'assenza di garanzie per i diritti territoriali degli indigeni dei popoli sta avendo enormi ripercussioni e incidendo su altri diritti. Inoltre, gli operatori minerari di rame su larga scala del settore pubblico e privato stanno estraendo risorse senza rispettare le disposizioni della Convenzione ILO n. 169 relativa alla partecipazione ai benefici di tali operazioni e stanno ignorando le segnalazioni negative delle popolazioni indigene conseguenze sulla loro salute e sul loro patrimonio culturale. I contributori di JS6 appartengono all'opinione che le politiche promosse dallo Sviluppo Indigeno Nazionale Corporation (CONADI) non sono sufficienti a risolvere le questioni fondiari. La terra indigena e il Fondo per l'Acqua non finanziano iniziative legate a territori ancestrali. JS8 ha raccomandato al governo di istituire un meccanismo per la restituzione delle terre ancestrali alle popolazioni indigene. JS5 raccomandava che il Ministero Nazionale dei beni e del catasto finiscano di elaborare le domande delle comunità indigene di delimitazione del territorio entro un periodo non superiore a sei mesi.

Domande degli stati:

Norvegia: chiede quali sono gli sforzi del governo per rafforzare la rappresentanza politica delle popolazioni indigene visto l'allarmante lentezza che ci sta mettendo

United Kingdom: Quali misure ha intrapreso il Cile per consultare i gruppi indigeni sui progetti di sviluppo che li riguardano direttamente a seguito della sua adesione alla Convenzione 169 dell'ILO? Si tratta forse di un diritto di veto da parte dei gruppi su tali progetti o semplicemente di vedere ascoltate le loro opinioni, anche se queste possono eventualmente essere ignorate nelle decisioni finali prese?<sup>45</sup>

Repubblica Ceca: È stato segnalato un aumento del numero di casi di violenza tra i Mapuche e i proprietari terrieri, le compagnie di legname e le forze di polizia. Il governo del Cile ha intenzione di adottare misure preventive correlate?<sup>46</sup>

---

<sup>45</sup> Human Rights Council, *Advance questions to Chile*. Universal Periodi Review, Geneva, Tuesday 28 January 2014

<sup>46</sup> Human Rights Council, *Advance questions to Chile (2)*. Universal Periodi Review, Geneva, Tuesday 28 January 2014

Austria: visto che le popolazioni indigene non sono rappresentate nè al congresso nazionale nè nei governi regionali sarebbe interessante essere messi a conoscenza dei modi in cui li consultano e come il Cile intende permettergli un'adeguata rappresentanza prima di adottare misure che li riguardano. Chiede anche se si possono avere informazioni su come viene utilizzata la legge antiterrorismo contro queste popolazioni<sup>47</sup>

Il Cile ha detto di essere consapevole di essere in debito per le violazioni storiche fatte subire alle popolazioni indigene, motivo per cui nel 2010 ha stabilito una politica che cerca aprire un dialogo con esse, in modo tale da garantire loro l'accesso allo sviluppo, nel pieno rispetto dei loro diritti, tradizioni, identità e cultura. Il bisogno di un approccio globale e inclusivo aveva portato alla creazione del Consiglio dei ministri per gli Affari Indigeni

Dall'entrata in vigore della Convenzione ILO n°169 si sono svolte più di 43 consultazioni su questioni relative a progetti legislativi, misure amministrative e progetti di investimento. Una delle più rilevanti riguardava la procedura per le consultazioni successive. Nel corso di quasi tre anni sono stati condotti oltre 300 seminari, che prevedevano un dialogo diretto tra autorità governative e leader indigeni. Avendo stabilito la nuova procedura di consultazione, il Governo applicherà questo meccanismo in relazione a tre questioni rilevanti: il riconoscimento costituzionale dei popoli indigeni, la creazione di un consiglio che li rappresenti e la progettazione di un nuovo quadro istituzionale per un'attuazione più efficace dei diritti pubblici politiche che li riguardano.

La Croazia ha anche chiesto informazioni sulla formazione della polizia sui diritti umani e in che modo ciò ha contribuito alla promozione dei diritti dei popoli indigeni. Cuba si è mostrata preoccupata per il continuo uso della forza della polizia durante le manifestazioni pacifiche e per gli effetti negativi che la legge antiterrorismo causa ai diritti delle popolazioni indigene. La Grecia ha chiesto la restituzione delle terre alle popolazioni indigene. Il Guatemala ha chiesto

---

<sup>47</sup> Human Rights Council, *Advance questions to Chile (3)*. Universal Periodic Review, Geneva, Tuesday 28 January 2014



informazioni sull'istituzione del Consiglio dei ministri sugli Affari indigeni. Il Madagascar ha preso atto delle attività che il governo sta portando avanti in diversi campi come, ad esempio, la lotta contro la discriminazione, povertà e tortura verso i gruppi vulnerabili, tra cui le popolazioni indigene. Il Messico si è dimostrato felice per la sua applicazione della Convenzione ILO e per le strutture che ha istituito per migliorare la partecipazione delle popolazioni indigene. Il Montenegro ha riconosciuto l'impegno a migliorare la situazione delle popolazioni indigene attraverso programmi di assistenza sanitaria e di istruzione donne indigene e chiede informazioni sui tipi di attività che il governo svolge per promuovere l'inclusione dei gruppi vulnerabili.<sup>48</sup>

Raccomandazioni:

Sono state fatte da Iran, Azerbaigian, Francia, Cina, Vietnam, Congo, Bangladesh, Uzbekistan (2), Cuba, Bielorussia, Estonia, Gibuti, Grecia, Brasile, Canada, Stati Uniti, Slovenia, Germania, Bolivia, Perù, Svezia, Austria, Australi, Repubblica Islamica e Angola

Esse riguardavano: il potenziamento delle consultazioni delle popolazioni indigene da parte delle istituzioni, continuare ad attuare strategie e programmi per migliorare le opportunità di lavoro, assistenza sociale, istruzione e sistema sanitario, in particolare per le famiglie nelle zone rurali, migranti e indigeni. continuare ad elaborare legislazioni che contrastino le discriminazioni verso i gruppi più vulnerabili (bambini, donne, indigeni); condurre indagini sulle segnalazioni di violenza da parte dei carabinieri nei confronti degli indigeni e agire in modo tale che la legge antiterrorismo non pregiudichi i diritti delle popolazioni indigene ;continuare a promuovere l'istruzione nelle popolazioni indigene, soprattutto delle bambine; adottare misure che tutelino i diritti umani delle popolazioni indigene; il riconoscimento costituzionale delle popolazioni indigene, attuare misure per incoraggiare la loro partecipazione politica. Continuare gli sforzi volti a ridurre al

---

<sup>48</sup> Human Rights Council, Report of the Working Group on the Universal, *Periodic Review\* Chile*. Universal Periodic Review Twenty-sixth session Agenda item 6, Geneva, Tuesday 28 January 2014

minimo l'impatto ambientale che colpisce maggiormente le popolazioni indigene e attuare politiche volte a migliorare la loro condizione di vita e lavorativa.

Il Cile ha accettato tutte le raccomandazioni tranne quelle riguardanti le leggi antiterrorismo.

### *Terzo ciclo 2019*

#### *Primo documento:*

Nella sezione generale riguardante le popolazioni indigene è stato riportato che:

nel settembre 2018 l'amministrazione ha presentato l'Accordo Nazionale per lo Sviluppo e la Pace in Araucanía, il quale si basa sui principi di sviluppo inclusivo, riconoscimento e valorizzazione della diversità, impegno nel dialogo, consenso e pace.<sup>49</sup> Prevede il riconoscimento costituzionale delle popolazioni indigene e investimenti pubblici pari a 8,043 miliardi di dollari più la possibilità che arrivino investimenti privati.

nel 2019 sono state avviati 59 processi di consultazioni e altri 24 sono in corso di sviluppo<sup>50</sup> sono state portati avanti da diversi ministeri tra cui; quello dello sviluppo sociale, quello dell'ambiente; cultura; demanio; dell'interno e della pubblica sicurezza, affari economici; turismo; energia, lavori pubblici

Nel 2017 sono state fatte delle consultazioni con gli indigeni sui temi del riconoscimento e della partecipazione politica, l'esecutivo sta lavorando su un disegno di legge per il riconoscimento.

---

<sup>49</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21\* Chile*. Thirty-second session, Geneva, 21 January–1 February 2019

<sup>50</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21\* Chile*. Thirty-second session, Geneva, 21 January–1 February 2019

Il Miur dal 2018 sta facendo consultazioni sul tema dell'insegnamento della lingua indigena, nel 2014 il ministero dell'Istruzione ha creato il Segretariato per l'educazione interculturale indigene, il quale si occupa di sviluppare il concetto di intercultura all'interno del sistema scolastico, ciò è importante, visto che secondo i dati gli studenti indigeni frequentano un anno in meno degli studenti non indigeni le scuole. Il ministero ha anche creato la figura degli educatori tradizionali, i quali tramandano la cultura, lingua, storia, usi e costumi dei popoli indigeni.

Per quanto riguarda l'istruzione, i dati del 2018 indicano che 4.604 i ragazzi e le ragazze indigeni iscritti negli asili nido in cui sono presenti lingue indigene e si insegnano entrambe le culture.

Il ministero della salute ha condotto delle consultazioni sulla creazione di norme che prevedano il diritto degli indigeni a curarsi in modo culturalmente appropriato, tra il 2015 e 2017. nel 2016 sono state emanate le linee guida per trattare la salute mentale nelle popolazioni indigene e invece, nel 2017 ha emanato delle regole sulla liberazione della placenta, le quali fanno sì che le donne indigene possano portarsi via le placenti per le loro pratiche. ha incorporato l'approccio interculturale di cura, come era previsto nel programma "salute e popolazioni indigene del 2006. Tutto ciò serve a ridurre le disuguaglianze sanitarie.

Il ministero del demanio ha effettuato delle consultazioni per fare delle proposte agli indigeni, i quali hanno dato il loro consenso.

nel 2018 il ministero dell'ambiente ha effettuato 18 consultazioni e ha emanato delle misure per attuare i diritti previsti dalla convenzione ILO.

nel 2015 è stata creata l'Unità Coastline all'interno dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo indigeno, la quale ha preparato 23 rapporti, ha condotto 18 consultazioni e ha assegnato 140.146 ettari di terreno<sup>51</sup>.

nel 2016 vari ministeri tra cui quello dell'edilizia e dell'urbanistica, quello dello sviluppo sociale e l'Agenzia Nazionale per lo sviluppo indigene (che si occupa di realizzare programmi per il supporto legale nelle controversie che riguardano le terre indigene) hanno stilato un accordo di cooperazione per realizzare delle azioni

---

<sup>51</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21\* Chile*. Thirty-second session, Geneva, 21 January–1 February 2019

sull'abitabilità e sull'edilizia abitativa per le famiglie indigene nelle aree urbane e rurali.<sup>52</sup>

Il ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale hanno attuato un programma per migliorare l'occupazione degli artigiani tradizionali portato avanti dalla Fondazione degli artigiani cileni, secondo cui è richiesto che il 50 % dei tirocinanti siano membri delle popolazioni indigene.

Lo Stato rispetta la sentenza della Corte interamericana dei diritti dell'uomo Norín Catrimán et al., anche per quanto riguarda i piani educativi e sanitari. Promozione dei diritti dei popoli indigeni (65, 66, 67, 68, 160, 161, 162)

Secondo un'indagine sociale è risultato che la percentuale di persone indigene che si sono sentite discriminate è diminuita

Nel 2017 è stato avviato il programma di informazione sui diritti dei popoli indigeni che ha lo scopo di facilitare l'accesso di informazioni pubbliche e benefici privati alle popolazioni indigene che vivono in zone remote

L'Agenzia Nazionale dello Sviluppo Indigeno e il Centro Latino-americano per lo sviluppo rurale, nel 2018, hanno firmato un accordo il cui scopo è quello di promuovere l'empowerment delle donne indigene come leader e rappresentanti dei nove popoli, l'accordo fa parte dell'agenda politica sull'occupazione delle donne indigene in Cile ed è di iniziativa delle Nazioni Unite

Per quanto riguarda la sezione che si occupa dei bambini e adolescenti è stato riportato questo:

E' stato elaborato un Piano d'Azione Nazionale per l'Infanzia e Adolescenza, da attuare dal 2018 al 2025, che si occupa di attività per bambini che subiscono discriminazioni sociali, soprattutto indigeni.

Serve sviluppare un protocollo concordato per i bambini e adolescenti che vengono chiamati a ricoprire il ruolo di machi (guaritori) quindi sono necessari degli accordi per permettergli di completare l'istruzione.

---

<sup>52</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21\* Chile*. Thirty-second session, Geneva, 21 January–1 February 2019

Il programma “Il Cile cresce con te” ha creato delle linee guida per le donne incinte che sono stati adattati per l’uso da parte delle popolazioni indigene e per il quale dovranno essere sviluppati materiali didattici.

Nella sezione che si occupa dell’accesso al terreno è stato riportato che tra il 2014 e il 2018 sono stati restituiti 44.945 ettari a 136 comunità indigene, come previsto nel programma per la restituzione delle terre ancestrali. Per quanto riguarda i luoghi di rilevanza culturale, lo Stato ha ceduto 42 ettari, a beneficio di 28 comunità nella Regione dell’Araucanía.<sup>53</sup>

Tra il 2014 e il 2017, nell’ambito del programma sull’amministrazione dello Stato proprietà per le popolazioni indigene, il Ministero del Patrimonio Nazionale ha stanziato un totale di 690.365.363,98 m<sup>2</sup> di proprietà statale a tali popolazioni a livello nazionale. Tali assegnazioni sono state effettuate a saldo di 1.655 sinistri.<sup>54</sup>

È stato creato il Programma di Sviluppo e promozione degli indigeni, dal governo con il sostegno dell’Inter-American Banca, con lo scopo di creare processi di apertura e dialogo per fornire finanziamenti per progetti per il loro sviluppo produttivo nei settori dell’agricoltura, della silvicoltura, delle energie rinnovabili non convenzionali, del turismo e dell’acquacoltura<sup>55</sup>.

---

<sup>53</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21\* Chile*. Thirty-second session, Geneva, 21 January–1 February 2019

<sup>54</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21\* Chile*. Thirty-second session, Geneva, 21 January–1 February 2019

<sup>55</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21\* Chile*. Thirty-second session, Geneva, 21 January–1 February 2019

L'Agenzia per lo Sviluppo Produttivo ha migliorando l'accesso ai finanziamenti per i progetti di sviluppo socioeconomico, e nel 2015 un programma sulle iniziative di sviluppo integrato riguardante le attività produttive e imprenditoriali indigene. Nel 2016 è stato creato il Comitato per lo sviluppo e la promozione degli indigeni per aiutare aumentare il reddito tra le popolazioni indigene sostenendo economicamente e dando vita ad iniziative imprenditoriali socio culturalmente sostenibili. Il sistema ha ricevuto 103 domande, 46 delle quali hanno ricevuto sovvenzioni.<sup>56</sup>

Nel 2017 sono stati creati il Fondo di sostegno agli investimenti delle popolazioni indigene e il programma di sviluppo dei fornitori indigeni.

I Programmi messi in atto dal Servizio Nazionale del Turismo dall'Ufficio del Sottosegretario al Turismo si occupano di consolidare l'imprenditorialità, capitale umano, servizi turistici etici.

Una sentenza della Corte Suprema richiede che venga garantita la non discriminazione per motivi etnici nelle decisioni che vengono prese in tribunale. In Senato si sta elaborando un disegno di legge che ristabilisca i comportamenti che sono oggettivamente terroristici.

Secondo documento:

Per quanto riguarda il secondo documento, il team nazionale delle Nazioni Unite ha riportato che fino al 2017 al Congresso non ci sono stati rappresentanti indigeni, nonostante il sistema prevedesse l'accesso di tre rappresentanti, e quindi ha raccomandato l'adozione di misure che migliorino la rappresentanza delle popolazioni indigene sia in forum di discussione sia politiche. Per quanto riguarda le terre ha riferito che non era stato creato un meccanismo di restituzione, bensì di acquisto delle terre, in più ha notato che non esiste un registro delle terre e delle acque indigene.

---

<sup>56</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21\* Chile*. Thirty-second session, Geneva, 21 January–1 February 2019

Il comitato per i diritti economici, sociali e culturali si è mostrato preoccupato per l'assenza di un meccanismo che garantisca il consenso informato delle popolazioni indigene su tematiche che influenzano la loro economia e i loro diritti sociali e culturali.

Il Relatore Speciale sulla povertà estrema ha osservato che i tassi di povertà sono ancora alti nelle popolazioni indigene e raccomanda di trovare dei modi per eliminare la povertà. Ha sottolineato l'importanza di affrontare la questione dei diritti fondiari che darebbe una mano nell'eliminazione della povertà indigena e la necessità di un forte aumento delle risorse finanziarie stanziare a tale scopo.

Nel 2017, il Relatore Speciale sui diritti dei popoli indigeni, il Working Group sulla detenzione arbitraria e il Relatore speciale sulla lotta al terrorismo hanno raccomandato il Cile ad evitare di utilizzare la legge antiterrorismo come risolvimenti a questioni avvenute durante le proteste sociali dei popoli mapuche, per la rivendicazione dei propri diritti, ribadendo che ciò era già stato fatto notare.

Terzo documento:

Il terzo documento inizia subito con il raccomandare al Cile di riconoscere a livello Costituzionale le sue caratteristiche di nazione interculturale.

Il Congresso Nazionale non ha ancora provveduto a creare meccanismi per le consultazioni legislative a dimostrazione di ciò è stato osservato che il decreto supremo n. 66 del Ministero delle Politiche Sociali Sviluppo, che regola la procedura per le consultazioni con gli indigeni comunità, e il Decreto Supremo del Ministero dell'Ambiente, n. 40, che regola la valutazione ambientale dei progetti di investimento sono stati emanati senza il consenso delle popolazioni indigene. Il JS17 ha raccomandato di abrogare questi decreti e istituire una procedura di consultazione che sia in linea con la Convenzione ILO n°169.

Dal CS è stata riscontrata la stipulazione di contratti con industrie estrattive, idroelettriche e agroalimentare riguardanti le terre mapuche senza il loro consenso e hanno notato che questi contratti hanno portato degrado, privazione dei diritti economici e perdita culturale.

JS21 ha raccomandato l'istituzione di meccanismi per la restituzione dei territori mapuche.

Il JS6 ha osservato che nonostante il Lafkenche Act, le procedure utilizzate per la sua attuazione sono state lente, arbitrarie ed eccessivamente burocratiche a causa delle pressioni da parte dell'industria della pesca.<sup>57</sup>

Diverse organizzazioni hanno espresso preoccupazione per il continuo uso improprio della legge antiterrorismo contro gli indigeni mapuche che difendono la terra diritti. L'Asociación Indígena Ad Kimvn ha dichiarato che, nel 2018, il governo aveva annunciato la creazione di una forza di polizia specializzata in antiterrorismo, denominata Comando Jungla, che avrebbe dovuto operare nelle zone ancestrali degli indigeni territori. L'Associazione ha osservato che i leader e le autorità ancestrali hanno dovuto affrontare situazioni di persistenti repressioni.<sup>58</sup> Sono state poste tre raccomandazioni per apportare cambiamenti e che venga risolto il conflitto storico e politico che il governo ha con la popolazione mapuche

Domande degli stati:

Gran Bretagna e Nord Irlanda: Quali misure ha intrapreso il governo del Cile per garantire che le forze dell'ordine e i pubblici ministeri seguano procedure di base adeguate per sostenere lo stato di diritto e prevenire pratiche abusive denunciate, in particolare contro la comunità mapuche, e alla luce del Caso Huracan? si intende un'operazione dei carabinieri, avvenuta a settembre del 2017, in cui arrestarono otto membri della comunità mapuche presumibilmente coinvolti nelle azioni terroristiche della CAM, ma a gennaio 2018 il Ministero Pubblico fece sapere di aver scoperto che l'Unità di Intelligenza operativa speciale dei carabinieri aveva manipolato le prove tramite messaggi fraudolenti, da ciò partì un'investigazione contro la polizia per falsificazione degli strumenti pubblici, ostruzione all'investigazione e attività illecita

---

<sup>57</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Summary of Stakeholders' submissions on Chile*. Thirty-second session, Geneva, 21 January–1 February 2019

<sup>58</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Summary of Stakeholders' submissions on Chile*. Thirty-second session, Geneva, 21 January–1 February 2019



Svezia: Il Cile ha compiuto alcuni passi positivi per quanto riguarda i diritti delle popolazioni indigene, non ultimo in termini di partecipazione politica. Tuttavia, ci sono segnalazioni di violenze da parte della polizia rivolte soprattutto contro le popolazioni indigene. Quali misure sta adottando il governo cileno per garantire che gli atti di violenza della polizia siano indagati, chiariti e sanzionati?

Germania: Quali misure sono adottate per attuare il “piano Araucania” per garantire la tutela costituzionale dei diritti delle popolazioni indigene? Come vengono gestite le rivendicazioni territoriali delle popolazioni indigene e in che modo il governo accoglie le critiche dei difensori dei diritti umani su questo argomento?<sup>59</sup>

Slovenia: Abbiamo notato nel rapporto dell'OHCHR la preoccupazione del Comitato per i diritti economici, sociali e culturali circa l'assenza di un meccanismo legale che garantisca che il consenso preventivo libero e informato delle popolazioni indigene sia ottenuto riguardo alle decisioni che potrebbero influenzare le loro condizioni economiche, sociali e la vita culturale. Saremmo interessati a saperne di più sul processo di consultazione delle popolazioni indigene riguardo alle decisioni che potrebbero influenzare la loro vita economica, sociale e culturale?

60

Belgio: Quali garanzie ha previsto il governo per evitare un uso improprio della legge antiterrorismo contro le minoranze etniche, in particolare nella regione dell'Araucanía?<sup>61</sup>

Nel Documento viene riferito che la delegazione si è rammaricata della morte di un membro della comunità mapuche avvenuta nel corso di un'operazione dei Carabineros (polizia) nel novembre 2018 e ha ribadito l'impegno di Il Cile verso il raggiungimento della verità e della giustizia. Era dovere dello Stato promuovere lo

---

<sup>59</sup> Human Rights Council, *Advance questions to Chile*. Universal Periodic Review, Geneva, Tuesday 22 January 2019

<sup>60</sup> Human Rights Council, *Advance questions to Chile (2)*. Universal Periodic Review, Geneva, Tuesday 22 January 2019

<sup>61</sup> Human Rights Council, *Advance questions to Chile (2)*. Universal Periodic Review, Geneva, Tuesday 22 January 2019

sviluppo dei nove gruppi di popoli indigeni del Cile; in tale contesto, l'Accordo Nazionale per lo Sviluppo e la Pace in Araucanía, che prevedeva a piano di sviluppo globale e inclusivo per la regione. Il governo era impegnato a promuovere il riconoscimento costituzionale dei popoli indigeni e il progresso era stato fatto nel processo di restituzione delle terre indigene.

Il Cile aveva sviluppato una procedura in cinque fasi, ai sensi del Decreto Supremo n. 66 del Ministero dello Sviluppo Sociale, per garantire che le popolazioni indigene siano adeguatamente consultate sui provvedimenti amministrativi che li riguardano. Tuttavia, tale consultazione era un problema ancora da affrontare nel contesto del processo legislativo.<sup>62</sup>

L'Australia ha accolto con favore i progressi compiuti nella tutela dei diritti degli indigeni popoli. L'Austria resta preoccupata per gli incidenti violenti tra la polizia e le autorità comunità indigena e sulla situazione dei bambini detenuti. L'Azerbaijan ha notato lo sviluppo del primo piano nazionale sui diritti umani. Era preoccupato per le denunce di uso eccessivo della forza durante le proteste organizzate dagli indigeni popoli. La Cina ha elogiato il Cile per i progressi compiuti nella riduzione della povertà, nell'istruzione e nella lotta alla povertà il diritto delle persone con disabilità e delle popolazioni indigene, tra gli altri. Cipro ha elogiato il Cile per il miglioramento della qualità della vita degli indigeni popoli e ha preso atto dell'adozione dell'Accordo Nazionale per lo Sviluppo e la Pace nel Araucania. Il Ghana ha accolto con favore i progressi compiuti rispetto ai diritti degli indigeni comunità e il Piano d'Azione Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza.<sup>63</sup>

In risposta alle raccomandazioni e alle domande sollevate durante l'interattivo dialogo sui casi di abusi da parte della polizia durante le manifestazioni, la

---

<sup>62</sup> Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review*. Universal periodic review Forty-first session Agenda item 6, Geneva, 24 June–12 July 2019

<sup>63</sup> Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review*. Chile Universal Periodic Review, Forty-first session Agenda item 6, Geneva, 24 June–12 July 2019

delegazione ha osservato che, tra il 2014 e il 2018 la Procura ha indagato su oltre 3.300 casi di uso eccessivo della forza da parte della polizia; un nuovo manuale sull'intervento della polizia erano state pubblicate le tecniche per i Carabineros; e i protocolli sull'uso della forza per il stato aggiornato il mantenimento dell'ordine pubblico. Lo aveva affermato anche la Corte Suprema i tribunali militari non avevano giurisdizione sui casi che coinvolgevano civili e minori imputati o vittime, rimettendo le cause al giudice penale ordinario. Uno specializzato Per il coordinamento è stato istituito un ufficio per i diritti umani nella regione dell'Araucanía indagini sull'uso della forza da parte della polizia nei confronti delle comunità mapuche<sup>64</sup>

La Giordania Ha espresso preoccupazione per l'alto tasso di analfabetismo tra le popolazioni indigene e la prevalenza della violenza contro le donne.

Le Maldive hanno elogiato il Cile per aver promosso i diritti delle popolazioni indigene, compreso l'emancipazione delle donne leader indigene e la realizzazione di un'iniziativa pubblica inclusiva legislazione sull'istruzione. Il Myanmar ha preso atto delle iniziative adottate dal Cile a sostegno delle donne, dei bambini e degli anziani persone e popoli indigeni. Le Filippine hanno accolto con favore il lancio dell'Accordo Nazionale per lo Sviluppo e Pace in Araucanía, che comprendeva misure sul riconoscimento costituzionale di popolazioni indigene. Singapore ha elogiato il Cile per le misure adottate per proteggere e promuovere i diritti dei suoi cittadini, in particolare delle popolazioni indigene. Si è compiaciuto degli sforzi compiuti in tal senso promuovere i diritti delle donne.<sup>65</sup>

La Turchia ha accolto con favore la ratifica dei trattati internazionali da parte del Cile e ne ha preso atto azioni volte a prevenire la tortura. Ha accolto favorevolmente l'avvio dell'Accordo Nazionale per Sviluppo e pace in Araucanía. Gli Stati Uniti d'America hanno espresso preoccupazione per le notizie di uccisioni illegali e abusi

---

<sup>64</sup>Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review Chile*. Universal periodic review, Forty-first session Agenda item 6, Geneva, 24 June–12 July 2019

<sup>65</sup> Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review Chile*. Universal periodic review, Forty-first session Agenda item 6, Geneva, 24 June–12 July 2019

da parte delle forze dell'ordine, anche contro individui mapuche. Il Perù ha evidenziato la netta diminuzione dei tassi di povertà in Cile, l'Accordo Nazionale per lo Sviluppo e la Pace in Araucanía e gli sforzi compiuti per raggiungere l'uguaglianza di genere.<sup>66</sup>

Raccomandazioni:

Sono state fatte da Cina, Nepal, Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, Stati Uniti d'America, Messico, Perù, Mauritius, Bahamas, Danimarca, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, El Salvador, Egitto, Estonia, Francia, Albania, Germania, Grecia, Italia, Giordania, Palestina, Svezia, Svizzera, Filippine, Togo, Portogallo, Australia (x3) Uzbekistan, Repubblica Bolivariana del Venezuela, Belgio, Bolivia, Norvegia (x2), Oman e Pakistan.

Esse riguardando: promuovere le leggi antidiscriminazione e rafforzare la tutela dei diritti dei gruppi vulnerabili, tra cui le popolazioni indigene, garantire che le forze dell'ordine seguano le leggi e non compiano azioni abusive contro i mapuche, indagare sugli omicidi commessi dalla polizia e sulle continue pratiche abusive contro i mapuche, evitare la criminalizzazione delle proteste indigene, rafforzare le misure per garantire i diritti delle popolazioni indigene, come previsto dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni indigene, garantire il diritto all'acqua e i servizi igienico-sanitari, continuare a migliorare l'accesso all'istruzione per le popolazioni indigene alla sanità, ad un lavoro, ad un alloggio e alle proprie terre, migliorare la partecipazione delle popolazioni indigene ai forum di discussione e di rappresentanza formale, ristabilire il dialogo con i rappresentanti mapuche per risolvere il conflitto, promuovere i diritti indigeni, riconoscere finalmente il possesso delle terre indigene, riconoscimento a livello costituzionale, rispetto per la loro cultura, migliorare il loro tenore di vita, rivedere la legge

---

<sup>66</sup>Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review Chile*. Universal periodic review, Forty-first session Agenda item 6, Geneva, 24 June–12 July 2019

antiterrorismo, creare un adeguato censimento e un adeguato metodo di restituzione delle terre e rafforzare l'attuazione della Convenzione ILO n°169

Il cile ha accettato tutte le raccomandazioni <sup>67</sup>

*Quarto ciclo 2024*

*Primo documento:*

In questo documento come prima cosa il Cile ammette le proprie carenze in termini di riconoscimento, rappresentanza e partecipazione dei Popoli Indigeni, rispetto dei loro diritti e lotta contro discriminazione. Negli ultimi anni, il governo ha adottato misure migliorare in questi ambiti per garantire l'autonomia e l'autodeterminazione, come prevedono la Convenzione ILO n°169 e la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo Popolazioni indigene.

Nel 2022 è stata adottato il Piano Buen Vivir, il quale stabilisce il riconoscimento e il dialogo con le popolazioni indigene, insieme ad un programma che ha lo scopo di migliorare il loro tenore di vita. Sono stati svolti più di 300 incontri e il Ministero delle culture, arti e del patrimonio ha lavorato per proteggere il patrimonio culturale, includendo ovviamente la cultura delle popolazioni indigene e delle popolazioni africane. Esso ha portato investimenti per la costruzione di infrastrutture per la fornitura di servizi nelle comunità indigene; scuole, palestre e strutture sanitarie; il miglioramento e la manutenzione dei sentieri, dei lavori stradali e reti di acqua potabile, tra gli altri. <sup>68</sup>

---

<sup>67</sup> Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review Views on conclusions and/or recommendations, voluntary commitments and replies presented by the State under review*. Universal Periodic Review, Forty-first session Agenda item 6, Geneva, 24 June–12 July 2019

<sup>68</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National report submitted pursuant to Human Rights Council resolutions 5/1 and 16/21\* Chile*. Forty-sixth session Geneva, 29 April–10 May 2024.

È stato portato avanti un lavoro legislativo per l'eliminazione della discriminazione, tra esse vi è la legge N. 20.609 del 2012.276 che prevede un aggravante nel caso in cui la vittima di discriminazione sia una persona della comunità indigena.<sup>69</sup>

Il Ministero dello Sviluppo Sociale e della Famiglia ha raccolto dati per l'istituzione di un programma per integrare i diritti degli indigeni Popoli.

Sono stati adottati diversi testi da parte del Servizio Nazionale della prigionia che dovrebbero aumentare i diritti degli indigeni privati di libertà, come: la celebrazione di cerimonie rilevanti nella loro cultura, l'ingresso di medici indigeni e l'ingresso di abbigliamento tipici della loro cultura.

Sia durante il primo processo costituzionale (2021-2022), sia durante il secondo (2023) erano presenti 17 posti riservati ai rappresentanti indigeni.

Le consultazioni sono in continuo miglioramento, mentre sono ancora in corso le metodologie adeguate per risolvere la questione delle terre.

Per quanto riguarda le morti in incidenti che hanno coinvolto membri di comunità indigene, il modulo previsto dal protocollo multisettoriale per i decessi sotto il controllo, la custodia o la cura dello Stato è stato aggiornato nel 2023 per includere il campo "appartenenza a un popolo indigeno", abilitando così tali casi devono essere rapidamente deferiti alla Procura. La polizia investigativa ha istituito unità speciali per le indagini su presunti omicidi di individui indigeni.

Sono state adottate nuove misure in casi in cui membri delle popolazioni indigene subiscano violenza da parte dei carabinieri.

Il Ministero dello Sviluppo Sociale e della Famiglia e l'Agenzia nazionale per lo sviluppo indigeno hanno firmato un accordo di cooperazione nel 2020 per ridurre il divario in termini di alloggi e abitabilità per le popolazioni indigene, adottando conto della rilevanza culturale, vista la grande carenza di alloggi per loro.

---

<sup>69</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National report submitted pursuant to Human Rights Council resolutions 5/1 and 16/21\* Chile*. Forty-sixth session Geneva, 29 April–10 May 2024.

Secondo documento:

Emerge preoccupazione da parte del Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale per la proroga dello “stato di emergenza costituzionale” e militarizzazione del conflitto con il popolo mapuche, visto che sono continuate ad arrivare numerose segnalazioni di un uso eccessivo della forza da parte dei Carabineiros, in particolare durante le manifestazioni per la tutela dei diritti mapuche. Il Comitato ha, quindi, esortato il Cile a garantire che le azioni delle forze dell'ordine rispettino gli obblighi previsti dai diritti umani e di indagare, perseguire e punire i casi di violenza commessi nei loro confronti. Altra tematica sui cui mostra preoccupazione riguarda l'inefficacia e/o assenza su temi che riguardano il loro diritto alla terra, per questo richiede che vengano velocemente istituzionalizzato il Ministero dei Popoli Indigeni e il Consiglio Nazionale dei Popoli Indigeni.

Il team delle Nazioni Unite ha raccomandato di continuare l'attuazione di politiche che risolvano in modo corretto e imparziale i problemi riguardanti le differenze tra stato e popolo mapuche. Dal Comitato sui diritti dell'infanzia sono state riportate ancora forti disuguaglianze nell'accesso dei bambini indigeni all'assistenza sanitaria, all'istruzione e alla protezione sociale, per questo ha raccomandato di considerarli come gruppo prioritario nelle politiche e nei programmi pubblici.

Terzo documento:

Il Cile aveva ricevuto quattro raccomandazioni sul riconoscimento costituzionale delle popolazioni indigene. È stata evidenziato che i bambini indigeni vivono ancora ad oggi in una situazione di forte povertà

JS6 ha notato che le autorità continuano a violare i diritti delle terre e del loro utilizzo, dandone l'utilizzo in modo improprio e senza consenso. Ha raccomandato la consultazione dei mapuche in tutti i casi in cui si debbano decidere progetti che riguardano i loro territorio e di rispettare il loro diritto di autodeterminazione. JS14 raccomandava che il Cile rafforzasse le norme che tutelano i diritti delle terre indigene.

JS2 ha richiamato l'attenzione sul fatto che lo stato di emergenza e quello permanente la militarizzazione delle regioni dell'Araucanía e del Bío-Bío era la prova di una strategia di generalizzazione l'uso della violenza di Stato. JS14 ha osservato che il Cile ha criminalizzato la protesta sociale indigena attraverso l'uso abusivo delle forze di polizia e di leggi speciali, come il Terrorism Act.

L'APGXXIII ha raccomandato al Cile di porre fine allo stato di emergenza e alla militarizzazione delle regioni Araucanía e Bio-Bio.

#### Domande degli stati:

La Germania chiede In che modo il governo cileno garantirà che le popolazioni indigene abbiano accesso e rappresentanza adeguati nella società, nella politica e nel settore economico?

Spagna cosa si è prodotto rispetto alla creazione dei meccanismi impulsivi del governo cileno che affronta il conflitto mapuche da un attacco sociale e dai diritti umani?

USA Cosa ha fatto la Commissione per la Pace e la Comprensione per risolvere le rivendicazioni territoriali e civili dei Mapuche?

## **2.4 Conclusione**

Nonostante il Cile abbia accettato tutte le raccomandazioni sono ancora da risolvere quasi tutte le questioni che riguardano le popolazioni indigene. Dal 2009 è stato richiesto il riconoscimento indigeno a livello costituzionale e invece anche l'ultima proposta costituzionale che lo prevedeva non è stata accettata, da quanto è stato riportato le terre non sono state ancora restituite ai mapuche, motivo per cui nel Podcast di Operazione Colomba è stato riferito che sono rimasti delusi dal governo di Boric, per il quale inizialmente provavano molta speranza e fiducia, che ha preferito favorire gli interessi economici lasciando le terre ad imprese e aziende,



nonostante questo utilizzo il più delle volte danneggi in modo irreparabile le terre. Non è stato risolto il problema dei carabinieri, anzi dopo l'UPR del 2019 ci sono stati altri morti.

E' stato detto veramente poco per quanto riguarda il surriscaldamento globale, nonostante si sappia che li colpirà pesantemente, anche perché non hanno già adesso sufficiente acqua per vivere.

Ad aprile è iniziato il quarto ciclo e ciò che emerge è la volontà da parte del governo di risolvere le varie questioni come, ad esempio, il riconoscimento delle popolazioni indigene, sono anche stati fatti programmi e leggi per migliorare le loro condizioni di vita, ma da quanto riportano le stakeholders nel concreto ci sono ancora delle questioni da risolvere, prima tra tutte l'abuso della violenza dei carabinieri.



## CAPITOLO III: GLI ZANDE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

### 3.1 Storia, cultura e organizzazione dei Zande



Uomini zande con scudi e lance, 1877-1880, Wikipedia

Gli Zande o Azande sono una popolazione indigena dell’Africa centrale, storicamente erano conosciuti con il nome onomatopeico Gnam-gnam, che riprende il suono che si produce durante la masticazione, a causa della credenza secondo la quale erano una popolazione di cannibali.

Le prime notizie che abbiamo in Europa su questa popolazione risalgono al 1700. Il marchese Orazio Antinori, un botanico, nel 1861 scrisse una lettera al Ministro degli Esteri di Torino, dove riportò false notizie riguardante gli zande, come ad esempio l’informazione secondo cui erano dei mostri con una coda alla fine della schiena. Questa, ora diremmo fake news, era stata diffusa da diversi esploratori, ma in realtà nessuno di essi era mai riuscito ad entrare nel loro territorio e quindi non erano mai riusciti a vederli. Il primo italiano che riuscì ad entrare nel loro territorio fu Carlo Piaggia, una guida ed esploratore, che dal novembre 1863 visse per 20 mesi con loro.

Viene riportato nel suo libro “Dell’arrivo fra i Niam-niam e del soggiorno sul lago Tana in Abissinia”, che fu accolto come un amico e sfatò tutte le informazioni false che per molti anni erano state diffuse su questo popolo, come appunto il fatto che possedessero una coda, ma riporta anche un evento in cui a tavola con il re dell’epoca fu costretto a mangiare carne che poi scoprì essere carne umana.

Secondo il libro “Enciclopedia dell’Africa” gli Zande inizialmente erano divisi in due grandi gruppi i Vungara della Repubblica Centrafricana e i Bandia del Sudan. Gli azande erano una società monarchica, in cui erano presenti differenti re a capo dei diversi clan.

All’inizio del 1800 si espansero verso i fiumi Bahr al-Ghazal e Nilo, spesso si ritrovarono ad avere sottoposti non azande, poiché nonostante non avessero capacità “tecnologiche” avevano una superiore forza militare rispetto gli altri, il problema era che gli zande erano divisi in regni rivali e non potevano costituire un fronte unito contro i non-azande.

Nel periodo della colonizzazione Francia, Belgio e gli anglo-egiziani si spartirono in tre parti la patria degli zande, motivo per cui ancora oggi essi vivono in tre diversi stati, ma la forte povertà è una situazione che li accomuna, nonostante gli anglo-egiziani avessero lasciato intatta la gerarchia zande attraverso un governo indiretto.

Nel 1930 solo il 38% della popolazione era di “vera” origine zande, i popoli sottomessi costituivano il resto ed essi appartenevano a culture e tradizioni diverse. Ciò dimostra quanto fosse complessa la società zande ed è la prova delle loro abilità di conquista.

Gli inglesi dopo la Seconda guerra mondiale elaborarono un progetto chiamato Zande Scheme che aveva lo scopo di promuovere la coltivazione del cotone in Sudan, ma fu un totale fallimento sia perché era difficile per gli azande la commercializzazione sia per il fatto che in Sudan c’era una guerra civile in corso. Per risolvere il problema del loro isolamento e migliorare le loro possibilità economiche , molti Azande che un tempo vivevano in fattorie disperse sono emigrati in città lungo le strade principali di tutti e tre i paesi, spesso su sollecitazione delle autorità governative,

Gli Azande sono sempre stati coltivatori di miglio, sorgo e mais. Un tempo producevano anche notevoli quantità di tessuti di cotone. Oggi gli Azande coltivano manioca e arachidi.

È molto difficile sapere con certezza da quante persone è composta la popolazione zande, ma si stima che le persone che si considerano Zande ammontino tra uno e quattro milioni.

Attualmente i clan sono organizzazioni esogamiche, la discendenza è patrilineare e tuttora l'agricoltura è alla base della loro economia.

Uno dei motivi per cui sono conosciuti gli zande e su cui si sono soffermati molti sociologi e antropologi è la stregoneria.

### **3.2 Introduzione del governo della Repubblica Democratica del Congo sulle norme/organismi che si occupano di popolazioni indigene e diritti umani**

In questo capitolo ci soffermeremo maggiormente sulla storia di questo paese così da poter far capire la sua complessità e il motivo per cui sia così indietro rispetto

agli altri sulla questione delle popolazioni indigene, ma lo vedremo meglio nel prossimo capitolo.

Nel XV il Portogallo ebbe i primi contatti con i territori che oggi costituiscono la Repubblica Democratica del Congo e iniziarono gli anni di alternanza di influenza del Portogallo e dei Paesi Bassi. Con la Conferenza di Berlino (1884-1885) fu dichiarata la fine del regno de Congo e fu assegnato al Belgio.

Il Belgio, nel periodo delle indipendenze africane, iniziò ad avere difficoltà a gestire la colonia a causa dei costi che richiedeva il mantenimento di un paese così ampio e delle lotte intestine che stavano nascendo in tutto il continente.

Un personaggio, che personalmente trovo importante ricordare, è stato Patrice Émery Lumumba, uno dei protagonisti della lotta per l'indipendenza del Paese, che partecipò alla Conferenza di Bruxelles sul Congo (20 gennaio - 20 febbraio 1960). Il 30 giugno 1960 al paese venne concessa l'indipendenza e Lumumba diventò il primo ministro, sognava di creare uno stato federale, ma le difficoltà di carattere politico-militare non glielo permisero.

Iniziarono altri problemi quando il governo belga mandò truppe per proteggere i connazionali che rientravano, Lumumba chiese aiuto all'ONU che gli inviò truppe. Quella che oggi è RDC diventò uno degli scenari della guerra fredda: gli USA cercano di attrarli con le loro multinazionali economiche, mentre l'URSS faceva lo stesso, ma con le proprie multinazionali politiche. Lumumba era più vicino all'Unione Sovietica e fu orribilmente assassinato nel 1961.

Mobutu, capo di stato maggiore dell'esercito, assunse il potere assoluto, cambiò il nome del paese in Zaire nel 1971 e obbligò tutti i cittadini ad assumere un nome tribale/indigeno.

Nel 1990 dovette però accettare la presenza di un parlamento multipartitico e quindi condividere il potere con il suo presidente.

Nel 1997, alla fine di quella che fu la prima guerra del Congo, il generale Kabila sconfisse Mobutu e si proclamò detentore del potere assoluto.

Nel 1998 è scoppiata la seconda guerra del Congo che vedeva schierati da una parte i Tutsi e dall'altra Kabila. Il paese si ritrovò schierato in due. Nel 2001 Kabila fu ucciso e gli succedette il figlio.

Tra il 2004 e il 2008 scoppiarono altre crisi e fu richiesto nuovamente l'aiuto da parte dell'ONU. Nel 2006 si svolsero le prime elezioni multipartitiche, nelle quali vinse Joseph Kabila che nel 2008 fu accusato dall'osservatorio dei diritti umani di aver fatto uccidere 500 oppositori politici.

Dal 20 settembre 1960 è uno degli stati membri dell'Onu.

Dal maggio del 1963 è parte dell'Unione Africana organizzazione internazionale fondata per la promozione della crescita dei paesi africani e diffondere l'inclusione, integrazione e cooperazione tra essi. La Repubblica Democratica del Congo ne fa parte dal 1963.

La Repubblica Democratica del Congo ha ratificato la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli e i suoi due protocolli riguardanti l'istituzione di un tribunale africano sui diritti umani e dei popoli e sui diritti delle donne Africa. Ha anche ratificato la Carta Africana sulla tutela dell'uomo e della salute. È membro a pieno titolo della Commissione africana sui diritti umani e dei popoli, e partecipa alle sue sessioni ordinarie e straordinarie.

La Costituzione della Repubblica Democratica del Congo, del 2005, proprio come la Carta Africana, garantisce una serie di diritti collettivi tra cui: diritto alla libertà la pace e la sicurezza, il diritto a un ambiente sano e favorevole allo sviluppo integrale, e il diritto al godimento dei beni nazionali e del patrimonio comune dell'umanità. Lo Stato si impegna solennemente a difendere questi diritti e a promuovere il loro godimento. Pertanto, qualsiasi atto che priva la nazione o le persone fisiche o giuridiche di tutto o parte dei mezzi di sussistenza che derivano dalle loro risorse o dalle loro ricchezze o beni naturali costituisce il reato di saccheggio ed è punibile ai sensi della legge, salve le disposizioni internazionali in materia crimini economici. Se tali atti sono commessi da un'autorità pubblica, sono classificati come elevati tradimento e come tali vanno puniti.

La RDC non ha ratificato le Convenzioni ILO n°107 e 169.

La Legge n. 22/030 sulla tutela e promozione dei diritti dei popoli indigeni pigmei definisce al suo interno i “popoli indigeni pigmei” come: “popoli cacciatori-raccoglitori”, generalmente vivono nella foresta, si identificano come tali e si distinguono dagli altri popoli congolesi per la loro identità culturale, il loro modo di vivere, il loro attaccamento e il loro stretto legame con la natura e la loro conoscenza endogeno”.<sup>70</sup> Definizione che in realtà potrebbe riguardare qualsiasi tipo di popolazione indigena; quindi, non si capisce perché limitarla solo ai pigmei

Nella legge n°011-2002 del 29 agosto 2002 sul codice forestale nella RDC parla di popolazioni indigene già nel primo articolo, chiamandole “comunità locali” e riporta il loro forte legame con la foresta. Parla all’articolo due del preservare la biodiversità e l’ecosistema per le future generazioni.

L’ordinanza n°20/017 del 27 marzo 2020 sui ministeri, attribuisce al ministro dell’Interno, della Sicurezza e dell’Impresa l’incarico di nominare la autorità che hanno la responsabilità primaria per le questioni relative alle popolazioni indigene. Ma non è stato ancora reso noto in che modo il ministero coinvolgerà le popolazioni indigene.

Altro organo di notevole importanza per le popolazioni indigene è il Ministero dei Diritti umani.

La legge n°80-008 del 18 luglio 1980 che modifica e integra la legge n°73/021 del 1973 sul possesso e il regime di proprietà, terreni ed immobili; spiega cosa si intende per comunità locali e i loro rapporti con la terra.

---

<sup>70</sup> Organizzazione Internazionale del Lavoro, *Législations, politiques et institutions concernant les peuples autochtones: République démocratique du Congo*. Aprile 2023



Il Decreto n. 13/016 del 31 maggio 2013 istituisce la “CONAREF”, che ha lo scopo di coordinare, orientare e monitorare il processo della riforma agraria. Dove viene riportato che una delle sfide per la riforma agraria sia: dare una risposta nazionale ai casi in cui è stato negato il diritto fondiario ad alcune persone, tra cui le popolazioni indigene. Quindi esso prevede che venga dato loro il riconoscimento di questo diritto.<sup>71</sup>

La legge n°18/035 del 13 dicembre 2018 sulla sanità pubblica stabilisce all’articolo 41 la necessità di “un sistema di copertura sanitaria universale sulla base dei principi di equità, garanzia della qualità assistenza e tutela economica per tutti”. Gli articoli 128 e 129 istituiscono due fondi per la promozione della salute universale

“Da oltre 25 anni la popolazione civile della Repubblica democratica del Congo è preda di guerre e bande armate. Nella zona orientale, dove nel 2021 è stato ucciso l'ambasciatore italiano Luca Attanasio, si continua a morire sotto l'occhio immobile dell'Onu.” Questo è quanto viene riferito da “La via Libera”

### **3.3 Analisi della tutela delle popolazioni indigene attraverso gli UPR**

*Primo ciclo 2009*

Primo documento: Non vi è alcun riferimento alle popolazioni indigene.

Secondo documento: Per la prima volta, riportando quanto è stato analizzato dal CERD si parla di popolazioni indigene, ma con il termine Pigmei, che, anche se viene utilizzato tra virgolette è un termine dispregiativo che non dovrebbe essere

---

<sup>71</sup> Organizzazione Internazionale del Lavoro, *Législations, politiques et institutions concernant les peuples autochtones: République démocratique du Congo*. Aprile 2023

usato soprattutto in documenti delle Nazioni Unite, in più non c'è nessun riferimento o annotazione che indichi precisamente quali popolazioni indigene rientrano nella definizione di Pigmei. Quindi non solo viene utilizzato un termine dispregiativo, ma anche discriminatorio e limitativo, nel quale non viene dato per certo se rientra anche questo tipo di popolazione o meno.

E' stato riportato che il CERD nel 2007 si è dimostrato deluso per il mancato riconoscimento da parte della Repubblica democratica del Congo nei confronti delle popolazioni indigene ed incita infatti lo stato a riconoscerli e tutelarli, oltre a questo si dimostra preoccupato per l'utilizzo, sfruttamento e controllo delle terre indigene.

L'esperto indipendente ha indicato come questione urgente per lo stato il riconoscimento delle popolazioni indigene e delle minoranze che lo abitano.

Terzo documento: Viene ripetuto il termine Pigmei, viene riportato il fatto che la provincia orientale è vittima dello sfruttamento forestale e questo incide drasticamente nella vita degli indigeni e sottolinea che continuano ad essere marginalizzati. Vi è poi posta una raccomandazione sul riconoscimento dello status di popolazione indigena e dell'attivazione di programmi che permettano la loro partecipazione politica

Domande degli stati:

Nessuno stato ha fatto domande o raccomandazioni riguardanti le popolazioni indigene in modo specifico, solo la Repubblica Ceca e il Gibuti hanno fatto delle raccomandazioni che parlano di gruppi vulnerabili, in cui però non sappiamo se volessero far rientrare le popolazioni indigene o meno.

La Repubblica Ceca chiede di fornire a tutti i membri della popolazione un'educazione sui diritti umani e di porre particolare attenzione ai diritti umani delle donne, dei bambini e degli altri gruppi vulnerabili.

Il Gibuti chiede di continuare a combattere contro tutti i tipi di discriminazione nei confronti dei gruppi vulnerabili.

*Secondo ciclo 2014*

Primo documento: Come nel report del 2009 anche in questo la Repubblica Democratica del Congo non ha riportato nulla sulle popolazioni indigene.

Secondo documento:

Nel secondo documento il CESCR si è dichiarato profondamente preoccupato degli effetti sulle popolazioni indigene dello sfruttamento sistematico e abusivo delle risorse forestali. Ha raccomandato lo stato di adottare leggi e misure per il riconoscimento delle popolazioni indigene (utilizzando però il termine Pigmei), in modo tale da poter proteggere le loro terre e la loro identità culturale.

Il CESCR si è mostrato preoccupato anche per il fatto che gli zande (nel testo hanno continuato a chiamarli pigmei) nelle zone di guerra sono soggetti a stupri, stermini e persecuzioni. Motivo per cui ha raccomandato lo stato di rendere la discriminazione razziale un reato specifico.

La CEDAW ha raccomandato al governo di garantire che le donne zande (anche qui è stato riportato il termine pigmee) abbiano accesso, senza discriminazioni, ai beni di prima necessità.

Terzo documento:

Nel terzo documento la STP e il JS14 hanno osservato e sottolineato che i diritti delle popolazioni indigene continuano ad essere violati che molti gruppi zande sono stati costretti a lasciare le loro terre, a causa di attività agricole; di allevamento e disboscamento, per stabilirsi all'interno campi profughi (IDP) in cui però vengono discriminati e si ritrovano negato il diritto di utilizzo dei servizi base . Ha aggiunto che non sono stati portati avanti ed elaborati programmi di sviluppo nonostante i molti problemi specifici che hanno le popolazioni indigene

Viene affermato che il diritto delle loro terre non è sicuro, ma anzi spesso viene  
Il JS14 raccomanda che le riforme sui diritti fondiari prestino la valutazione e  
tengano conto dei diritti delle popolazioni indigene

*Terzo ciclo 2019:*

*Primo documento:*

La RDC ha riportato che dal 2015 in Assemblea si sta parlando di un disegno di legge sulla promozione della tutela dei diritti delle popolazioni indigene, dove stanno partecipando anche loro rappresentanti. Nel mentre è stata avviata l'ordinanza del 9 febbraio 2016 che tratta la gestione e il funzionamento delle foreste da parte delle comunità locali. La procedura prevede: delineazione delle concessioni forestali; mappatura delle agevolazioni, inventari forestali delle zone interessate, individuazione e segnalazione di ciascuna comunità delle varie concessioni forestali.

Il governo dal 2015 ha avviato una procedura per la protezione delle foreste delle popolazioni indigene, poiché la mala gestione della suddivisione delle terre ha spesso causato conflitti tra le diverse comunità, come quelli tra bentu e pigmei (che in realtà sarebbero due distinti clan zande) nella provincia del Tanganica.

Lo stato ha autorizzato ONG nazionali e internazionali a fornire sostegno alle comunità locali, come ad esempio fornendo informazioni giuridiche. Sono state poi previste delle consultazioni con le popolazioni indigene attraverso la creazione di piattaforme e attraverso la nomina di rappresentanti indigeni per i gruppi di lavoro e le commissioni interministeriali.

Secondo documento:

La CNDH ha affermato che, nonostante un certo numero di misure a favore degli indigeni, la loro situazione non ha ancora ottenuto un miglioramento significativo per quanto riguarda il riconoscimento giuridico, la partecipazione effettiva alla condotta degli affari pubblici, accesso alla giustizia a livello locale o accesso alla terra e riforma agraria e l'amministrazione delle risorse naturali, o in termini di tassi molto bassi di accesso da parte dei bambini istruzione, sanità e informazione. Ha raccomandato l'adozione di una legge, di politiche, piani e programmi per garantire il riconoscimento legale degli indigeni pigmei popoli e tutela dei loro diritti.

Cultural Survival (CS) ha raccomandato al governo di ratificare e attuare l'ILO Convenzione 169 e invitare il Relatore Speciale delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni visitare la RDC.

Terzo documento:

IL JS16 ha osservato con preoccupazione che la causa dell'alto tasso di mortalità è dovuta dal limitato accesso, per le popolazioni indigene, all'assistenza sanitaria, all'acqua potabile, a informazioni e mercati e all'elevata distanza di tali strutture (che varia tra i 12 e i 25 km). JS16 ha inoltre affermato che il governo non ha creato delle agevolazioni economiche per l'istruzione dei bambini indigeni e questa è la causa del basso livello di istruzione che hanno e della difficoltà di queste popolazioni a mandarli a scuola. Viene quindi raccomandato di garantire l'istruzione primaria gratuita ai bambini indigeni entro il 2020.

Il CS ha formulato raccomandazioni al governo affinché valuti le sue politiche di conservazione per garantire il rispetto dei diritti degli indigeni e fornire risarcimenti popolazioni indigene che hanno subito violazioni dei diritti umani, e di indagare e

tenere processi equi quando le comunità indigene vengono attaccate da gruppi armati.<sup>72</sup>

Il Minority Rights Group International (MRG) ha osservato che, l'uso e la partecipazione delle terre indigene gli viene negato e per questo motivo gli viene impedito di perseguire il loro tradizionale stile di vita, le loro pratiche culturali e religiose e i loro mezzi di sostentamento.

Domande degli stati:

Spagna; Quali misure sono state adottate per combattere la discriminazione subita dalle popolazioni indigene, in particolare i pigmei, e migliorare il loro accesso ai servizi sociali di base?

Il Ministro ha inoltre rilevato alcune difficoltà e ostacoli incontrati nell'attuazione delle raccomandazioni adottate durante il secondo ciclo dell' Universal Periodic Review, che comprendeva la recrudescenza dei gruppi armati nell'estremo oriente del paese, il terrore seminato e mantenuto per diversi mesi dal gruppo Kamuina Nsapu Kasai, il conflitto intercomunitario nella provincia del Tanganica tra Pigmei e Bantu,

Lo Zimbabwe ha accolto favorevolmente le misure legislative volte a promuovere i diritti delle persone e dei gruppi vulnerabili. Ha preso atto dei programmi volti a fornire acqua pulita e a promuovere l'occupazione giovanile.

---

<sup>72</sup> Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Summary of Stakeholders' submissions on the Democratic Republic of the Congo\** Report of the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights. Thirty-third session Geneva, 6–7 May 2019.

Il Cile è preoccupato per il perdurare della violenza tribale che, attraverso le armi scontri tra villaggi vicini, avevano portato alla perdita di centinaia di vite umane e allo spostamento della popolazione.

La Cina ha elogiato l'adozione del Piano di sviluppo strategico nazionale 2017-2050 e gli sforzi per sradicare la povertà, aumentare l'occupazione, migliorare la sicurezza sociale, combattere la violenza di genere e proteggere i gruppi vulnerabili.

#### Raccomandazioni:

Le raccomandazioni sono state fatte da: Messico, Kenya, Zimbabwe, Ghana, Gibuti, Stato Plurinazionale di Bolivia, Madagascar, Norvegia e Sierra Leone.

Esse chiedevano: adozione di misure legislative per combattere la discriminazione nei confronti delle popolazioni indigene, tenere consultazioni con loro prima di adottare provvedimenti che incidono sul loro modo di vivere; rafforzare il quadro giuridico in materia di imprese e diritti umani in modo tale che vengano fermate le violazioni legate allo sfruttamento delle risorse naturali; migliorare l'accesso delle popolazioni indigene ai servizi sociali di base; regolarizzare le aree minerarie; intensificare gli sforzi nel campo dell'istruzione per garantire l'accesso anche alle popolazioni indigene, promuovere il rispetto delle terre indigene e dei loro usi e costumi; garantire e rispettare i loro diritti; approvare la proposta di legge del 2014 sui principi fondamentali per promuovere e tutelare i diritti della Repubblica Democratica del Congo popolazioni indigene.

### **3.4 Conclusione**

Da questo capitolo emerge una criticità importante; negli UPR viene utilizzato il termine Pigmei senza dare una definizione completa e chiara di chi siano, anche nella legge che hanno promulgato viene data una definizione di Pigmei, ma in realtà, è la definizione di popolazioni indigene. Bisognerebbe comprendere per quale motivo è stato scelto l'utilizzo di un termine dispregiativo, che prima di tutto discrimina e che poi limita il significato di popolazione indigene, senza però specificare chi si sta includendo in questa definizione, ciò può essere dovuto dal

fatto che non ci sia una adeguata conoscenza, però è molto strano che anche documenti delle Nazioni Unite lo riportino questo termine.

La Repubblica Democratica del Congo mostra di essere ancora indietro con il riconoscimento delle popolazioni indigene, anche se emerge la volontà di riconoscerle e di voler delimitare i loro territori. Si parla prevalentemente delle loro terre in parte minore delle discriminazioni e abusi che subiscono. Nella legge n°22/030 del 2022 si parla anche di altri diritti, però fanno riferimento sempre e solo ai Pigmei, tra questi diritti c'è il riconoscimento della loro lingua e cultura e quindi dovrebbero anche essere previste scuole che permettano l'apprendimento tramite questa lingua, la sanità e la non discriminazione.



## **CAPITOLO IV: COMPARAZIONE DEI TRE PAESI**

### **4.1 Differenze e somiglianze di quanto emerso nei capitoli precedenti**

In questo capitolo faremo una comparazione su quanto emerso dai tre capitoli precedenti.

Partiamo col dire che, per quanto ci siano delle differenze più che evidenti nei tre diversi stati nel modo in cui tutelano i diritti delle popolazioni indigene, cosa che emerge già dalla lunghezza dei capitoli, è anche vero che tutti e tre dimostrano che siamo molto indietro.

Nei seguenti punti farò un breve confronto sulle loro differenze e somiglianze:

- 1) Sul piano storico e politico dei governi: i tre paesi presi in esame sono molto diversi tra loro: La Svezia come abbiamo visto è una monarchia costituzionale, il Cile dopo la terribile dittatura di Pinochet è diventato una democrazia, ma sta raggiungendo la stabilità democratica solo negli ultimi anni e la Repubblica Democratica del Congo ad oggi sta vivendo ancora dei fortissimi scontri interni. La scelta di analizzare tre paesi così diversi è stata fatta per vedere non solo in quale parte del mondo le popolazioni indigene vengono maggiormente tutelate, ma anche per capire dove sono riconosciute di più a livello culturale e quale sistema regionale spinge i propri paesi a tutelarle. Il risultato di questa analisi è stato molto sconcertante poiché anche in un paese sviluppato come la Svezia le popolazioni indigene ancora oggi sono private delle loro terre e sono ancora discriminate.
- 2) Per quanto riguarda la storia delle popolazioni indigene: è interessante che nonostante siano popolazioni molto lontane hanno avuto tutte e tre una storia simile, soprattutto i sami e i mapuche, poco si può dire sugli zande la cui storia è ancora troppo poco conosciuta.

È certo però che nel passato di tutte e tre le popolazioni ci sono state molte guerre e che nel loro presente ci sono forti discriminazioni e mancanza di tutela dei loro diritti e il loro futuro, come dimostrano le ricerche scientifiche e dichiarazioni di organizzazioni internazionali, è a rischio a causa dei cambiamenti climatici.

3) Per quanto riguarda le fonti; partiamo col dire che è poco conosciuta la presenza di popolazioni indigene in Europa, trovare fonti che ne parlano non è stato facile, le informazioni che ho ottenuto in modo più facile riguardano il Cile, questo potrebbe essere dovuto da motivi storici-culturali, quando si parla di popolazioni indigene la prima cosa che si pensa sono i nativi americani, poi i maya ecc... quindi con questa terminologia si è sempre fatto riferimento più alla parte americana, anche i film ci hanno spinto in questa direzione. Però soffermandoci bene sulla questione non si può non tener conto del resto del mondo, poiché in ogni paese ci sono state delle popolazioni indigene, solo che nella maggior parte di esse sono scomparse, in molti casi senza lasciare la minima traccia, motivo per cui non si pensa a questa questione. Le informazioni più difficili da ottenere sono state quelle riguardanti la Repubblica Democratica del Congo. Tutto questo è la dimostrazione che le popolazioni indigene in questi paesi non hanno ancora ottenuto il riconoscimento che gli spetta, se così fosse ottenere informazioni su di loro sarebbe molto più facile e credo che verrebbero anche inseriti nella storia e nella cultura dello stato. In Svezia l'inserimento della popolazione indigena nel resto della popolazione sta avvenendo, basti pensare che i sami si occupano di turismo e che c'è la volontà di insegnare la loro lingua nelle scuole, cose che dovrebbe avvenire anche in Cile, ma come dimostra il rifiuto della nuova costituzione, sono ancora indietro, per non parlare degli zande che sono un popolo totalmente a parte rispetto la RDC.

Fatte queste prime comparazioni vorrei ora dedicarmi ad un punto fondamentale che è emerso durante la stesura dell'elaborato, cioè la terminologia che viene utilizzata: nonostante negli UPR riguardanti la Svezia e il Cile si utilizza il nome delle popolazioni indigene, che dimostra anche un riconoscimento, molto minimo, di esse, per quanto riguarda la Repubblica Democratica del Congo esso non avviene, nei suoi UPR viene usato il nome Pigmei che come abbiamo visto nel capitolo precedente; è una parola dispregiativa, la cosa molto grave è che ad utilizzare questo termine non è stata la RDC, anche perché da come emerge nel terzo capitolo non parlano neanche di popolazioni indigene, nonostante ci siano

leggi a difesa delle popolazioni indigene pigmee, ma è stato l'ONU ad utilizzarlo e trovo sconcertante l'utilizzo di questa terminologia, perché è una discriminazione che mette in evidenza che c'è ancora molta strada da fare per quanto riguarda lo studio di questa popolazione e dimostra che non vi è stato un contatto con loro e molto probabilmente neanche loro hanno avuto contatti né con lo stato né con organismi/associazioni.

Gli ultimi due aspetti che si ricavano dall'elaborato sono:

1) La Svezia da un primo sguardo sembrerebbe il paese che tutela maggiormente le popolazioni indigene, però osservando meglio, come abbiamo fatto nel capitolo dedicato ai sami, si nota che molto di quello che è stato fatto è solamente di facciata, ne è un esempio evidente il parlamento sami, che concretamente non ha nessun valore visto che le decisioni poi devono essere prese dal Parlamento svedese.

2) I mapuche sono la popolazione che sta lottando maggiormente per i propri diritti, può essere dovuto alla loro storia, visto il loro animo guerriero, ma è interessante vedere che nonostante tutto il loro spirito non è cambiato, dopo la colonizzazione, hanno dovuto sopravvivere alla dittatura di Pinochet, dopo aver ricevuto un briciolo di speranza da Allende, ora si ritrovano ancora privati dei loro diritti, dei loro terreni e subiscono continue discriminazioni. La domanda che sorge spontanea è: è così strano o sbagliato che si sia costituita la C.A.M? se cerchi di opprimere un popolo è sbagliato ribellarsi?

Una cosa è certa: in tutti e tre i paesi c'è ancora molto lavoro da fare per la tutela dei diritti delle popolazioni indigene, partendo dal loro riconoscimento, al riconoscimento delle loro terre e la loro salvaguardia, anche se su questo punto dal 2022 la RDC si è dimostrata molto sensibile con la legge , che però riguarda solo i Pigmei, e il CAFI che ha costituito un programma per la gestione sostenibile delle foreste da parte delle popolazioni autoctone.

## **4.2 Differenze e somiglianze nei Sistemi Regionali**

Come abbiamo detto fin dall'inizio abbiamo preso in considerazione tre paesi facenti parte di tre differenti sistemi regionali e ora ci sembra opportuno fare un breve confronto su come essi regolano la tutela delle popolazioni indigene e quindi se i paesi che abbiamo analizzato rispettano i loro sistemi regionali o meno.

### *Europa*

Partiamo con questo sistema perché abbiamo reperito le sue informazioni con maggior facilità. Nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea sono presenti il diritto a non subire discriminazione (art.21), diritto alla diversità culturale, religiosa e linguistica (art.22) e il diritto al ricorso effettivo e ad un giudice imparziale (art.47).

L'Europa ha approvato la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani del 1998. Ha creato l'EIDHR (European Instrument for Democracy and Human Rights) nel 2014.

La relazione sui diritti umani e la democrazia nel mondo del 2016 riporta la necessità di una promozione dei diritti delle popolazioni indigene per quanto riguardava l'ambiente, il clima e il territorio. L'UE aveva rilasciato dichiarazioni e svolto iniziative per ottenere giustizia sulle morti dei difensori dei diritti umani indigeni e di fornire aiuti a coloro la cui sicurezza era minacciata.

Sempre nella relazione del 2016 viene riportato che l'UE ha continuato a ricevere segnalazioni di violazioni dei diritti delle popolazioni indigene, a causa di land grabbing da parte di industrie estrattive e di altre attività commerciali e legate allo sviluppo. Le delegazioni dell'UE contribuiscono a verificare tali segnalazioni e a sviluppare risposte adeguate. Attraverso l'EIDHR l'UE ha rinnovato il suo sostegno al Centro per i popoli indigeni Documentazione, Ricerca e Informazione (DoCip), una fondazione che funge da organismo tecnico Segretariato dei rappresentanti dei popoli indigeni per gli organi, gli organi e le sessioni delle Nazioni Unite in

relazione ai diritti umani. Il progetto mira a facilitare la piena ed efficace rappresentanza delle popolazioni indigene al sistema dei diritti umani delle Nazioni Unite e maggiori sinergie con e tra gli indigeni Organizzazioni popolari.

Il 17 ottobre 2016 la Commissione Europea e l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza hanno pubblicato un documento di lavoro congiunto dal titolo "Attuazione della politica esterna dell'UE nei confronti delle popolazioni indigene". Il documento fornisce uno stato di ruolo dell'attuazione degli impegni contenuti nel piano d'azione dell'UE sui diritti umani e Democrazia 2015-2019 che si riferisce direttamente alle questioni indigene, in linea con le Nazioni Unite Dichiarazione sui diritti dei popoli indigeni e documento finale del mondo Conferenza sui popoli indigeni tenutasi a New York nel 2014 (SWD (2016) 340 final). Esso conclude che esiste un adeguato quadro politico dell'UE sui diritti delle popolazioni indigene e viene applicato con successo. Il documento presenta però anche una serie di considerazioni per migliorare l'impatto e l'efficacia dell'UE e applicare maggiormente il quadro politico in modo coerente nelle relazioni dell'UE con i paesi partner.

Presso le Nazioni Unite, l'UE contribuisce attivamente ai meccanismi specifici per le questioni indigene e alle risoluzioni sui diritti dei popoli indigeni del Consiglio per i Diritti Umani e del Terzo Comitato dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). Ma, cosa ancora più importante, nel 2016 l'UE ha contribuito all'esito positivo della revisione del mandato del meccanismo di esperti del Consiglio per i diritti umani sui diritti dei popoli indigeni. Anche l'UE è coinvolta nelle consultazioni condotte sotto gli auspici del Presidente dell'UNGA per consentire ai rappresentanti delle popolazioni indigene di partecipare e le istituzioni a partecipare alle riunioni degli organi competenti delle Nazioni Unite su questioni che li riguardano.

L'UE, visto l'aumento di insicurezza, intolleranza e sfollamenti forzati nei confronti delle popolazioni indigene in gran parte del mondo, ha deciso di aumentare la sua attenzione sui diritti dei cittadini persone appartenenti a minoranze nei suoi dialoghi sui diritti umani con i paesi partner e a livello regionale. Una

lezione importante quello che abbiamo imparato dai dialoghi del 2016 riguarda gli obiettivi previsti nell'Agenda 2030, i quali offrono una solida piattaforma per affrontare le disuguaglianze e quindi integrare le discussioni sulla difesa dei diritti umani delle persone appartenenti a minoranze.

Il 17 ottobre 2016 è stato pubblicato il documento di lavoro congiunto dei servizi dal titolo "Implementing EU External Policy on Indigenous Peoples" (Attuazione della politica esterna dell'UE sulle popolazioni indigene)

Nelle conclusioni del Consiglio sulle Popolazioni Indigene emergono: l'importanza di dare priorità ai seguenti aspetti: • le discriminazioni e disuguaglianze basate sull'origine o sull'identità indigena per garantire i diritti economici, sociali e culturali, nonché civili e politici, e • le azioni intraprese per rispondere alle minacce e violenze nei confronti delle popolazioni e persone indigene nonché dei difensori dei diritti umani che si battono per la tutela della terra e delle risorse naturali nel quadro della tutela dell'ambiente, della biodiversità e del clima. Il Consiglio riconosce che le situazioni variano a seconda dei luoghi e che la portata delle specificità nazionali e regionali, nonché dei vari contesti storici e culturali richiede un approccio flessibile.

E il bisogno di accrescere ulteriormente le opportunità di dialogo e di consultazione con le popolazioni indigene a tutti i livelli della cooperazione dell'UE, compresi i programmi e progetti da essa finanziati in tutte le modalità di aiuto, per garantire la piena partecipazione di tali popolazioni e il loro consenso libero, previo e informato in modo significativo e sistematico, e per informare e sostenere l'azione esterna dell'UE e la sua attuazione a livello mondiale. Sono importanti ulteriori dialoghi atti a garantire che gli impegni dell'UE a favore dell'UNDRIP e del documento conclusivo della conferenza mondiale del 2014 sui popoli indigeni siano presi in considerazione anche negli impegni politici dell'UE in evoluzione e nella loro attuazione, come ad esempio nel quadro del nuovo consenso europeo in materia di sviluppo e di un partenariato rinnovato con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico.

Il Parlamento Europeo ha riportato la Relazione sulla violazione dei diritti dei popoli indigeni nel mondo, compreso l'accaparramento dei terreni. In cui sono emerse alcune tematiche che fanno preoccupare molto: l'elevato tasso di suicidi tra le comunità indigene, soprattutto tra i più giovani; l'elevato numero di lingue a rischio di estinzione e collegato a questo ricollegiamo la necessità delle popolazioni di trasmettere la loro storia e cultura; l'importanza dell'empowerment e del rafforzamento delle capacità delle donne e dei giovani indigeni, compreso il loro pieno ed efficace partecipazione ai processi decisionali in questioni che li riguardano direttamente. Emerge quindi la necessità di cooperare con loro, per prevenire ed eliminare ogni forma di violenza e discriminazione contro donne indigene, bambini, giovani, anziani e persone con disabilità e sostenere misure che ne garantiscano la piena ed efficace responsabilizzazione partecipazione ai processi decisionali a tutti i livelli e in tutti i settori ed eliminare barriere strutturali e giuridiche alla loro piena, equa ed effettiva partecipazione la vita politica, economica, sociale e culturale;

Vi sono un'elevata mortalità materna, gravidanze in età adolescenziale e malattie sessualmente trasmissibili a causa di una serie di ostacoli che impediscono alle donne indigene di accedere a servizi di salute sessuale e riproduttiva. Altro problema molto grave è che le violazioni a cui vengono sottoposte le donne restano impunte poiché gli viene negato il diritto di ricorso e perché mancano meccanismi di monitoraggio e fatti disaggregati in base al genere. Esse sono vittime di discriminazioni multiple a causa della loro etnia, del loro sesso e del loro contesto socio economico

Gli Stati sono, in ultima analisi, responsabili di garantire la sicurezza, la protezione e i diritti dei popoli indigeni, inclusi quelli dei difensori dei diritti umani e ambientali dei popoli indigeni.

Si registrano tassi allarmanti di analfabetismo, malattie e povertà, un accesso insufficiente all'acqua potabile e sicura e ai servizi igienico-sanitari, alle cure

sanitarie, all'istruzione, all'occupazione e ai diritti civili, comprese la partecipazione e la rappresentanza a livello politico, nonché tassi elevati di abuso di determinate sostanze e di suicidio nei giovani.

Quindi l'UE invita a riconoscere legalmente e ad accettare l'autonomia territoriale e l'autodeterminazione delle popolazioni indigene a possedere, il che implica il loro diritto a utilizzare, sviluppare e controllare i terreni, i territori, le acque, comprese quelle costiere, e le altre risorse di cui dispongono in virtù della proprietà tradizionale o di altra occupazione o uso tradizionale, nonché i diritti diversamente acquisiti; chiede il ritiro delle forze militari e di sicurezza privata dispiegate nei territori dei popoli indigeni in violazione dei loro diritti; invita tutti gli Stati a garantire che i popoli indigeni, in particolare le donne, abbiano accesso a meccanismi giudiziari nei casi di violazione dei loro diritti da parte delle imprese, e che le forme di ricorso private che non assicurano un accesso effettivo alla giustizia non siano legittimate; invita tutti gli Stati ad assumere un maggior numero di donne nei rispettivi sistemi giudiziari, così da porre fine al sistema patriarcale generalmente presente in tali strutture; sottolinea la necessità di introdurre meccanismi volti a garantire che le donne indigene non siano trattate in modo discriminatorio, per esempio un servizio di interpretazione adeguato e l'assistenza legale; Invita i paesi partner a garantire l'accesso universale dei popoli indigeni ai registri nazionali delle loro popolazioni come primo passo verso il riconoscimento dei loro diritti individuali e collettivi; chiede all'UE di sostenere i paesi partner nell'istituzione e nella corretta gestione di uffici di stato civile; Nota con preoccupazione che i rischi in materia di diritti umani associati all'attività mineraria e all'estrazione di petrolio e gas ricadono in misura sproporzionata sui popoli indigeni; invita i paesi in via di sviluppo a effettuare valutazioni d'impatto obbligatorie in materia di diritti umani prima dell'avvio di qualsiasi nuova attività in tali settori e a riferirne i risultati; sottolinea l'esigenza di garantire che la legislazione in materia di concessioni comprenda disposizioni sul libero, previo e informato consenso; raccomanda di ampliare le norme dell'iniziativa per la



trasparenza delle industrie estrattive al fine di includere la tutela dei diritti umani delle comunità locali e indigene; Invita tutti gli Stati, compresi l'UE e gli Stati membri, a coinvolgere i popoli indigeni e le comunità rurali nel processo decisionale, in particolare a riguardo delle strategie di lotta ai cambiamenti climatici, che dovrebbero prevedere anche i casi in cui i danni irreparabili arrecati dai cambiamenti climatici possono costringerli a emigrare, creando così una situazione di duplice discriminazione, in quanto rifugiati ambientali e indigeni.

Viene poi sottolineata l'importanza delle popolazioni indigene nella protezione dell'ambiente in virtù del loro modello di vita e di sviluppo. Sradicare lo squilibrio tra contesti urbani e non.

### *Corte interamericana*

Per quanto riguarda la Corte Interamericana dei diritti umani (fondata il 22 maggio 1979), nonostante ne facciano parte gli stati dove vi sono il maggior numero di popolazioni indigene, ha iniziato a dare rilievo alla tematica solo negli anni 90 quando l'Assemblea Generale dell'OSA (organizzazione degli Stati Americani) ha raccomandato la corte affinché elaborasse uno strumento specifico per la tutela delle popolazioni indigene. Per questo nel 1990 è stata creata la Relatoría sobre los Derechos de los Pueblos Indígenas. Il 15 giugno 2016 l'Assemblea Generale ha approvato la Dichiarazione Americana sui diritti delle popolazioni indigene, composto da 41 disposizioni. Nella dichiarazione riconoscono il diritto fondamentale dell'autodeterminazione (art.3), il diritto sui loro territori ancestrali (art.25), diritto alle consultazioni su misure amministrative o legislative che li riguardano (art. 23-29), li protegge dai genocidi (art.11) da forme di assimilazione (art.10) e vieta le discriminazioni razziali, l'intolleranza e la violenza (art. 12). Essa promuove il rispetto, lo sviluppo e il rafforzamento di culture, tradizioni, stili di vita e lingue indigene (art.13-14), riconosce il diritto all'insegnamento o di avere accesso all'istruzione nella propria lingua e cultura (art. 15). Protegge inoltre, tra

gli altri, i diritti fondamentali alla salute indigena e ad un ambiente sano (art. 18-19) e il diritto alla parità di genere delle donne indigene (art.7-32).

E' il primo testo che riconosce il diritto dei popoli e delle comunità indigene in isolamento volontario o in contatto iniziale (come, ad esempio, alcuni popoli amazzonici o del territorio del "Gran Chaco") di rimanere in tale condizione e di vivere liberamente, secondo la loro cultura e visione del mondo (art. 26). Esso va oltre le disposizioni della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni nell'imporre agli Stati il riconoscimento della personalità giuridica dei popoli indigeni (art. 9) e la speciale protezione in caso di conflitti armati (art. 30, 3-5), e nell'affermare il loro diritto a mantenere e promuovere i propri sistemi tradizionali di famiglia, anche estesa (art. 17).

La Corte ha affermato nella propria giurisprudenza che il rispetto degli obblighi di cui all'art. 4 della Convenzione americana, che tutela il diritto alla vita, insieme al dovere generale di rispetto e garanzia dei diritti di cui l'art. 1.1 dello stesso strumento, prevede che non si possa essere privati arbitrariamente della propria vita, ma alla luce dell'obbligo di garantire il pieno e libero esercizio dei diritti umani, viene imposto anche il dovere di adottare tutte le misure appropriate per proteggere e preservare tale diritto a beneficio di tutti gli individui sotto la loro giurisdizione. Da quest'ultimo obbligo generale possono derivare doveri positivi speciali per lo Stato di attivarsi a favore di soggetti che hanno particolari esigenze di protezione (grupos vulnerables), affinché abbiano pieno e sicuro accesso alle condizioni materiali di vita essenziali, compatibili con la dignità della persona umana.

Per il sistema interamericano e per coloro che in esso operano, la promozione e la tutela dei diritti dei popoli indigeni è una questione di particolare importanza. Nel 1972, la Commissione affermò che, per ragioni storiche e sulla base di principi morali e umanitari, gli Stati avevano il sacro dovere di fornire una protezione speciale alle popolazioni indigene. Nel 1990, la Commissione ha istituito l'Ufficio del Relatore sui diritti dei popoli indigeni al fine di focalizzare un'attenzione particolare sui popoli indigeni in America, molti dei quali sono esposti a violazioni

dei diritti umani a causa della loro particolare vulnerabilità, e per rafforzare, dare slancio e organizzare le attività della Commissione a questo riguardo.

Dagli anni '80 la Commissione si è occupata sistematicamente dei diritti dei popoli indigeni in rapporti speciali; e attraverso il sistema dei casi, nei rapporti di ammissibilità, nei rapporti nazionali, nei rapporti sugli accordi amichevoli, nel meccanismo delle misure precauzionali, nonché attraverso le richieste di ordinanze e misure provvisorie depositate presso la Corte interamericana.

La Commissione ha sempre insistito sulla necessità di una protezione speciale per il diritto dei popoli indigeni alle loro terre e alle loro risorse, poiché il pieno esercizio di tale diritto non implica solo la protezione di un'unità economica, ma anche la protezione dei diritti umani di una comunità il cui sviluppo economico, sociale e culturale si basa sul rapporto con la terra. Nel suo Rapporto del 1993 sulla situazione dei diritti umani in Guatemala, la Commissione ha affermato:

Dal punto di vista dei diritti umani, un piccolo campo di mais merita lo stesso rispetto della proprietà privata di una persona che riceve un conto bancario o una moderna fabbrica.

Gli organi del sistema interamericano per la promozione e la protezione dei diritti umani hanno sviluppato leggi progressiste che riconoscono i diritti collettivi dei popoli indigeni.

L'importanza che la Commissione attribuisce ai diritti delle popolazioni indigene è dimostrata dal rafforzamento dell'Ufficio del Relatore sulle popolazioni indigene e sono stati compiuti progressi significativi. Come espresso da un leader indigeno: L'accesso al sistema interamericano dei diritti umani è possibile non solo per gli avvocati, non solo per i medici, ma anche per le popolazioni indigene.<sup>73</sup>

---

<sup>73</sup> Inter-American Commission Human Rights, *Rapporteurship on the Rights of Indigenous Peoples*. 2006, In <https://www.oas.org/en/IACHR/jsForm/?File=/en/IACHR/R/DPI/Default.asp>

### *Corte Africana*

Partiamo col dire che la Carte Africana è l'unica a cui il suo interno ha inserito la parola popolo, aspetto molto importante, ma il problema è che non viene data una definizione di popolo e questo crea delle difficoltà.

Di seguito abbiamo riportato alcuni degli articoli della carta per mostrare come la Corte Africana dovrebbe tutelare gli individui e i popoli

Art. 3- tutti gli individui sono uguali davanti la legge, tutti gli individui avranno diritto equa protezione della legge.

Art. 4- Gli esseri umani sono inviolabili. Ogni essere umano ha diritto al rispetto della sua vita e l'integrità della sua persona. Nessuno può essere arbitrariamente privato di questo diritto.

Art. 5-Ogni individuo ha diritto al rispetto della dignità inerente alla persona umana essere e al riconoscimento della sua personalità giuridica. Tutte le forme di sfruttamento e degrado del uomo, in particolare la schiavitù, la tratta degli schiavi, la tortura, le punizioni crudeli, inumane o degradanti e il trattamento è vietato.

Art. 7-Ogni individuo ha il diritto che la sua causa sia ascoltata. Ciò comprende: (a) il diritto di ricorso agli organi nazionali competenti contro atti contrari alla sua diritti fondamentali riconosciuti e garantiti da convenzioni, leggi, regolamenti e consuetudini vigenti; (b) il diritto di essere presunto innocente fino a quando la sua colpevolezza non sia stata provata da a corte o tribunale competente; c) il diritto alla difesa, compreso il diritto di essere difeso da un avvocato di sua scelta; d) il

diritto di essere processato entro un termine ragionevole una corte o un tribunale imparziale.

2. Nessuno può essere condannato per un atto o un'omissione che non costituisca un atto giuridico reato punibile al momento in cui è stato commesso. Nessuna penalità può essere inflitta per un reato per il quale al momento della commissione non era previsto alcun provvedimento. La punizione è personale e può essere imposto solo al colpevole.

#### Articolo 13

1. Ogni cittadino ha il diritto di partecipare liberamente al suo governo paese, direttamente o tramite rappresentanti liberamente scelti in conformità con le disposizioni di legge.

2. Ogni cittadino ha diritto ad eguale accesso al servizio pubblico del suo Paese.

3. Ogni individuo ha diritto di accesso ai beni e ai servizi pubblici in modo rigoroso uguaglianza di tutte le persone davanti alla legge.

#### Articolo 14

Il diritto di proprietà deve essere garantito. Può essere violato solo nell'interesse di pubblica necessità o nell'interesse generale della collettività e nel rispetto dell'art disposizioni di leggi appropriate.

#### Articolo 16

1. Ogni individuo ha diritto a godere del miglior stato fisico e fisico raggiungibile salute mentale.

2. Gli Stati parti della presente Carta adottano le misure necessarie per proteggere la salute delle loro persone e per garantire che ricevano cure mediche quando sono malati.

#### Articolo 17

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione.

2. Ogni individuo può partecipare liberamente alla vita culturale della sua comunità.

3. La promozione e la tutela della morale e dei valori tradizionali riconosciuti dall'art 6 comunità è compito dello Stato.

#### Articolo 19

Tutti i popoli saranno uguali; godranno dello stesso rispetto e avranno gli stessi diritti. Niente potrà giustificare il dominio di un popolo su un altro.

#### Articolo 20

1. Tutti i popoli hanno diritto all'esistenza. Dovranno avere l'indiscutibile e diritto inalienabile all'autodeterminazione. Essi determineranno liberamente la loro politica status e perseguiranno il loro sviluppo economico e sociale secondo la politica hanno scelto liberamente.

2. I popoli colonizzati o oppressi avranno il diritto di liberarsi dai vincoli di dominio ricorrendo a qualsiasi mezzo riconosciuto dalla comunità internazionale.

3. Tutti i popoli hanno diritto all'assistenza degli Stati parti del presente Charter nella lotta di liberazione contro la dominazione straniera, sia essa politica, economico o culturale.

#### Articolo 21

1. Tutti i popoli potranno disporre liberamente delle proprie ricchezze e risorse naturali. Questo diritto deve essere esercitato nell'interesse esclusivo del popolo. In nessun caso un popolo potrà esserlo privato di esso.

2. In caso di spoliazione le persone spossessate avranno diritto al legittimo recupero dei suoi beni nonché ad un adeguato risarcimento.

#### Articolo 22

1. Tutti i popoli hanno diritto al proprio sviluppo economico, sociale e culturale nel rispetto della loro libertà e identità e nell'eguale godimento dei diritti patrimonio comune dell'umanità.

#### Articolo 23

1. Tutti i popoli hanno diritto alla pace e alla sicurezza nazionale e internazionale. I principi di solidarietà e di relazioni amichevoli implicitamente affermati dalla Carta delle Nazioni Unite e riaffermato da quello dell'Organizzazione per l'Unità Africana regolano i rapporti tra gli Stati.

#### Articolo 24

Tutti i popoli hanno diritto ad un ambiente generale soddisfacente e favorevole alla loro esistenza sviluppo.

Come si può notare ci sono molti diritti i cui soggetti sono anche le popolazioni indigene, ma da come abbiamo visto nel capitolo precedente non vengono attuati e tutelati. Di seguito abbiamo riportato una sentenza della Corte Africana del 23 giugno 2022 che è molto importante perché riguarda un caso contro la Repubblica del Kenya e stabilisce delle misure riparatorie a favore degli Ogiek, ed è significativo perché per la prima volta si occupa delle popolazioni indigene e infatti ricavano i criteri per la qualificazione di popolazione indigena:

1. L'essere presente su uno specifico territorio da prima dell'occupazione di altri popoli;
2. La volontaria perpetuazione di una distinta cultura rispetto al resto della società;
3. L'autoidentificazione e la percezione di sé come comunità distinta;
4. L'aver fatto esperienza di una condizione di marginalizzazione, discriminazione, spoliamento.

74

La Commissione Africana dei diritti umani e dei popoli, ci tiene a chiarire gli eventuali equivoci che possano insorgere in ordine all'applicazione nel contesto

---

<sup>74</sup> *Carta Africana dei diritti dell'uomo e dei popoli*. In [federalismi.it](http://federalismi.it)

africano di un simile concetto: “popoli indigeni” non significa “primi abitanti di un paese o del continente” oppure nativi come intesi nelle Americhe o in Australia.

A tal riguardo, non vi è dubbio che i popoli d’Africa, poiché preesistenti alla dominazione europea, siano di per sé popoli indigeni, ma la definizione di “indigeno” ha una connotazione moderna, relativa esclusivamente al riconoscimento dei diritti umani di questi popoli, specialmente se posto in relazione all’esperienza di marginalizzazione ed isolamento da parte del gruppo sociale dominante.

Quindi resta molto labile il confine tra popolo e popolo indigeno e questo è un problema perché può creare fraintendimenti e difficoltà per le persone nel richiedere i diritti che gli spettano.

Ciò che si osserva da questa comparazione dei sistemi regionali è che nonostante ci siano in essi convezioni/dichiarazioni e carte che tutelano le popolazioni indigene non è stato fatto molto per tutelarle concretamente. Tutti gli stati parte hanno degli obblighi, ma non vengono controllati e puniti, nonostante tutti e tre i sistemi, soprattutto quello Europeo, fanno comprendere l’importanza di tutelare questi individui, ora più che mai.

Dopo tutto quello che abbiamo analizzato vorrei riportare una parte della relazione del parlamento europeo del 2018, dove parla delle terre e delle popolazioni indigene, quanto viene detto lo abbiamo già visto più volte all’interno di questo elaborato, ma ci tengo a riprendere il discorso, vista la sua importanza; come viene detto nel testo le popolazioni indigene hanno uno stretto rapporto con il territorio, talmente stretto che è come se l’uno non potesse sussistere senza l’altro, eppure nonostante tutto ciò il diritto alla terra è il diritto che più viene violato alle popolazioni indigene.



“popolazioni indigene hanno un rapporto unico con la terra e l'ambiente in cui vivono e utilizzano le risorse naturali disponibili per creare sistemi unici di conoscenze, innovazioni e pratiche che, a loro volta, plasmano una parte fondamentale della loro identità e spiritualità e sono estremamente importanti per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità; che le conoscenze tradizionali delle popolazioni indigene hanno costituito un importante fattore che ha contribuito allo sviluppo dell'umanità; che la commercializzazione e/o la marginalizzazione delle conoscenze detenute dai popoli indigeni minacciano il ruolo di questi ultimi quali detentori e custodi tradizionali di tali conoscenze;

i diritti collettivi delle popolazioni indigene sorgono in virtù di un'occupazione tradizionale dei loro territori e che il senso di appartenenza che li lega a detti territori non coincide con il concetto di proprietà comunemente concepito nelle società occidentali;

i territori tradizionalmente abitati da popolazioni indigene coprono circa il 22 % della superficie terrestre mondiale e, in base alle stime, ospitano l'80 % della biodiversità del pianeta; che le riserve indigene costituiscono un'importante barriera contro la deforestazione; che le foreste tropicali abitate da popolazioni indigene e comunità locali contribuiscono a immagazzinare il carbonio nell'intero bioma della foresta tropicale, il che le rende dei preziosi alleati per qualsiasi strategia di lotta ai cambiamenti climatici; che le popolazioni indigene sono tra i gruppi più vulnerabili alle conseguenze negative dei cambiamenti climatici, a causa del loro stile di vita e dello stretto rapporto con la terra, che dipendono direttamente dalla costante disponibilità di risorse naturali.

Considerando che i trattati sui diritti umani riconoscono il diritto dei popoli indigeni alle loro terre ancestrali e alle loro risorse e prevedono l'obbligo per gli Stati di consultare in buona fede i popoli indigeni in modo da ottenere il loro consenso libero, previo e informato riguardo ai progetti che possono ripercuotersi sul loro tradizionale stile di vita, che possono minacciare le risorse naturali che questi hanno tradizionalmente coltivato e da cui continuano a dipendere o che possono provocare lo spostamento delle popolazioni e, di conseguenza, la perdita del patrimonio culturale che li contraddistingue, sia materiale che immateriale; che tali

consultazioni dovrebbero svolgersi prima che vengano adottate o applicate misure legislative e amministrative, in conformità del diritto all'autodeterminazione dei popoli indigeni, il che implica il loro diritto a possedere, utilizzare, sviluppare e controllare le proprie terre, i propri territori, le proprie acque, i propri mari costieri e altre risorse; che i popoli indigeni hanno diritto a decidere liberamente il loro status politico, perseguire liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale e disporre liberamente delle proprie ricchezze e delle proprie risorse naturali e non devono essere in alcun caso privati dei propri mezzi di sussistenza”

## **CONCLUSIONE**

Questo elaborato nei primi tre capitoli analizza prima di tutto in modo sintetico la storia e l'organizzazione dei tre stati in esame, riporta poi la storia delle tre popolazioni indigene (sami, zande e mapuche) e infine analizzano le parti riguardanti la tutela dei diritti umani delle popolazioni indigene degli UPR.

L'ultimo capitolo è una comparazione dei primi tre capitoli e nella seconda parte c'è una comparazione dei tre sistemi regionali (europeo, interamericano, africano).

Molto sinteticamente ciò che emerge è che nonostante sono stati fatti passi avanti per quanto riguardano le convenzioni che si occupano di popolazioni indigene, gli

stati dove esse risiedono ad oggi fanno ancora fatica a riconoscerle e a riconoscere i loro diritti.

Altra cosa molto importante che emerge è che nonostante siano presi in esame tre paesi con notevoli differenze la situazione in cui vivono le popolazioni indigene non è così diversa, anche se come si può vedere dai capitoli dedicati all'analisi degli UPR; è da anni che vengono fatte notare agli stati le loro mancanze sull'argomento e nonostante essi abbiano accettato gran parte delle raccomandazioni che gli sono state fatte hanno ancora moltissimo lavoro da fare.

Creare maggiori spazi internazionali per le popolazioni indigene potrebbe essere un ottimo passo avanti che permetterebbe così a ciascuna di riportare le proprie osservazioni, necessità e bisogni avendo anche la possibilità di scambiare informazioni e creare reti con altre popolazioni, ciò permetterebbe a quelle che hanno ottenuto una maggior tutela di aiutare quelle che sono ancora più indietro sull'ambito dei diritti umani. Ma penso che principalmente sarebbe di aiuto una maggior conoscenza da parte degli stati, ma anche delle varie organizzazioni internazionali delle popolazioni indigene e quindi dell'aumento di consultazioni e del loro riconoscimento politico, esse dovrebbero essere considerate parti integranti della società e lottare per la loro salvaguardia dovrebbe essere una priorità di tutti, soprattutto se parliamo delle ripercussioni ambientali.

## **BIBLIOGRAFIA**

Álvarez R., Pairicán Fernando, *La Nueva Guerra de Arauco: La Coordinadora Arauco Malleco en el Chile de la Concertación de Partidos por la Democracia (1997- 2009)*. Revista [www.izquierdas.cl](http://www.izquierdas.cl), 10, agosto 2011, pp. 66-84

Bernardi B., *Alla scoperta dei primitivi*. Journal Article, Africa: Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente Anno 56, No. 1 (Marzo 2001), pp. 91-102

CAFI, *Sustainable Management of Forests by Indigenous People – DR Congo*. 2024 in <https://www.cafi.org/fr/pays-partenaires/democratic-republic-congo/support-indigenous-peoples>

*Carta Africana dei diritti dell'uomo e dei popoli* in [federalismi.it](http://federalismi.it)

Colussi I.A., *Il popolo Mapuche e il suo diritto alla terra*. - 8 Marzo 2020, Articolo di EQUAL Rivista di diritto antidiscriminatorio, in <https://www.dirittoantidiscriminatorio.it/il-popolo-mapuche-e-il-suo-diritto-alla-terra/>

Correa M. e Cabrera E. M. S., *L Observatorio de derechos de los pueblos indigenos el territorio mapuche de Malleco: las razones del Illkun*. In [https://www.iwgia.org/images/publications/0273\\_LAS\\_RAZONES\\_DEL\\_INKU\\_LL.pdf](https://www.iwgia.org/images/publications/0273_LAS_RAZONES_DEL_INKU_LL.pdf)

D. Massai, N., Sepúlveda N. y Toro P., *Carabineros declaran que dispararon a miembro de la CAM a corta distancia y que no portaban cámaras Go Pro*. 11/07/2021, Articolo di CIPER Chile, in <https://www.ciperchile.cl/2021/07/11/carabineros-declaran-que-dispararon-a-miembro-de-la-cam-a-corta-distancia-y-que-no-portaban-camaras-go-pro/>

De Stalis M., Immediata A., *Popolo Sami: Norvegia, territorio tradizionale in pericolo*. Osservatorio Diritti Umani, 9 agosto 2022, in <https://www.osservatoriodiritti.it/2022/08/09/popolo-sami-territorio-norvegia-discriminazione/>

Destro A., *BREVE BIBLIOGRAFIA ZANDE*, Africa: Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente, Anno 27, No. 3 (SETTEMBRE 1972), pp. 427-438 (12 pages) Published By: Centro Studi Paesi Extraeuropei (CSPE)

Dossier n°9 del Senato della Repubblica, XVII Legislatura, in [https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/967713/index.html?part=dossier\\_dossier1-sezione\\_sezione6-h1\\_h12](https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/967713/index.html?part=dossier_dossier1-sezione_sezione6-h1_h12)

Evans-Pritchard, E. E. (Edward Evan), *The Azande; History and Political Institutions*. Clarendon Press, Oxford, 1971, in <https://ehrafworldcultures.yale.edu/cultures/fo07/documents/068>

Francesca, *Lapponi: chi sono, come vivono e città principali della Lapponia*, 8 marzo 2019, in <https://www.liceoberchet.it/lapponi-chi-sono-come-vivono-e-citta-principali-della-lapponia/>

Giusti, M., *Repubblica democratica del Congo: ombre dietro il fallito golpe*. 21 maggio 2024, La Via Libera

Kalck, P., *The Journal of African History*. Vol. 13, No. 2 (1972), pp. 329-332, Cambridge University Press

Karra, M., *La storia drammatica dei sami Un popolo antico, spezzettato in quattro comunità minoritarie divise dai confini di Scandinavia e Russia*. 13/12/2022 in <https://www.rivistaetnie.com/la-storia-drammatica-dei-sami-135589/>

Genoux F., *L'occasione del Cile per risolvere il conflitto con i mapuche*. Le Monde, Francia Traduzione di Giusy Muzzopappa, 10 maggio 2022

Human Rights Council, *Advance questions to Chile*. Universal Periodic Review, Friday 8 May 2009

Human Rights Council, *Advance questions to Chile (2)*. Universal Periodic Review, Friday 8 May 2009

Human Rights Council, *Advantance questions to Chile*. Universal Periodic Review, Tuesday 28 January 2014

Human Rights Council, *Advantance questions to Chile (2)*. Universal Periodic Review, Tuesday 28 January 2014

Human Rights Council, *Advantance questions to Chile (3)*. Universal Periodic Review, Tuesday 28 January 2014

Human Rights Council, *Advance questions to Chile*. Universal Periodic Review, Tuesday 22 January 2019.

Human Rights Council, *Advance questions to Chile (2)*. Universal Periodic Review, Geneva, Tuesday 22 January 2019

Human Rights Council, *Advance questions to Chile (3)*. Universal Periodic Review, Geneva, Tuesday 22 January 2019

Human Rights Council, *Advance questions to Chile*. Universal Periodic Review, Geneva, Tuesday 30 April 2024.

Human Rights Council, *Advance questions to Democratic Republic of the Congo*. Universal Periodic Review, Geneva, Thursday 3 December 2009

Human Rights Council, *Advance questions to Democratic Republic of the Congo (2)*. Universal Periodic Review, Geneva, Thursday 3 December 2009

Human Rights Council, *Advance questions to Democratic Republic of the Congo (3)*. Universal Periodic Review, Geneva, Thursday 3 December 2009

Human Rights Council, *Advance questions to Democratic Republic of the Congo (4)*. Universal Periodic Review, Geneva, Thursday 3 December 2009

Human Rights Council, *Advance questions to Democratic Republic of the Congo*. Universal Periodic Review, Geneva, Tuesday 29 April 2014.

Human Rights Council, *Advance questions to Democratic Republic of the Congo (2)*. Universal Periodic Review, Geneva, Tuesday 29 April 2014.

Human Rights Council, *Advance questions to Democratic Republic of the Congo (3)*. Universal Periodic Review, Geneva, Tuesday 29 April 2014.

Human Rights Council, *Advance questions to Democratic Republic of the Congo*. Universal Periodic Review, Geneva, Tuesday 7 May 2019.

Human Rights Council, *Advance questions to Democratic Republic of the Congo (2)*. Universal Periodic Review, Geneva, Tuesday 7 May 2019.

Human Rights Council, *Advance questions to Democratic Republic of the Congo (3)*. Universal Periodic Review, Geneva, Tuesday 7 May 2019.

Human Rights Council, *Advance questions to Sweden*. Universal Periodic Review, Geneva, Friday 7 May 2010

Human Rights Council, *Advance questions to Sweden (2)*. Universal Periodic Review, Geneva, Friday 7 May 2010

Human Rights Council, *Advance questions to Sweden (3)*. Universal Periodic Review, Geneva, Friday 7 May 2010

Human Rights Council, *Advance questions to Sweden*. Universal Periodic Review, Geneva, Monday 26 January 2015

Human Rights Council, *Advance questions to Sweden (2)*. Universal Periodic Review, Geneva, Monday 26 January 2015

Human Rights Council, *Advance questions to Sweden (3)*. Universal Periodic Review, Geneva, Monday 26 January 2015

Human Rights Council, *Advance questions to Sweden (4)*. Universal Periodic Review, Geneva, Monday 26 January 2015

Human Rights Council, *Advance questions to Sweden (5)*. Universal Periodic Review, Geneva, Monday 26 January 2015

Human Rights Council, , *Advance questions to Sweden (6)*. Universal Periodic Review, Geneva, Monday 26 January 2015

Human Rights Council, *Advance questions to Sweden*. Universal Periodic Review, Geneva, Monday 27 January 2020

Human Rights Council, *Advance questions to Sweden (1)*. Universal Periodic Review, Geneva, Monday 27 January 2020

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Compilation Prepared by the office of the High Commissioner for Human Rights, in accordance with paragraph 15 (B) of the Annex to Human Right Council Resolution 5/1*. (Chile) Fifth session Geneva, 4-15 May 2009

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Compilation prepared by the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights in accordance with paragraph 15 (b) of the annex to Human Rights Council resolution 5/1 and paragraph 5 of the annex to Council resolution 16/21 Chile*. Eighteenth session Geneva, 27 January–7 February 2014

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Compilation on Chile Report of the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights*. Thirty-second session Geneva, 21 January–1 February 2019

Human Rights Council , Working Group on the Universal Periodic Review, *Compilation of information prepared by the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights Chile*. Forty-sixth session Geneva, 29 April–10 May 2024

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Compilation prepared by the Office of the High Commissioner for Human Rights, in accordance with paragraph 15 (B) of the Annex to Human Rights Council Resolution 5/1 Democratic Republic of the Congo*. Sixth session Geneva, 30 November-11 December 2009

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Compilation prepared by the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights in accordance with paragraph 15 (b) of the annex to Human Rights Council resolution 5/1 and paragraph 5 of the annex to Council resolution 16/21 Democratic Republic of the Congo*. Nineteenth session Geneva, 28 April–9 May 2014.

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Compilation on the Democratic Republic of the Congo Report of the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights*. Thirty-third session Geneva, 6–17 May 2019

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review *Compilation prepared by the Office of the High Commissioner for Human Rights in accordance with paragraph 15 (b) of the annex to Human Rights Council resolution 5/1 Sweden*. Eighth session Geneva, 3-14 May 2010

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Compilation prepared by the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights in accordance with paragraph 15 (b) of the annex to Human Rights Council resolution 5/1 and paragraph 5 of the annex to Council resolution 16/21 Sweden*. Twenty-first session Geneva, 19–30 January 2015

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Compilation on Sweden Report of the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights*. Thirty-fifth session Geneva, 20–31 January 2020.

Human Rights Council, Universal Periodic Review, *Decision adopted by the Human Rights Council 12/108. Outcome of the universal periodic review: Chile*. Twelfth session Agenda item 6, Geneva, Friday 8 May 2009

Human Rights Council, *Decision adopted by the Human Rights Council 26/103. Outcome of the universal periodic review: Chile*. Universal Periodic Review, Twenty-sixth session Agenda item 6, Geneva, Tuesday 28 January 2014.



Human Rights Council, *Decision adopted by the Human Rights Council on 4 July 2019*. Forty-first session Agenda item 6, Geneva, 24 June–12 July 2019.

Human Rights Council, *Decision adopted by the Human Rights Council\* 13/107 Outcome of the universal periodic review: Democratic Republic of the Congo*. Universal Periodic Review, Thirteenth session Agenda item 6, Geneva, Thursday 3 December 2009

Human Rights Council, *Decision adopted by the Human Rights Council 27/103. Outcome of the universal periodic review: Democratic Republic of the Congo*. Universal Periodic Review, Twenty-seventh session Agenda item 6, Geneva, Tuesday 29 April 2014.

Human Rights Council, *Decision adopted by the Human Rights Council on 19 September 2019*. Universal Periodic Review Forty-second session Agenda item 6, Geneva, 9–27 September 2019

Human Rights Council, *Decision adopted by the Human Rights Council\* 15/108 Outcome of the Universal Periodic Review: Sweden*. Universal Periodic Review Fifteenth session Agenda item 6, Geneva, Friday 7 May 2010

Human Rights Council, *Decision adopted by the Human Rights Council 29/109. Outcome of the universal periodic review: Sweden*. Twenty-ninth session Agenda item 6 Geneva, on 26 June 2015

Human Rights Council, *Decision adopted by the Human Rights Council on 29 September 2020 45/107. Outcome of the universal periodic review: Sweden*. Universal Periodic Review, Forty-fifth session Agenda item 6, Geneva, 14 September–7 October 2020

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National Report Submitted in Accordance with paragraph 15 (A) of the Annex to Human Rights Council Resolution 5/1*. (Chile) Fifth session Geneva, 4-15 May 2009.

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National Report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21\* Chile*. Eighteenth session Geneva, 27 January to 7 February 2014.

Human Rights Council Working Group on the Universal Periodic Review, *National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human*

*Rights Council resolution 16/21\* Chile*. Thirty-second session Geneva, 21 January–1 February 2019.

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National report submitted pursuant to Human Rights Council resolutions 5/1 and 16/21\* Chile*. Forty-sixth session Geneva, 29 April–10 May 2024.

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National Report Submitted in accordance with paragraph 15 (a) of the Annex to Human Rights Council Resolution 5/1\* Democratic Republic of the Congo*. Sixth session Geneva, 30 November-11 December 2009.

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21\* Democratic Republic of the Congo*. Nineteenth session Geneva, 28 April–9 May 2014.

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21\* Democratic Republic of the Congo*. Thirty-third session Geneva, 6–17 May 2019

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review *National report submitted in accordance with paragraph 15 (a) of the annex to Human Rights Council resolution 5/1\* Sweden*. Eighth session Geneva, 3-14 May 2010.

Human Rights Council Working Group on the Universal Periodic Review *National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21\* Sweden*. Twenty-first session Geneva, 19–30 January 2015.

Human Rights Council Working Group on the Universal Periodic Review *National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21\* Sweden*. Thirty-fifth session Geneva, 20–31 January 2020.

Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review Chile*. Universal Periodic Review Twelfth session Agenda item 6, Geneva, Friday 8 May 2009.

Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review\* Chile*. Universal Periodic Review, Twenty-sixth session Agenda item 6, Geneva, Tuesday 28 January 2014.

Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review\* Chile Addendum*. Universal Periodic Review, Twenty-sixth session Agenda item 6, Geneva, Tuesday 28 January 2014.

Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review\* Chile*. Universal Periodic Review Agenda item 6 Forty-first session Geneva, 24 June–12 July 2019

Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review\* Chile Addendum*. Universal periodic Review Agenda item 6 Forty-first session Geneva, 24 June–12 July 2019

Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review\* Democratic Republic of the Congo*. Universal Periodic Review Thirteenth session Agenda item 6, Geneva, Thursday 3 December 2009

Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review\* Democratic Republic of the Congo*. Universal Periodic Review Twenty-seventh session Agenda item 6, Geneva, Tuesday 29 April 2014.

Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review\* Democratic Republic of the Congo*. Universal periodic review Forty-second session Agenda item 6, Geneva, 9–27 September 2019.

Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review Democratic Republic of the Congo Addendum*. Universal Periodic Review Forty-second session Agenda item 6, Geneva, 9–27 September 2019.

Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review\* Sweden*. Universal Periodic Review Fifteenth session Agenda item 6, Geneva, Friday 7 May 2010.

Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review\* Sweden Addendum*. Universal Periodic Review Fifteenth session Agenda item 6, Geneva, Friday 7 May 2010.

Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review\* Sweden*. Universal Periodic Review, Twenty-ninth session Agenda item 6, Geneva, Monday 26 January 2015.

Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review\* Sweden Addendum*. Universal Periodic Review, Twenty-ninth session Agenda item 6, Geneva, Monday 26 January 2015.

Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review\* Sweden*. Universal Periodic Review Forty-fourth session Agenda item 6, Geneva, 15 June–3 July 2020.

Human Rights Council, *Report of the Working Group on the Universal Periodic Review\* Sweden Addendum*. Universal Periodic Review Forty-fourth session Agenda item 6, Geneva, 15 June–3 July 2020.

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Summary Prepared by the Office of the High Commissioner for Human Rights, in accordance with paragraph 15 (C) of the Annex to Human Rights Council Resolution 5/1*. (Chile) Fifth session Geneva, 4-15 May 2009

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Summary prepared by the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights in accordance with paragraph 15 (b) of the annex to Human Rights Council resolution 5/1 and paragraph 5 of the annex to Council resolution 16/21 Chile\** Eighteenth session Geneva, 27 January–7 February 2014

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review *Summary of Stakeholders' submissions on Chile\* Report of the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights*. Thirty-second session Geneva, 21 January–1 February 2019

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Summary of stakeholders' submissions on Chile\* Report of the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights*. Forty-sixth session Geneva, 29 April–10 May 2024.

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Summary prepared by the Office of the High Commissioner For Human Rights, in accordance with paragraph (C) of the Annex to Human Rights Council Resolution 5/1 Democratic Republic of the Congo\**. Sixth session Geneva, 30 November-11 December 2009.

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Summary prepared by the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights in accordance with paragraph 15 (b) of the annex to Human Rights Council resolution 5/1 and paragraph 5 of the annex to Council resolution 16/21 Democratic Republic of the Congo*. Nineteenth session Geneva, 28 April–9 May 2014.

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Summary of Stakeholders' submissions on the Democratic Republic of the Congo\** *Report of the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights*. Thirty-third session Geneva, 6–7 May 2019.

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Summary prepared by the Office of the High Commissioner for Human Rights in accordance with paragraph 15 (c) of the annex to Human Rights Council resolution 5/1 Sweden*. Eighth session Geneva, 3-14 May 2010.

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Summary prepared by the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights in accordance with paragraph 15 (c) of the annex to Human Rights Council resolution 5/1 and paragraph 5 of the annex to Council resolution 16/21 Sweden*. Twenty-first session Geneva, 19 – 30 January 2015.

Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, *Summary of Stakeholders' submissions on Sweden\** *Report of the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights*. Thirty-fifth session Geneva, 20–31 January 2020.

Ministry of Justice, *Rights of the Sámi people, Ministry of Justice safeguards the rights of the Sámi people*, in <https://oikeusministerio.fi/en/rights-of-the-sami-people>

Polini, E., “I sami della Lapponia: storia di un popolo e tradizioni millenarie”, in <https://www.unviaggioinfiniteemozioni.it/sami-lapponia-storia/>

OECD, “*Sami economy, livelihoods and well-being*”, in *Linking the indigenous sami people with regional development in sweden*. OECD Publishing, Paris. 2019.

Operazione Colomba, *report mensile del Cile 2020, 2021, 2022, 2023, 2024*

Organizzazione Internazionale del Lavoro, *Convenzione sui popoli indigeni e tribali n°107*, Ginevra, 1957, in [https://webapps.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100\\_ILO\\_CODE:C107](https://webapps.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:C107)

Organizzazione Internazionale del Lavoro, *Convenzione sui popoli indigeni e tribali in Stati Indipendenti n° 169*, Ginevra, 1989, in <https://assets.survivalinternational.org/documents/700/testo-convenzione-ilo169-survival.pdf>

Organizzazione Internazionale del Lavoro, *Législations, politiques et institutions concernant les peuples autochtones: République démocratique du Congo*. Aprile 2023

Riforma.it, *La Chiesa di Svezia si scusa per gli abusi sul popolo Sámi*. 29 Novembre 2021, in <https://riforma.it/2021/11/29/la-chiesa-di-svezia-si-scusa-gli-abusi-sul-popolo-sami/>

Special Procedures of the Human Rights Council, *About special procedures*, in <https://www.ohchr.org/en/special-procedures-human-rights-council#:~:text=About%20special%20procedures,reconducted%20for%20another%20three%20years.>

Swedish Institute, *Sami in Sweden, With a culture that remains strong, some 20,000 Sami live in Sweden*. In <https://sweden.se/life/people/sami-in-sweden>

Siddiolo C., *I Mapuche in Cile. La resilienza di una minoranza*. 1 marzo 2020 da Comitato di Redazione, in <https://www.istitutoeuroarabo.it/DM/i-mapuche-in-cile-la-resilienza-di-una-minoranza/>

Unimondo, *"Diritti dei popoli indigeni"*, in [www.unimondo.org/Temi/Diritti-umani/Diritti-dei-popoli-indigeni](http://www.unimondo.org/Temi/Diritti-umani/Diritti-dei-popoli-indigeni)

United Nations Human Rights Council e Universal Periodic Review Process, *Basic fact about UPR*. nel sito dell'U.S Department of state.

United Nations Human Rights Office of the High Commissioner, *Annual reports on Special Procedures*. In <https://www.ohchr.org/en/special-procedures-human-rights-council/annual-reports-special-procedures>

United Nations Human Rights Office of the High Commissioner, *"Advancing the rights of Indigenous Peoples"*, 9 agosto 2023

United Nations Human Rights Office of the High Commissioner, “*Indigenous Peoples*”

United Nations Human Rights Office of the High Commissioner, “*Protecting the rights of indigenous peoples in Southern Africa*”. 16 July 2014

United Nations Human Rights Office of the High Commissioner, “*Sweden must strengthen dialogue with faith communities to combat religious or belief intolerance: UN expert*.” 20 October 2023

RINGRAZIAMENTI:

*La rivyer oschi la mer ish, Palestine ka-tipeymishowak!*

*Free free Palestine! Free free Palestine! Free free palestine!*

Prima di tutto ci tengo a ringraziare chi si è schierato dalla parte della Palestina e chi lotta ogni giorno per salvare il popolo palestinese e fermare questo genocidio. Ringrazio chiunque si occupa di diritti umani e della loro tutela.

Dedico questa tesi a due uomini molto importanti per me che non ho avuto il piacere di conoscere, ma la cui memoria e storia porterò sempre con me: Peppino Impastato che da quando ero alle medie mi accompagna ogni giorno, da anni è la mia bussola in questo intricatissimo cammino che è la vita e da anni mi dà la forza di andare avanti e di lottare; Vittorio Andrei perché tu scacci da anni i fantasmi e riporti il sereno nella mia vita.

Grazie a mia mamma e mio papà i miei due amori più grandi, grazie di aver insegnato a volare a questo pettirosso, non mi avete mai tarpato le ali e avete sempre assecondato tutte le mie folli scelte, grazie per aver volato spesso al mio fianco, avermi lasciato volare da sola, e per avermi sopportato e supportato sempre. Grazie al mio Bubi, il mio terzo amore più grande, non un semplice fratello, ma il mio migliore amico, grazie per esserci stato sempre ed esserti preso cura di me, avermi fatto crescere e sentire meno sola. Siete la miglior famiglia che mi potesse capitare ed è anche grazie a voi se ce l'ho fatta. Vi amo tantissimo.

Grazie ad Arianna e Lisa le due amiche con cui abbiamo formato uno strepitoso trio, parlare con voi è una delle mie cose preferite, sono in una bolla di gioia quando parliamo di cose serie insieme. Grazie Ari per i mille progetti insieme, riusciremo a produrre i nostri tavoli da disegno un giorno ahahah, grazie per le ore di studio insieme e delle infinità di volte che abbiamo ascoltato canzoni nerd, grazie per esserci stata nonostante me, non sarò mai tanto grata a Dio o qualsiasi altra entità per avermi fatto entrare nella tua vita e averti fatto scegliere di non farmi uscire. Grazie lisa per i nostri momenti da attiviste ambientaliste, grazie per esserci sempre, non te lo dico spesso, ma sei davvero una bellissima persona e sono felice di come ti stanno andando le cose, ma spero tantissimo che tu possa riuscire nel tuo lavoro dei sogni perché cavolo se te lo meriti. Sono molto molto fortunata ad avervi nella mia vita. Vorrei poter passare più tempo con voi perché porca miseria vi voglia davvero un sacco di bene e siete davvero importanti per me! Voi e la Bebe mi avete fatto crescere un sacco in questi anni.

Grazia alla mia Bebe, la mia non amica e mamma universitaria, lo sai; questo traguardo è anche un po' tuo, non solo perché mi hai aiutato in inglese, non solo perché mi hai sempre aiutato nelle cose burocratiche dell'uni, ma perché in questi orribili e bellissimi anni sei stato il mio punto fisso, la persona con cui ho potuto



sclerare, passare dalle lacrime alle più rumorose risate con discorsi assurdi. Grazie per avermi salvato. Grazie per i nostri (Mattia compreso) spritz, per le nostre chiacchierate serie e per i discorsi sulle serie, ma soprattutto grazie per avermi supportata, incoraggiata e aver creduto in me al mio posto. Ti voglio un'infinità di bene

Grazie alla mia Callie, c'è una parola norvegese che descrive perfettamente quanto tengo a te e come ti vedo, gjensynsgled, questa parola viene usata per indicare la felicità di incontrare qualcuno che amiamo dopo una lunga separazione e quella sensazione conseguente paragonabile al completamento di un puzzle. Grazie per essere nella mia vita da una vita, sei il mio posto felice e il mio porto, tu completi il mio puzzle.

Grazie al Tenente migliore che potessi avere, l'abbraccio che mi hai dato quando ti ho detto che avrei cambiato facoltà è uno dei ricordi più cari che ho di questi anni e grazie a Layla e alle nostre serate molto brille, con tante critiche e discorsi serie, non lo dirò mai abbastanza, ma siete davvero speciali per me, ora avrò più tempo per rompervi!

Grazie alla mia seconda famiglia (Libera); grazie a tutte le bellissime persone che ho incontrato lungo il mio cammino nell'associazione, magari alcuni di voi manco si ricordano di me, ma tengo nel cuore ciascuno di voi e vi ammiro tanto! E tengo tantissimo a tutte le esperienze che questa associazione mi ha dato, mi hanno cambiato la vita e aiutato a crescere e formarmi.

Grazie all'3 tant'3 amich'3 che questa famiglia mi ha donato siete una meraviglia e vi voglio davvero tantissimo bene cuoricini miei. Grazie alle nostre videochiamate mi hanno davvero salvata, grazie delle chiacchierate, delle birre/spritz, delle canzoni e di essere l'3 miglior'3 compagn'3 che si possano avere in questa lotta! La mafia è una montagna di merda!

E parlando di libera non posso non ringraziare due delle persone più belle che conosco Antonio e Sara grazie di includermi ed essere miei amic'3, Sara grazie anche per essere sempre stata la mia consigliera anche quando non eri più nel presidio, sei una guida per me. Voglio un mondo di bene a ciascuno di voi.

Grazie Veri di esserci sempre stata, sei stata la compagna di banco migliore che potessi avere e di sicuro la più paziente, grazie per esserci ancora e preoccuparti di me, sei una grandissima rompi, ma ormai hai preso un enorme pezzo del mio cuore, e non posso non ringraziare la Michiez (Marisa) e la Nalez perché i ricordi più belli delle superiori sono con voi; dalla condivisione dell'amuchina e dei biscotti fino alla condivisione del ciclo. Siete e sarete sempre un bellissimo ricordo, ma anche tre stupende persone che spero di riuscire a vedere di più perché nonostante il tempo io tengo ancora tantissimo a tutte e tre.

Grazie infinite alla mia psicologa per esserci stata proprio quando più ne avevo bisogno e per essere ancora la mia psicologa, le sono davvero grata per tutto.

Ma il grazie più importante lo voglio dire alla persona a cui devo più di tutto, alla persona grazie alla quale sono qui oggi e alla quale ho causato fin troppo dolore, sia fisico che mentale, non so dove saremo domani e come andranno le cose tra noi, non so se ci perdoneremo mai a vicenda e non so se riusciremo ad amarci mai del tutto, ma so che sono fiera di te perché sei arrivata fino a qui, perché quelle scale non hanno vinto, perché continui a sognare il bello e perché trovi sempre la forza. Domani sarà un nuovo giorno, ma noi non smetteremo di pedalare in nessun caso, continueremo a fregarcene il cazzo di quello che pensano gli altri, continueremo a piangere, ad amare la vita e a lottare per le utopie e i nostri bellissimi valori. Grazie piccola Bea. Ti voglio bene.

E grazie a tutte le persone che sono entrate anche solo per pochissimo nella mia vita, ogni interazione ed evento mi ha portato ad essere la persona che sono oggi.